Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 288

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 4 dicembre 1938 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le rivendicazioni del popolo italiano

Soltanto seguendo la via tracciata a Monaco si darà all'Europa la pace nella giustizia

Chamberlain e Halifax a Roma dall'11 al 14 gennaio prossimo

ROMA, 3.

E' di ieri lo stupore per le rivelazioni del co. Ciano circa i nostri preparativi militari durante la crisi di settembre. E' di oggi una nuova irosa esplosione di sorpresa per avere la Francia constatato che il popolo fascista identifica come sue naturali aspirazioni quelle terre che la storia, la geografia e le tradizioni definiscono italiane o che dal lavoro italiano furono fecondate e redente.

Gli attardati

Ordunque la «Tribuna» vuole riaffermare fin da ora che dinnanzi al nuovo ordine europeo che ebbe a Monaco e a Vienna i suoi primi eloquenti risultati, la Francia massonica, democratica e bolscevizzante, che ha avuto ieri ancora una volta per suo portavoce il giudeo Blum nell'ordine del giorno da lui proposto al partito socialista, rimane in una posizione aprioristicamente negativa, quasi che il corso della storia non abbia accelerato il suo ritmo e non abbia indicato ai popoli giovani e fecondi la via del loro destino. Se dunque vi è stata un'amara sorpresa, essa è stata conseguenza diretta di un disagio e di uno stato d'animo che rimasto fermo all'Italia di vent'anni fa e che ha voluto scientemente prescindere dalla valutazione di una luminosa rinascita che ha posto, per il genio del Duce e per le virtù del popolo, il nostro Paese marinaro e mediterraneo sul piano dell'Impero.

Dinanzi a tale formidabile realtà, al cospetto di un'Italia risorta, fatta guerriera nello spirito e nelle armi, come di fronte alla granitica unità dell'Asse Roma-Berlino, la Francia continua ad appuntare le basse armi della polemica, della falsificazione, della menzogna. Se dunque brusco è il risveglio e amara la sorpresa in ordine alle aspirazioni naturali e spontanee del popolo fascista, ciò non è che il segno di un fatale ritardo sul tempo e sulla storia.

Le necessarie e meditate parole che il ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano ha dedicato nel suo discorso agli interessi italiani e le accentuazioni che ne ha dato la Camera, fedele interprete del sentimento nazionale, vanno provocando — rileva il «Giornale d'Italia» — manifestazioni varie di ostile reazione nella stampa francese ed in una parte di quella britannica.

«Vi è chi vuole trarne subito il pretesto per gettare nuovi ingombri sul cammino dell'annunciato viaggio di Chamberlain a Roma. Vi è chi vuol riprendere la consueta polemica contro l'Italia, la sua politica ed i suoi diritti per mantenere ed approfondire quel distacco che divide da un ventennio in Europa la giustizia dall'egoismo, la ragione dalla prepotenza e dall'intrigo».

Il giornale prosegue dicendo che questa reazione dimostra che sopratutto nel campo francese si è ancora molto lontani, anzi all'opposizione dello spirito di Monaco.

Mentalità superata

«Essa dimostra pure che la vecchia mentalità politica dell'egoismo e del bellicismo, sordo ai richiami della vita e della storia, va riprendendo in alcune plaghe dell'Europa il suo triste e pericoloso dominio. Lo spirito di Monaco è stato quello della revisione coraggiosa e solidale degli errori compiuti con i trattati di pace e delle ingiustizie sopravviventi in Europa. E' stato il riconoscimento degli autentici requisiti necessari alla pace che sono quelli dell'equilibrio delle forze delle posizioni internazionali.

«Ed è soltanto per questo equilibrio, ossia per la pace giusta e reale, che il ministro Ciano ha affermato la necessità di tutelare con inflessibile fermezza gli interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano. Ma, rifiutando di fermare l'attenzione su questi interessi e aspirazioni italiane, neppure ancora precisamente definiti dal discorso del ministro, opponendo anzi un rifiuto generico e polemico per il solo fatto che essi sono stati espressi, si dimostra ben chiaro che si vuol rimanere fuori dello spirito di Monaco per ritornare al vecchio e fatale sistema mentale e politico che dal 1918 non è mai riuscito a difendersi al di là della polemica verbale, ed ha dovuto accettare inesorabili, progressive revisioni, sotto la pressione della storia in cammino, ritardando però l'avviamento della pace e della collaborazione internazionale ed incoraggiando il disordine e l'intrigo delle forze oscure della guerra».

Il giornale così prosegue: *«Esistono fondati e ben riconoscibili interessi e aspirazioni» del popolo italiano che si devono tutelare con inflessibile fermezza. Esistono sopratutto nei riguardi della Francia. I rapporti fra l'Italia e la Francia rimangono più che mai da chiarire. Il chiarimento almeno parziale che sembrava portato dagli accordi del 7 gennaio 1935 è stato effimero ed inconsistente. Tutto sta a documentare che questi accordi debbono ritenersi inesistenti.*

«E perciò nei riguardi della Francia l'Italia ha ragione di considerarsi ancora insoddisfatta.

«Gli accordi del 7 gennaio 1935 non sono anzitutto mai entrati in vigore. Non sono stati neppure completati da quegli atti che ne avrebbero dovuto consacrare la funzionante validità. Ma tutto quanto è avvenuto dopo il gennaio 1935 si è svolto un violento contrasto con lo spirito e la sostanza degli accordi che dovevano significare l'amicizia e la collaborazione tra l'Italia e la Francia. Non vi è stata invece nè collaborazione nè amicizia. Vi è stato solo un dichiarato stato di guerra.

«Tali sono le sanzioni alle quali la Francia ha partecipato ai primi posti con accanito furore. E questa guerra si è rivelata ingiusta, non soltanto perchè ha smentito ed annullato ogni valore degli accordi del 1935, ma perchè ha tradito quella concreta intesa africana che essi supponevano.

«Anche dopo l'assedio delle sanzioni, la Francia ha continuato la sua guerra contro l'Italia con la sua diretta partecipazione alla guerra civile della Spagna rossa che ha proclamato di voler seppellire il Fascismo, ossia il modo di essere della vita nazionale italiana e che si è annunciata; con la sua collaborazione sovietica, come una alterazione dello stato politico e militare del Mediterraneo nel quale l'Italia ha interessi vitali più vasti e riconosciuti della Francia e della Gran Bretagna».

Il Giornale d'Italia così conclude:

«Questi sono fatti non parole.

La coscienza europea non meno di quella italiana deve saperli misurare nel loro immediato valore».

La fiducia britannica

nelle possibilità realizzatrici del viaggio a Roma di Chamberlain

LONDRA, 3.

Due gli avvenimenti salienti della settimana: l'annunzio ufficiale della prossima visita del signor Chamberlain e del Ministro degli esteri lord Halifax a Roma, ed il discorso alla Camera del Ministro degli Esteri fascista, conte Ciano. Il primo ha suscitato, come è noto, schietta soddisfazione negli ambienti inglesi e, insieme alla soddisfazione, un senso di fiducia nella possibilità che il viaggio a Roma dei Ministri britannici, ricollegandosi allo spirito del Convegno di Monaco, segni un altro avviamento alla realizzazione della politica di graduale conciliazione europea.

Quanto al discorso del conte Galeazzo Ciano, il drammatico riepilogo degli avvenimenti che precedettero il convegno di Monaco ha profondamente impressionato.

Purtroppo però la stampa inglese subisce come sempre il contraccolpo degli artificiosi clamori levati in Francia a proposito non, bene inteso, del discorso del Ministro, ma delle dimostrazioni entusiastiche dei deputati. Il fatto che alla Camera si accennò alla questione di Tunisi, alla questione di Gibuti e così via, ossia i problemi che la Francia avrebbe potuto o dovuto (e sopra tutto dopo che a Monaco Mussolini salvando la pace, salvò specialmente la Francia dallo sfacelo) discutere a tempo col proposito amichevole ed onesto di arrivare ad una giusta concorde soluzione, non impedisce che anche i giornali inglesi manifestino un certo «fastidio» — come diceva oggi il *Times* — non solo e non tanto per quello che potrà essere il contenuto effettivo delle rivendicazioni italiane nei riguardi della Francia, quanto perchè — citiamo ancora il *Times* — «i metodi degli Stati totalitari non permetteranno mai all'Europa di passare un'ora tranquilla».

E' da notare però che fra i molti giornali che si occupano dell'argomento, dichiarando che «la dimostrazione alla Camera italiana è stata «una mossa intempestiva», come dice il *Daily Telegraph*; o, come afferma il *Daily Epress*, che l'Italia ha scelto un cattivo momento per sollevare la questione di Tunisi, quella di Gibuti, ecc.» nessuno rileva che, per esempio, la Francia continua ad agire con la massima slealtà non solo verso l'Italia, ma verso la stessa associata Inghilterra, per tutto quanto si riferisce alla questione spagnola.

Il fatto stesso che mentre fino dalla metà di ottobre partirono dalla Spagna Nazionale 10.000 legionari italiani, a tutto oggi invece da Barcellona non sono partiti che 2500 volontari soltanto, viene passato comodamente sotto silenzio in Inghilterra, e del silenzio, ossia della conseguente ignoranza della massa del pubblico sul vero stato delle cose, approfittano i partiti di sinistra e le forze dell'antifascismo per far ritenere che Barcellona abbia pienamente e completamente assolto all'impegno di far rimpatriare i volontari stranieri e che sia invece il Governo di Burgos che insiste per il riconoscimento dei suoi diritti di belligeranza senza aver adempiuto agli impegni assunti.

Che questa situazione si debba in grandissima parte all'atteggiamento della Francia nessuno dubita a Londra. Si sa benissimo negli ambienti politici e diplomatici che il Governo di Barcellona non potrebbe neanche per 24 ore resistere alla volontà concorde delle Potenze. Se resiste, se continua a tergiversare, è perchè si sente appoggiato e sorretto dal Governo francese; che intanto seguita, come si è visto, a chiudere entrambi gli occhi, mentre attraverso i Pirenei e da vari porti della Spagna rossa continua ad affluire nel territorio dipendente ancora da Barcellona, una continua fiumana di rifornimenti di ogni sorta.

Su tutto questo, la stampa britannica ha il torto di non dedicare la attenzione che ciò significa che l'opinione britannica viene tenuta all'oscuro circa il significato profondo della innegabile tensione dei rapporti italo-francesi.

Ciano e Perth

fissano la data dell'incontro di Roma

ROMA, 3.

Nel colloquio che ha avuto luogo fra il conte Ciano e lord Perth è stata fissata la data del viaggio del signor Neville Chamberlain e lord Halifax a Roma. Il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannici arriveranno a Roma l'11 gennaio e ne ripartiranno il 14. (Stefani).

Posizione negativa

PARIGI, 3.

Continua e si amplifica l'effervescenza politico-giornalistica suscitata in Francia dalle dichiarazioni del co. Ciano e dall'atteggiamento da esse determinato in Italia. Questa effervescenza si accompagna a un malessere generale del pubblico, il quale non era più preparato nè informato circa le reali direttive dell'Italia fascista di quanto esso non sia stato dell'evoluzione della questione cecoslovacca. Basta a provarlo la constatazione che nessuna delle chiare e dure verità che il co. Ciano ebbe a dichiarare a proposito della crisi di settembre era nota alla folla francese.

Ci troviamo in presenza di un duplice ordine di reazione: di ordine politico l'una, di polemica giornalistica l'altra, questa e quella per concludere di bel nuovo in maniera assoluta e totale che oggi come ieri non vi è nè uomo politico, nè scrittore, nè informatore che si soffermi in una vera e propria analisi e che possa precisare alcunchè circa la verità italiana.

Quelle che abbiamo chiamate reazioni politiche, e tra le quali iscriviamo altresì le manifestazioni più o meno spontanee in corso o in preparazione in Tunisia, in Corsica e nel Marocco, si sono registrate alla Camera, dove taluni gruppi, riunitisi per esaminare tutt'altra questione, si sono attaccati su quella che oggi si chiama la questione franco-italiana. Il comitato esecutivo del partito repubblicano nazionale e sociale, in coda a un suo ordine del giorno, ha chiesto che «il Governo prenda tutte le misure necessarie onde, tanto in Corsica che l'Africa del nord cessino di apparire quali oggetti di cupidigia». A sua volta il gruppo della sinistra radicale ha prospettato le conseguenze dell'azione italiana nei riguardi della Francia ed ha chiesto di chiedere al Governo le ragioni per le quali la Francia ha lasciato occupare il Tibesti dalle truppe italiane prima che il Governo di Roma ratificasse gli accordi del giugno 1935 con la Francia, accordi in virtù dei quali l'Italia abbandonava qualsiasi rivendicazione sulla Tunisia.

Le reazioni della stampa alla loro volta sono unanimi e violente. Il linguaggio della stampa italiana in genere è commentato e riprodotto più che vivacemente. Le polemiche dei giornali francesi si accompagnano di pari passo a una duplice manovra, una nei riguardi di Londra. Nei riguardi di Berlino si vuole legare la visita di Von Ribbentrop a Parigi, sempre prevista per lunedì, alla questione franco-italiana. Si vuole commuovere da taluni al Ministro degli Esteri francese di chiedere a Von Ribbentrop di prendere posizione e di spiegare chiaramente, prima delle dichiarazioni franco-germaniche, quale sarebbe, in ogni caso la posizione che la Germania intenderebbe assumere. Taluni scrivono che se i ministri britannici accetteranno l'ospitalità del Governo italiano come se nulla fosse o se essi scambieranno con questo Governo attestazioni di fiducia e di amicizia, ne conseguirà che la solidarietà franco-britannica nel Mediterraneo ne verrà a soffrire.

E' tuttavia da rilevare che a proposito del viaggio a Roma, viaggio che appena annunciato aveva fortemente contristato i diplomatici francesi, sembra che il Foreign Office abbia fatto comprendere ai francesi che se essi hanno delle difficoltà con Roma, e che se a tali difficoltà la Inghilterra si deve interessare, l'incontro fra il Duce e il Primo Ministro inglese non fa che acquistare una ragione di più.

La Francia vive ancora, nell'irreale per quanto concerne la sua vita interna; vive ancor più nell'irreale sui problemi internazionali. Ma se non ha saputo fino ad oggi congegnare e armonizzare i rapporti tra le sue categorie sociali, così essa non ha preso finora coscienza sufficiente delle necessità che coincidono con gli interessi delle Nazioni.

Ribbentrop domani a Parigi

BERLINO, 3.

Il comunicato ufficiale che annuncia la partenza di Von Ribbentrop per Parigi e la firma per martedì della comune dichiarazione franco-germanica, viene pubblicato da tutti i giornali berlinesi seguito da commenti che hanno tutta l'apparenza di essere ispirati e che hanno eguale intonazione per tutta la stampa berlinese.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che due popoli, il tedesco e il francese, che hanno versato il loro sangue nella guerra, si accingono ora a marciare in avvenire per una comune via. La politica di Ginevra è liquidata. *«Se la dichiarazione franco-germanica costituisce un nuovo passo sulla via che deve assicurare all'Europa una durevole pace, il merito è principalmente del Fuehrer il quale non si è mai stancato di distruggere tutte le prevenzioni e di offrire un'intesa al popolo francese. Il merito è del resto anche di quei coraggiosi uomini di Stato europei che trovarono la via di Monaco.*

«L'Asse Roma-Berlino e il triangolo Berlino-Roma-Tokio sono stati quelli che hanno creato il fondamento incoercibile della politica estera. Su questo fondamento deve considerarsi anche la dichiarazione francese-germanica. E' la prima volta — conclude il giornale — *che un ministro degli esteri della Germania nazionalsocialista si reca in Francia. Egli porta il saluto amichevole di un popolo il quale si è trovato contro il popolo francese sui campi di battaglia e che dopo la guerra non ha avuto altro desiderio che di vivere in pace col suo vicino.*

«Senza l'Asse Roma-Berlino e senza il triangolo politico del patto anticomintern, non sarebbe stato possibile risolvere e liquidare le tensioni in Europa. La politica dell'asse, che per noi — dice il giornale — *è tanto naturale come per i francesi l'intesa cordiale con l'Inghilterra, ha finora difeso con successo l'ordine in Europa».*

Il «Voelchisker Beobachter» dal canto suo, scrive che il popolo tedesco che non ha mai sentito odio per il suo vicino occidentale, vede con sincera gioia l'avvicinarsi della firma di questa dichiarazione franco-germanica; con la speranza che non soltanto i rapporti franco-tedeschi possano essere guidati su una nuova strada, ma che tutto il nuovo ordinamento europeo possa subire un'ulteriore sviluppo. *«In quest'ora* — conclude il giornale — *la Germania non può dimenticare che tanto la dichiarazione franco-germanica come quella anglo-tedesca del 30 settembre, sono state possibili soltanto mediante la politica di pace europea compiuta dall'Asse Roma-Berlino, poichè è stata la politica dell'Asse che ha dato la possibilità di fare, il 29 settembre a Monaco un pacifico regolamento del conflitto cecoslovacco nel quadro di un'intesa fra le 4 grandi Potenze europee».*

La Gioventù italiana del Littorio, organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime fascista, è istituita in seno al P. N. F., alla diretta dipendenza del Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, che ne è il Comandante Generale.

La Gioventù italiana del Littorio ha per motto: « Credere, obbedire, combattere ».

(R.D.L. 27 ottobre XV N. 1839)

Gli equivoci della Francia

Adesso che lo sciopero generale è tramontato lasciando le cose allo stesso identico stato di prima e la bocca amara e lo sconforto nel cuore di coloro che l'hanno voluto ed attuato, rispunta nella stampa delle democrazie a circolare il frusto luogo comune della «Francia che ha ritrovato se stessa». Se è vero che i luoghi comuni, essendo la rappresentazione generica di apparenze volgari, raramente esprimono la realtà vera, pochi crediamo siano più fallaci di questo che vorrebbe accreditare alla Francia una istintiva sensibilità politica. E ciò perchè se la decisione dello sciopero generale è stata la conseguenza di una errata iniziativa del Governo e della mancanza di senno politico dei caporioni rossi, la maniera con la quale la parata scioperaiola si è svolta mette in causa la capacità politica e rivoluzionaria delle masse.

Questo sciopero generale, nelle presenti circostanze della politica europea, è stato in sostanza un'altra dimostrazione dell'esaurimento della Francia, della sua incapacità di trovare un programma politico adatto alle necessità del momento e di seguirlo disciplinatamente e consapevolmente.

La cronaca della politica francese dopo il Convegno di Monaco illustra nella maniera più precisa e completa questo smarrimento e questa incapacità a comprendere i caratteri della mutata situazione politica internazionale. Vi è una fondamentale insincerità di atteggiamenti in questa politica, ed è da questa insincerità che provengono i più perniciosi equivoci politici e sociali.

Fra codesti equivoci particolarmente eloquente è quello rappresentato dal cosidetto tentativo Reynaud. Il Reynaud è il tipico rappresentante del parlamentare francese che vuole fare strada ad ogni costo. Egli ha cercato la popolarità in ogni momento, con ogni mezzo. Nella precedente legislatura egli è stato il campione della svalutazione del franco, senza però riuscire ad acquistare un posto di primo piano sulla scena politica come avrebbe voluto. Nella presente legislatura è stato, in un primo tempo, con la opposizione minuta ed accanita alla politica finanziaria del Governo Blum che egli ha creduto di poter raggiungere i suoi obbiettivi, ma non ne ebbe alcun risultato personale positivo. Allora mutò di atteggiamento: assieme al suo collega Mandel si diede a sostenere un programma di politica estera apertamente ostile alle Potenze dell'Asse e favorevole invece a più stretti contatti con la Russia bolscevica. Per di più al principio di questo anno si fece promotore dell'idea di un Governo di concentrazione nazionale, capo del quale avrebbe dovuto essere il socialista Blum. La popolarità, da tanto tempo agognata gli proveniva così attraverso l'organizzata propaganda dei fogli di sinistra, che applaudivano l'inaspettato alleato. Fu appunto in conseguenza di questo movimento di parte dell'opinione pubblica ch'egli venne chiamato a far parte, nello scorso aprile del Ministero Daladier. Egli si conquistò così un portafoglio, ma trattandosi di quello della Giustizia non ne fu troppo soddisfatto. Egli seppe nascondere il suo disappunto personale e diede invece da intendere che si sentiva in dissidio col Presidente del Consiglio per motivi di politica estera. Assai abilmente la stampa a lui amica diffuse la notizia che egli nonostante la sua appartenenza al Gabinetto Daladier era sostenitore di una politica di attiva ostilità alle Potenze dell'Asse, e il suo nome venne incluso fra quelli di coloro che secondo la terminologia di taluni giornali francesi formavano il partito della guerra.

Monaco rappresentò una sconfitta per questa tendenza e rappresentò anche la dimostrazione della necessità di una modificazione generale di atteggiamenti politici. Infatti al Congresso del Partito radicale a Marsiglia, che è il partito al quale appartiene il Daladier, le simpatie per una politica estera sovietofila furono notevolmente in ribasso rispetto all'anno scorso, e fu unanime la constatazione che all'incirca una tale modificazione di atteggiamenti si era prodotta anche nel Paese.

Il Reynaud comprese così che per il momento non aveva la possibilità di trionfare il programma da lui sostenuto di un avvicinamento alla U.R.S.S., di un allentamento dei rapporti con l'Inghilterra e di una pronunciata avversione alle Potenze totalitarie. Nessuna speranza pertanto di acquistare per quella via la posizione politica da tanto tempo ambita. Ma proprio in quel momento il Gabinetto Daladier si accingeva ad emanare i decreti legge per cui aveva ottenuto i pieni poteri alla convocazione del Parlamento dopo Monaco. Si disse allora che i progetti finanziari che il ministro delle Finanze Marchandeau stava per fare approvare risentivano di certi esempi fascisti e che avrebbero richiesto sacrifici da tutto il popolo francese, dal capitale e dal lavoro. Il Reynaud, in consiglio dei ministri, se ne fece subito aperto oppositore e riuscì ad avere dalla sua altri membri del Gabinetto, tra cui il Presidente del Consiglio. Si presentava così inevitabile una crisi di gabinetto in periodo di pieni poteri. Ma il Reynaud seppe armeggiare e tutto si risolse in un rimpasto ministeriale, in conseguenza del quale egli passava dalla Giustizia alle Finanze.

Ministro delle Finanze in un imp-

I rapporti al Duce dei Prefetti del Regno

Ottima situazione agricola ed industriale - L'impulso alle industrie autarchiche - Le opere pubbliche Finanze locali - L'assistenza totalitaria - Demografia e razza - L'opera dei Prefetti dei Federali e delle gerarchie del Partito vivamente elogiata

ROMA, 3

IL DUCE HA OGGI TERMINATO L'ANNUALE RAPPORTO DEI PREFETTI DEL REGNO. I CAPI DELLE PROVINCIE, SEPARATAMENTE INTRATTENUTI, HANNO ILLUSTRATO AL DUCE NEI PIU' MINUTI DETTAGLI LA SITUAZIONE DELLE SINGOLE PROVINCIE SOTTO L'ASPETTO ECONOMICO, POLITICO E SOCIALE.

E' PARTICOLARMENTE RISULTATO CHE NEL SETTORE AGRICOLO I RACCOLTI SONO RIUSCITI DOVUNQUE ABBONDANTI, I PREZZI DEI PRODOTTI SONO STATI NOTEVOLMENTE REMUNERATIVI E L'ANDAMENTO DELLA COLTURA GRANARIA SI PRESENTA FINO ORA SOTTO UN ASPETTO DEL TUTTO FAVOREVOLE.

NEL SETTORE INDUSTRIALE LE INDUSTRIE SIDERURGICHE, MECCANICHE E TESSILI LAVORANO, OVUNQUE INTENSAMENTE, MENTRE UN'IMPULSO VERAMENTE ECCEZIONALE HANNO AVUTO LE INDUSTRIE A BASE AUTARCHICA.

PER LE OPERE PUBBLICHE, OLTRE L'ESECUZIONE DEL PROGRAMMA ANNUALE ORDINARIO, SI SONO ATTUATE, A CARICO O CON IL LARGO CONCORSO DELLO STATO, OPERE STRAORDINARIE DI NOTEVOLE ENTITA' E DI NATURA SPECIALMENTE IGIENICO SANITARIA.

PER QUANTO RIGUARDA LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI COMUNALI E PROVINCIALI, CONSIDERATE LE CONDIZIONI DEI BILANCI, SI E' FATTO ASSOLUTO DIVIETO PER 5 ANNI DI CONTRARRE MUTUI PER QUALSIASI NATURA E SI E' CONFERMATO IL DIVIETO DI AUMENTARE IN QUALSIASI MISURA LE IMPOSTE COMUNALI E PROVINCIALI DI OGNI GENERE E SPECIE.

PER L'ASSISTENZA E' STATO SEGNALATO IL REGOLARE FUNZIONAMENTO. IN OGNI PROVINCIA DEGLI ENTI COMUNALI, ENTI CHE NELL'ANNO XVII, PIU' ATTREZZATI E MEGLIO FINANZIATI, RAGGIUNGERANNO TOTALITARIAMENTE LE FINALITA' LORO ASSEGNATE DI ASSISTERE CON SPIRITO DI SOLIDARIETA' FASCISTA I VERAMENTE BISOGNOSI.

PER LA SITUAZIONE POLITICA, IN FINE, FACENDOSI RIFERIMENTO ALLE FONDAMENTALI DIRETTIVE DELLA POLITICA INTERNA, E' STATO PRESO ATTO DELLA SEMPRE PIU' VASTA E PROFONDA COMPRENSIONE CHE LA POLITICA DELLA RAZZA INCONTRA IN OGNI STRATO SOCIALE E SI E' CONSTATATO CON SODDISFAZIONE L'ANDAMENTO FAVOREVOLE DELLA NATALITA' IN QUESTI ULTIMI DIECI MESI.

LA COLLABORAZIONE CHE, CON VIGILE SENSO DI DISCIPLINA, I SEGRETARI FEDERALI E TUTTE LE ALTRE GERARCHIE PROVINCIALI HANNO DATA AI PREFETTI, E' APPARSA INTENSA ED EFFICACE.

A RAPPORTO CONCLUSO, IL DUCE HA VIVAMENTE ELOGIATO L'OPERA PROFICUA SVOLTA DAI PREFETTI, DIMOSTRATISI TUTTI ALL'ALTEZZA DELLA ELEVATA FUNZIONE LORO AFFIDATA DI CAPI POLITICI DELLA PROVINCIA.

• • •

IL DUCE, CONTINUANDO IL RAPPORTO ANNUALE DEI CAPI DELLE PROVINCIE, HA RICEVUTO, OGGI SUCCESSIVAMENTE A PALAZZO VENEZIA, I PREFETTI DI CAGLIARI, SASSARI, NUORO, FROSINONE, LITTORIA E ROMA.

Il contratto dei cotonieri approvato dal Duce

I nuovi tessuti autarchici

ROMA, 3.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal ministro e dal sottosegretario alle Corporazioni, i rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei lavoratori dell'industria e delle federazioni degli industriali cotonieri e dei lavoratori dell'industria tessile i quali gli hanno comunicato la conclusione delle trattative, avvenuta sotto l'egida e con l'assistenza del Ministero delle Corporazioni per la rinnovazione del contratto nazionale di lavoro per gli addetti agli stabilimenti cotonieri.

Con tale rinnovazione, oltre l'aumento del 10% sui salari di fatto già stabilito il 1 glio scorso con decorrenza dal 9 maggio 1938, si è addivenuti ad una revisione delle tabelle salariali contenute nel precedente contratto del 1932 sia attraverso una determinazione di nuove categorie e sia attraverso un miglioramento delle paghe minime già previste in dette tabelle.

Il nuovo contratto risolve importanti e delicate questioni da tempo agitate nel settore cotoniero ed inquadra nella disciplina generale del lavoro a cottimo in conformità dell'accordo interconfederale del 20 dicembre 1937 approvato dal comitato corporativo centrale i rapporti salariali delle maestranze cotoniere per le quali tale forma di retribuzione è prevalente.

La disciplina della assegnazione del macchinario in tessitura, il riordinamento profondo di tutta la materia dell'apprendistato, anche in funzione della recente regolamentazione legislativa delle norme regolamentari dei contratti, secondo la più recente prassi sindacale, costituiscono le caratteristiche di questa nuova regolamentazione dei rapporti di lavoro nel settore cotoniero che comprende 1329 aziende alle cui dipendenze lavorano oltre 220.000 operai.

Il Duce ha espresso la Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite da questo importante contratto.

Omaggio al Duce

del campionario tipico dei tessuti autarchici

ROMA, 3.

Il Duce ha ricevuto il fascista Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del campionario tipico dei nuovi tessili nazionali pubblicato dalla Confederazione stessa, con la partecipazione della Confederazione fascista dei Commercianti e dell'Ente nazionale della moda, in occasione del terzo annuale delle sanzioni.

Il campionario, oltre ad una premessa di ordine generale, relativa alla situazione tessile italiana ed alle conquiste autarchiche conseguite in questi ultimi tempi, contiene 56 cartelle di tipi di tessuti autarchici, corredati di ampie notizie illustrative sulle caratteristiche tecniche dell'ordito e delle trame, sulla destinazione dei tessuti stessi e sulle norme particolari di uso, lavaggio e smacchiatura. Il campionario sarà distribuito in dotazione a tutti i Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile, e di abbigliamento ed il suo contenuto sarà illustrato ai lavoratori dai segretari dei sindacati in apposite riunioni nelle quali ai lavoratori stessi verrà consegnata anche una copia della «Guida pratica per i venditori di tessuti autarchici» curata dalla Confederazione stessa. L'opera di propaganda pratica e sistematica per l'autarchia tessile, a cui si è dedicata la Confederazione del Commercio, tende così a perfezionare la preparazione professionale dei lavoratori, mettendoli in grado di conoscere e far conoscere i nuovi prodotti.

Il campionario delle nuove stoffe nazionali, proposto per essere giudicato dai Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio dei tessili e dell'abbigliamento, viene a costituire una raccolta qualitativa che, essendo destinata ad un aggiornamento semestrale, verrà ad essere un «corpus» documentario capace di assolvere contemporaneamente a una funzione specifica di efficace propaganda delle capacità dei nostri tecnici e dell'affinamento progressivo dei vari prodotti.

Insieme con il campionario delle stoffe viene anche periodicamente aggiornata e rinnovata la nota generale contenuta nella premessa al catalogo, di pari passo con tutte le altre notizie che il programma industriale, oggi in pieno sviluppo, potrà rendere necessarie. In questo modo i commessi di negozio, al cui alacre accorgimento è in gran parte imputabile il successo di un tipo di stoffa e il credito che gode il marchio di una ditta, avranno modo di approfondire la conoscenza dei tessuti nostrani, di valutarne la consistenza, di apprezzarne le peculiari qualità, riversando questi apprezzamenti sul pubblico degli acquirenti in gran parte femminile.

L'Uruguay rifiuta

gli ebrei tedeschi

AMBURGO, 3.

Questo consolato generale dell'Uruguay comunica che per il momento non può accogliere tutte le domande che sono state presentate da ebrei tedeschi per emigrare nell'Uruguay. Il consolato consiglia di desistere da tali domande, poichè l'Uruguay non ha intenzione di accogliere gli ebrei che escono dalla Germania.

mentò in cui spettava a questo Ministero la elaborazione di provvedimenti per la salvezza della Francia, era aver ottenuto quel posto di primo piano nella vita politica francese al quale il Reynaud da tanti anni invano aspirava.

Egli confidava di poter ancora utilizzare la popolarità che si era acquistata con i suoi atteggiamenti filosovietici, con il suo progetto di governo di unione nazionale con a capo il Blum, e di poter così fare accettare agli elementi di sinistra i sacrifici che egli avrebbe richiesto in nome della salvezza della Francia.

I provvedimenti di carattere finanziario e sociale che egli ha emanato e che hanno suscitato lo sciopero generale recente si richiamavano alle seguenti affermazioni fatte in un discorso radiofonico dallo stesso Reynaud, come prefazione al blocco decreti-legge: «Essendo il regime capitalistico quello che è, bisogna obbedire alle sue leggi, se si vuole che funzioni. Le sue leggi sono il profitto, il rischio individuale, la libertà dei mercati, lo stimolante della concorrenza. Il rischio e il profitto sono legati poichè nessun produttore correrà un rischio se non crede di poter prevedere un profitto. Non si è ancor riusciti a far funzionare il regime capitalistico in perdita».

Non è questo il luogo per esaminare la corrispondenza dei decreti legge Reynaud alle necessità della Francia, ma è certo che essi non rappresentarono una prova di sensibilità politica. Fondare le speranze di risanamento della situazione economica francese sul rimpatrio dei capitali francesi fuggiti all'estero era insieme utopistico e semplicistico. Poichè questa politica di aperto favore al capitale che il Reynaud voleva inaugurare risultava impossibile nelle condizioni politiche attuali della Francia. Il Governo di Daladier non doveva infatti dimenticare che la presente legislatura è stata sotto il segno delle riforme sociali e che il paese è ancora illuso sulle possibilità delle loro applicazione e del loro mantenimento, nè potere inaugurare da un momento all'altro una politica del tutto opposta. E' vero che prima dello sciopero il Reynaud si è sbracciato a dimostrare che i provvedimenti da lui escogitati non ferivano per nulla le riforme sociali del 1936, ma è anche vero che egli quindici giorni prima aveva sostenuto perfettamente il contrario.

Si sa che le illusioni dei politicanti francesi sono assai numerose ma questa del Reynaud di attuare senza scosse una politica manifestamente ostile alle masse operaie poteva considerarsi una delle maggiori. Le agitazioni che hanno seguito la pubblicazione dei decreti legge hanno irrimediabilmente compromesso il ritorno della fiducia tra gli elementi capitalistici, sulla quale era basato il tentativo di ricostruzione del Reynaud. Bisognerà quindi che il Governo Daladier si adatti a non lontana scadenza a seguire altre vie e a condannare il personalismo inconcludente del Reynaud.

Ma, come abbiamo detto, se le agitazioni di questi giorni hanno troncato la determinante nella politica del Governo, esse sono dipese anche dalla cecità politica dei dirigenti sindacali e dalla disonestà dei caporioni social-comunisti. Il Governo ha commesso l'errore di compromettere la diversificazione di atteggiamenti ormai in atto tra gli elementi sindacali e i politicanti di estrema sinistra. I primi favorevoli alla politica di Monaco, i secondi ostili. E' caduto in pieno nel tranello di Mosca che è risolutamente impegnata ad impedire che la Francia si allontani dalla politica russofila sin qui seguita. Ma come abbiamo già detto è proprio un segno di esaurimento politico prima non comprendere gli sviluppi di un determinato programma economico e sociale, e poi servire, come han fatto le masse francesi in questi giorni, da pedine in mano del dittatore del Cremlino. Lo sciopero è passato, ma la Francia non ha ritrovato se stessa. La confusione politica è ancora al colmo. Vi sono ancora uomini dello stampo del Reynaud che continuano e continueranno a preconizzare una politica filosovietica senza comprendere che questa politica non significa altro che fomentare agitazioni come quelle di questi giorni. E per molto tempo sentiremo ancora gli uomini al Governo affannarsi attorno alle necessità finanziarie della Francia, sempre incapaci di realizzare un programma definitivo di risanamento. Ma i luoghi comuni continueranno a circolare ed ogni tanto si sentirà ripetere che la Francia ha ritrovato sè stessa, mentre i più ottusi ripeteranno, magari in sordina, che essa in politica è maestra a tutto il mondo.

Silvio Pozzani

S. E. Bottai a Bologna

BOLOGNA, 3.

Stamane è giunto il ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, per visitare le scuole di ogni ordine e grado ed alcune istituzioni cittadine e per assistere ad alcune cerimonie scolastiche. S. E. Bottai, subito dopo il suo arrivo, accompagnato dalle autorità e da numerosi insegnanti, si è recato alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro. Quindi ha iniziato le sue visite, recandosi prima all'Istituto Tecnico Industriale «Aldini Valeriani» dove ha proceduto allo scoprimento di una lapide ricordo di due allievi caduti eroicamente uno per l'Impero e l'altro per l'idea fascista in Spagna ed ha preso visione del progetto e dei bozzetti per la costruzione di una nuova sede dell'istituto che dovrà essere quanto prima realizzata. Quindi il ministro si è recato a visitare il R. Liceo «Galvani», l'Istituto tecnico «Pier Crescenzi» dove ha deposto due corone di alloro su due lapidi che ricordano l'una 46 alunni caduti nella grande guerra e l'altra due alunni caduti per la Causa fascista e l'Istituto Magistrale «Laura Bassi».

Dall'Istituto magistrale il ministro è passato alla scuola di avviamento agrario «Certani» dove è disceso nel giardino e nei campi sperimentali mentre gli alunni stavano compiendo le esercitazioni pratiche di agricoltura. Successivamente il ministro si è recato alla scuola elementare di via Podgora. Durante la visita il ministro è stato ossequiato dai dirigenti e dal Corpo insegnante dei vari istituti, ovunque accolto da vibranti acclamazioni al Duce, fondatore dell'Impero.

Emilio Hacha illustra le basi del nuovo Stato cecoslovacco

PRAGA, 3.

Il nuovo Presidente della Repubblica cecoslovacca dott. Emilio Hacha, ha ricevuto il corrispondente dell'Agenzia Stefani al quale ha concesso un'intervista. Interrogato sulla nuova costituzione dello Stato e sulle funzioni e attribuzioni del Presidente della Repubblica, il Presidente Hacha ha risposto:

«Solo da qualche giorno sono state approvate le costituzioni della Slovacchia e della Russia carpatica. Queste due costituzioni che sono ora collegate a quella originale del 1920, rappresentano la base organica per tutto lo Stato. Naturalmente le regole costituzionali non possono che contenere norme; sarà la vita pratica a mostrare fino a qual segno esse possano reggere la prova ed essere attuate. Ritengo che, quanto alle idee fondamentali della costituzione futura, non se ne potrà parlare che al momento nel quale avremo visto come si manifesti in pratica il regolamento attuale.

«Sarà, appunto, nella maniera nella quale si svilupperanno i rapporti tra le parti autonome nel nuovo Stato, che apparirà il germe delle norme future.

«Secondo il regolamento attuale la funzione del Presidente della Repubblica, è, anzitutto, l'espressione dell'autorità dello Stato. La nuova costituzione esprimerà, certamente, anche nella questione della posizione del Presidente della Repubblica tutto ciò che nella pratica delle regole costituzionali attuali, apparirà come un espressione dell'opinione delle classi dirigenti e del popolo».

Richiesto su eventuali riforme parlamentari, il Presidente della Repubblica ha risposto:

«Non penso che sia possibile parlare oggi di riforme parlamentari. Noi siamo ancora sotto il colpo degli avvenimenti che si sono verificati con tanta precipitazione e non possiamo quindi farci una immagine precisa della maniera con la quale la volontà della popolazione potrà esprimersi nella vita politica. L'evoluzione della situazione e l'esperienza dei tempi più recenti saranno anche qui decisive».

Interrogato in fine sul come prevede lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e politici della Cecoslovacchia con l'Asse Roma-Berlino ed in maniera più precisa con l'Italia, il Presidente della Repubblica ha risposto:

«La situazione geografica del nostro Stato determina già essa stessa il senso della nostra politica e ciò sia nel campo economico come in quello culturale. Gli intimi rapporti soprattutto fra i cechi ed i tedeschi, rapporti che durano da secoli, hanno fatto sì che sia dal punto di vista economico che da quello culturale, la grande Nazione tedesca e la Nazione ceca, numericamente più piccola, abbiano numerosi interessi comuni. Nelle condizioni attuali questa collaborazione fra le due Nazioni diverrà certamente ancora più importante.

«Se la nostra collaborazione con l'economia e cultura tedesca è condizionata, in primo luogo da una frontiera di Stato comune, i nostri rapporti con l'Italia hanno le loro radici prima di tutto nella cultura latina. I nostri rapporti culturali con l'Italia, particolarmente con gli ambienti artistici e scientifici, sono sempre stati calorosi.

«Anche i rapporti economici vanno strettamente di pari passo. Mi si aggiunga ancora la circostanza che la nostra popolazione, dal tempo della formazione delle nostre legioni in Italia, conserva verso la grande Nazione italiana un rispetto sincero ed una profonda ammirazione».

I Duchi d'Ancona visitano Urbino

URBINO, 3.

Stamane sono qui giunti le LL. AA. RR. i Duchi di Ancona che sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Rettore dell'Università e dalle altre autorità ed acclamati dalla popolazione che gremiva le vie imbandierate. I Duchi hanno visitato la Casa di Raffaello, il Palazzo Ducale, le opere artistiche delle chiese di San Giuseppe, di S. Giovanni e del Duomo. All'ingresso della Cattedrale sono stati ossequiati dall'Arcivescovo e dal Capitolo, che gli hanno accompagnati nella visita al tesoro sacro.

Due grandi consorzi per le pelli ed i cuoi

ROMA, 3

Il Consiglio della Federazione dei commercianti di pelli e cuoi si è riunito sotto la presidenza dell'on. Bonomi per l'esame di importanti questioni di categoria. I componenti del Consiglio sono stati quindi ricevuti dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti, al quale l'on. Bonomi ha fatto una esauriente relazione sull'attività svolta dalle organizzazioni, nel campo dell'importazione e della esportazione ed in riferimento ai rapporti con le organizzazioni dell'industria. L'on. Bonomi ha dato al Presidente confederale ampie notizie sulla costituzione dei due grandi Consorzi, uno per l'importazione l'altro per l'esportazione, che inquadrano totalitariamente tutte le categorie. Questi organismi sono strettamente aderenti alle necessità del momento ed alle precise direttive date dal Presidente della Confederazione fascista dei commercianti. Dopo la dettagliata esposizione fattagli, il dott. Molfino ha preso atto con compiacimento dell'azione svolta dalla Federazione durante la gestione commissariale e si è particolarmente soffermato sulle direttive impartite a tutte le organizzazioni dipendenti dalla Confederazione per il potenziamento degli scambi con l'estero. Ha aggiunto che con la creazione dei due grandi organismi commerciali, la Federazione dei commercianti in pelli e cuoi ha perfettamente attuate le direttive date dalla Confederazione, in armonia alle superiori esigenze dell'economia nazionale.

Il dott. Molfino ha posto quindi in evidenza gli importanti compiti autarchici affidati alle categorie commerciali che, trovandosi a contatto diretto con la massa dei consumatori, sono in grado di conoscere le preferenze, di registrarne i bisogni, di disciplinarne le consuetudini, di orientarne i gusti verso i prodotti della nostra produzione agricola ed industriale. Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha infine impartito le direttive per l'azione da svolgere nel campo sindacale ed assistenziale.

Viaggi natalizi di andata e ritorno

ROMA, 3.

In occasione delle prossime feste, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno ordinari rilasciati dal giorno 23 dicembre fino al 1. gennaio, siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore dodici del 2 gennaio, salvo il caso di maggiore validità normale. La distribuzione dei biglietti festivi e di quelli della concessione speciale quindici (Dopolavoro) è autorizzata dal ventitre al ventisei e dal trenta dicembre al primo gennaio ed il ritorno può essere effettuato dalle ore zero del ventiquattro dicembre fino alle ore dodici del 2 gennaio.

Federzoni visita l'università di Azhar

CAIRO, 3.

Il presidente del Senato e della R. Accademia d'Italia S. E. Federzoni, accompagnato dal ministro d'Italia Mazzolini, ha visitato stamane la massima università teologica islamica di Azhar che ospita oltre 10.000 studenti provenienti da tutto il mondo mussulmano ricevuto dal Rettore dell'Università, 600 maraghi e dal corpo accademico.

I giornalisti fascisti non possono collaborare per i giornali stranieri

ROMA, 3.

Il ministro della Cultura Popolare ha disposto che a partire dal 1 gennaio 1939 XVII i giornalisti italiani non potranno svolgere servizi di corrispondenza per i giornali e le agenzie straniere.

La morte del sen. Camerini

AQUILA, 3.

Si è spento questa notte il senatore Vincenzo Camerini.

Egli era stato deputato di Aquila per varie legislature e sindaco della città, di cui aveva fondato il civico Museo. Era nato nel 1856, era stato nominato senatore nel 1924

Un nuovo attentato contro Stalin

PARIGI, 3.

Si ha da Mosca che si confermano le voci della scoperta di un nuovo complotto contro Stalin. L'attentato doveva aver luogo in occasione dell'inaugurazione del nuovo Teatro dell'esercito rosso a Mosca.

Le fondamenta dell'edificio erano state minate in parecchi punti con grandi quantità di dinamite. I congiurati pensavano che saltando in aria il teatro avrebbe sepolto sotto le proprie rovine Stalin e gli altri membri della direzione politica del partito comunista che dovevano partecipare alla cerimonia. La macchina infernale sarebbe stata scoperta dagli agenti della Ghepeù, incaricati di visitare minutamente l'edificio prima della cerimonia.

Una bella addormentata

PARIGI, 3.

Una donna sconosciuta, trovata addormentata otto giorni fa, in un treno alla stazione parigina di D'Orsay e condotta all'ospedale, non si è ancora risvegliata. Ella schiude di tanto in tanto gli occhi, ma non è capace di pronunciare una parola e fare alcun movimento. I medici non sanno spiegarsi lo strano caso e la polizia si è finora sforzata invano di identificare la sconosciuta che fu scoperta da un'impiegato ferroviario in uno scompartimento di seconda classe dopo che tutti gli altri viaggiatori erano già scesi. La donna elegantemente vestita, ha l'apparente età di 40 anni. Il biglietto ferroviario trovato nella borsetta fa ritenere che provenisse da Tours.

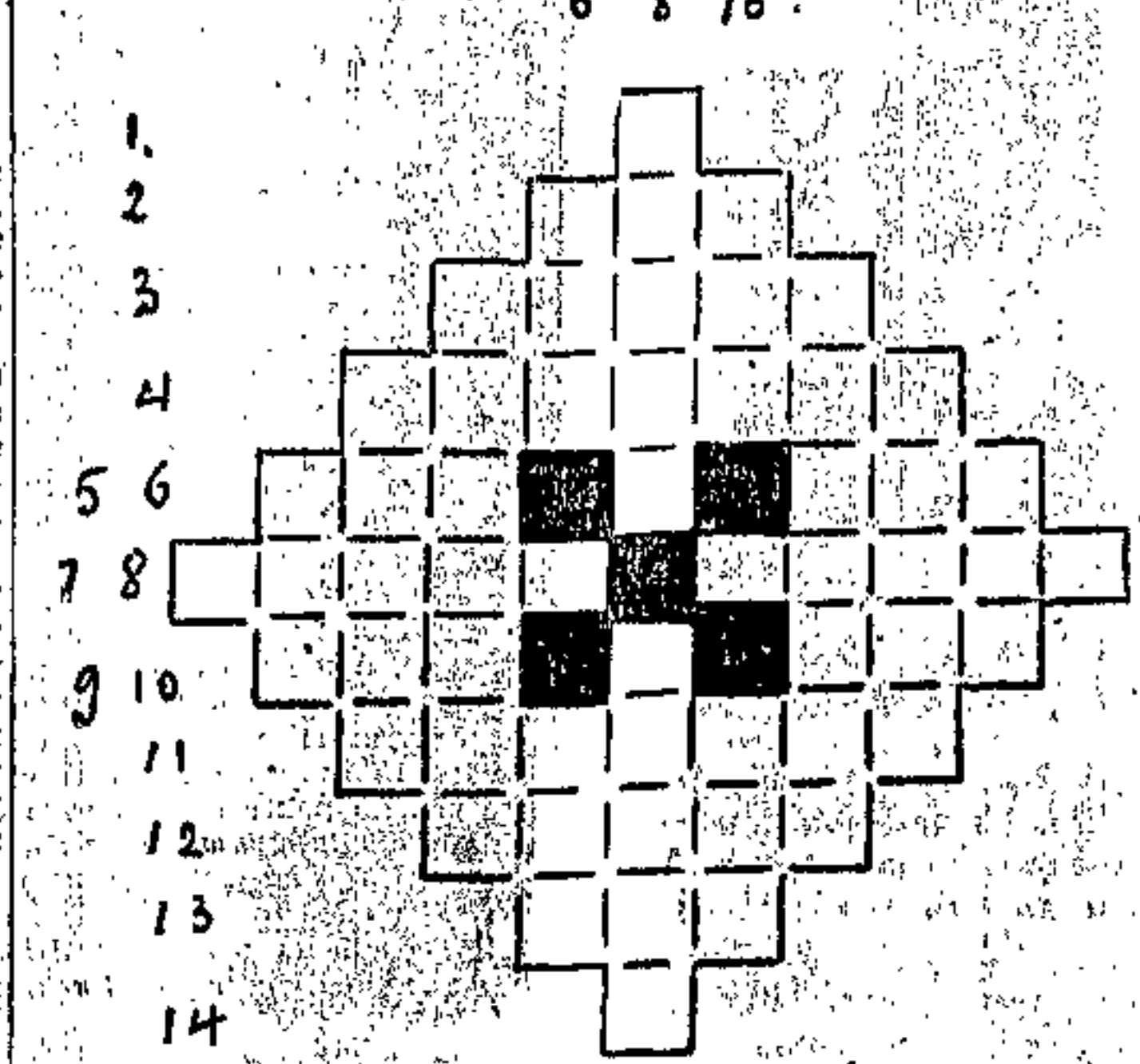
La polizia derubata

GOTENBURGO, 3.

Alcuni ladri sono penetrati durante la notte nei locali ove hanno sede gli uffici centrali di amministrazione e contabilità della polizia di Gotemburgo. Essi hanno aperto facilmente la sassaforse che era di vecchio modello ed hanno asportato tutto il denaro contenuto: 4 mila corone lasciando però un biglietto scritto con la stessa macchina dell'ufficio con la parola: «grazie». Il furto è avvenuto senza che alcuno degli agenti di guardia nei locali vicini ne avessero il minimo sentore.

GIOCHI a premio

La presente rubrica di giochi a premio esce una volta alla settimana

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI:

1. Lettera serpentina.
2. Istitutore.
3. Sostanze.
4. Carico.
5. Danno dolci punture.
6. Mezza mosca africana.
7. Respiro leggero.
8. Misura di liquidi.
9. Il francese commosso.
10. Del mondo signor.
11. Predizione.
12. Uomo minuscolo.
13. Sento.
14. Famoso quello di Giotto.

VERTICALI:

1. S'inizia la serie.
2. Per volare.
3. Copioso.
4. Misera dimora.
5. Saluto romano.
6. Ci casca il pesce.... amoroso.
7. Nel latte e nel sangue.
8. Pirandello ne ha scritto uno di limone.
9. Si divide in sessanta frazioni.
10. Un inglese.
11. Un cicatrizzante.
12. Un vento.
13. Indivisibile da Leandro.
14. Anche questo di Giotto.

FRASE A BISENSO

Quella espertissima sarta
di vestir bene xx xx xxxxxx
Suo marito è negoziante
e d'ogni prezzo xx xx xxxxxx

ANAGRAMMA A FRASE
(Lotta di parte)

Dicea il bianco al nero
mio caro xx xxx xxxxxxx
regna troppa presunzione
anzi troppa xxxxxxxxxxxx

SCARTO DI FINALE

E del Friuli bel paesino
assai grazioso e carino
ma ciò non di meno
han la vita di un baleno

SCARTO DI INIZIALE

Divoratore disumano
Fu vinto dall'Africano

INDIRIZZO

SERGIO C. STRAGE
Udine

Anagrammate il nome, cognome e domicilio del signore. Ne troverete la professione (tre parole).

DAL — STUDENTE CANORO IN CALLE

Uno studente che canta nelle calli di Venezia, si tramuta nel nome e cognome d'un grande commediografo veneziano e nel titolo di un suo capolavoro.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Crittogramma: Frase a chiave: La storia non è dei vili, ma dei coraggiosi.
Falso derivato: Vesta - Vestaglia.
Cambio di consonante: selvaggio - servaggio.
Le targhe: Im - pr - ud - en - te
Anagramma: milite - limite.
Titolo di film: Il segreto del giurato
Titolo alterato: Il Re dell'ombra.

Tra i quarantotto solutori di tutti i giochi precedenti, la sorte ha favorito la lettrice signora Seconda Ronzoni, via Baldissera, 23, Udine, alla quale mettiamo da martedì in corso l'abbonamento trimestrale al nostro giornale e la signorina Italia Livoni, piazza del Mercato, Udine, alla quale è stato inviato il volume

N. 5 — Il Popolo del Friuli — A. L. — UDINE

Inviateci la soluzione esatta di tutti i giochi della presente rubrica servendovi del presente talloncino, incollato su una cartolina postale. I solutori già abbonati al giornale concellino la lettera L. sul talloncino; i non abbonati la lettera A. Tra i solutori non abbonati verrà estratto a sorte settimanalmente in premio un abbonamento trimestrale a «Il Popolo del Friuli» tra gli abbonati verrà sorteggiato, sempre settimanalmente, in premio, un volume di amena lettura.

Seguite i giochi a premi, inviateci le soluzioni. Nel numero di sabato 17 dicembre saranno posti in palio SPECIALI GRADITI PREMI

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	3	2
Parigi	50.—	49.85
Londra	88.85	88.85
New York	19.—	19.—
Belgio	—.—	321 25
Olanda	—.—	1032.75
Svizzera	431.75	432.30
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	74.35	74.40
Rendita 5%	95.—	95.10
Redimibile 3.50%	71.—	71.20
Redimibile 5% Imm.	95.—	95.10
Buoni Tes. 1940	100.35	100.37
Buoni Tes. 1941	101.40	101.40
Buoni Tes. 1943	91.25	91.30
Buoni Tes. 1944	98.40	98.45
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.75	90.75
I.R.I. Stet 4%	590.—	597.—
I.R.I. 4.50%	458.50	458.50
E.L.F.E.R. 4.50%	461.50	462.—
Pubbl. utilità 6%	495.—	495.50
Pubb. ut. s. tel. 6%	499.—	498.50
Credito Nav. 6.50%	502.50	502.50
Edison em. 1931 6%	504.—	504.50
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di Elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eser. tel. 6%	494.—	494.—
Titoli diversi		
La Centrale	1002.—	1022.—
Mediterranea	465.—	469.—
Meridionali	802.—	816.—
Coton. Cantoni	2970.—	2970.—
Cot. Olcese	437.—	448.50
Tessuti stampati	892.—	901.—
Linificio Can. Naz.	509.—	516.—
Manif. Rossari	530.—	541.—
Manif. Rotondi	405.—	413.—
Manif. Tosi	62.—	63.50
Manif. Cot. Merid.	232.—	234.—
Unione Manifatture	312.50	316.—
Lanificio Gavardo	669.—	669.—
Lanificio Rossi	3020.—	3020.—
Lanificio Targetti	97.—	97.50
Cascami seta	311.—	314.—
Chatillon	—.—	83.50
Snia Viscosa	372.50	383.25
Ansaldo	46.—	47.50
Ilva	211.—	213.—
Monte Amiata	338.—	341.—
Montecatini	147.25	149.75
Dalmine	143.—	145.—
Breda	274.75	283.50
Bianchi	89.50	90.50
Isotta Fraschini	16.20	16.37
Fiat	453.50	465.50
O.M.I. già Reggiane	78.—	81.—
Adriatica di Elett.	168.—	169.25
C.I.E.L.I.	278.—	284.—
Dinamo	280.—	280.50
Edison	284.—	287.50
Edison postergate	210.—	210.—
Elettr. Bresciana	255.—	258.—
Valdarno	174.—	178.50
Emiliana	465.—	469.—
Forze Idr. Lig.	115.—	116.50
Cisalpina priv.	114.50	115.25
Cisalpina ord.	99.75	101.75
Seso	78.—	82.—
Sip	57.50	58.50
Tirso	113.—	113.50
Vizzola	435.—	436.50
Merid. Elettricità	276.50	278.—
Terni	—.—	242.—
Unes	9.50	9.80
Tecnomasio Ital.	101.—	102.75
Distillerie Ital.	200.50	204.—
Eridania	497.50	506.—
Raffineria L. L.	588.—	598.—
Romana Zuccheri	78.—	77.—
A.N.I.C.	95.50	95.75
Fondi Rustici	93.75	95.50
Beni Stabili	193.—	197.50
C. I. G. A.	63.—	64.25
Cementi Bergamo	227.—	227.25
Pirelli Italiana	1248.—	1270.—
Pirelli e C.	423.—	426.50

I mercati

A UDINE

Prezzi massimi fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 3, 4 e 5 dicembre 1938 XVII:

VERDURA all'ingrosso: aglio da lire 170 a 180 il q.le; al minuto da lire 2.20 a 2.50 il kg. — Porro da 40 a 50; da 50 a 70 — Bietole da 20 a 30; da 30 a 45 — Brovada da 50 a 60; da 65 a 85 — Broccoli da 30 a 40; da 40 a 60 — Cappucci da 30 a 45; da 40 a 65 — Cavoli inferiori a 2 kg. da 30 a 50; da 40 a 70 — Cavoli da 2 kg da 50 a 75, da 60 a 105 — Cicoria da 20 a 30; da 25 a 45 — Cipolline da 100 a 180; da 140 a 250 — Cipolla di Chioggia da 50 a 70; da 65 a 105 — Cime di rape da 40 a 50, da 50 a 70 — Carote da 50 a 60, da 60 a 85 — Finocchi da gr 100 da 60 a 100; da 100 a 160 — Indivia da 30 a 50; da 40 a 70 — Insalata piccola da 160 a 200; da 210 a 250 — Insalata grande incappucciata da 80 a 100; da 100 a 140 — Patate nostrane da 40 a 50; da 50 a 70 — Peperoni verdi da 30 a 40; da 40 a 60 — Peperoni gialli da 100 a 140, da 130 a 200 —

FRUTTA: Cachi all'ingrosso da a 2 — Arachidi da 540 a 580; da 640 a 700 — Aranci da 120 a 140; da 160 a 220 — Banane a 380 a 4.60 — Castagne da 65 a 80; da 80 a 100 — Fichi secchi da 190 a 220; da 2.50 a 3 — Limoni (10) (alla cassa) per esportazione da 32 a 45, l'uno da 0.10 a 0.30 — Limoni a 130; a 2 — Mandarini medi da 180 a 250, da 2,70 a 3.90 — Marroni e Obiacco da 100 a 160, da 1 20 a 2 — Mele Canadà speciali (5) da 200 a 2.40, da 2.80 a 3.90 — Mele Canadà medie (10) da 130 a 180, da 2 a 2.70 — Mele Rosa Mantovana (10) da 150 a 200; da 2,30 a 3.20 — Mele nostrane (19) da 110 a 180, da 1.50 a 2.80 — Mele Tirolo da 180 a 230, da 2.60 a 3.60 — Mele comuni da 60 a 100; da 0.80 a 1.40 — Noci comuni da 220 a 280; da 2.70 a 3.50 — Pere spadoni da 130 a 170, da 2 a 2.80 — Pere comuni di prima scelta da 160 a 200; da 2.30 a 3,20

Pollerla

Prezzi per kg.: Capponi vivi al kg da lire 8 a 8.50; morti a 11 — Galline vive da 6.50 a 7; morte da 9 a 12 — Polli vivi da 6.50 a 7; morti a 10 — Tacchini vivi da 5 a 5.50; morti da 8 a 9 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4.50 a 5; morte da 6 a 6.30 — Conigli vivi da 2.70 a 3; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3 — Uova fresche ciascuna a 0.70 — Uova conservate a 0.60 l'una.

Legna e Carbone

Prezzi per q.le: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da lire 12 a 13.50 — Legna in sorte (bore o stanghe) da 10 a 11.

A S. VITO al TAGLIAM.

Granone bianco da Lire 86 a 90 il q.le; id. giallo da 85 a 88; cinquantino da 77 a 82; fagiuoli da 150 a 190; patate da 40 a 43; radicchio in sorte da 0.70 a 1 il kg.; insalta da 0.80 a 1; indivia da 1 a 1.20; spinacci da 0.70 a 1; cappucci da 0.40 a 0.50; verze da 0.30 a 0.40; peperoni dolci da 0.60 a 0.80; id. piccoli da 1 a 1.20; rape da 0.25 a 0.30. — Polli a peso vivo da lire 5 50 a 6 50 il kg.; galline da 5 a 6; farnone da 8 a 8.50; anitre da 4.80 a 5.50; oche da 4.50 a 5.50; tacchini da 5 a 6; conigli da 2.50 a 2.80; maiali da latte al capo da 40 a 60; pecore da 55 a 65; capre da 50 a 60.

A SACILE

Granoturco giallo da 84 a 88 il q.le; bianco da 84 a 88; cinquantino da 78 a 82; fagioli da 140 a 180; patate da 40 a 50; polli al kg. da lire 6 a 6.50; galline da 6 a 6.50; tacchini da 5 a 5.80; capponi da 6.50 a 7; oche da 4 a 4.50; anitre da 5 a 5.50; piccioni da 2 a 2.20; conigli da 2.60 a 2.80; uova a lire 0.60 ciascuna; buoi da 300 a 320, da 260 a 280; vacche da vita da 1000 a 2200; da carne da 220 a 260; da 150 a 200; vitelloni da 300 a 320, da 260 a 280; vitelli da 410 a 430, da 380 a 400; maiali da macello da 400 a 450; magroni da 110 a 160 cadauno; lattonzoli da 50 a 100 al capo.

Pubblicità e ...imposte

La pubblicità non è un lusso!

Essa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo di ogni Azienda. Le spese fatte per la propaganda sono necessarie quanto quelle per l'acquisto delle materie prime o dei prodotti da esitare.

La pubblicità non è un lusso!

Tanto è vero che la Commissione Centrale delle Imposte Dirette ha recentemente sentenziato:

«... che le somme spese da una Società Anonima per pubblicità e propaganda rientrano tra quelle contemplate nell'art. 32 della Legge di R. M. e debbono pertanto porsi in detrazione... ».

Annunci sanitari

EPISTOLARIO CARDUCCIANO

GIOSUE' CARDUCCI

Fin dall'anno della morte del Carducci, fu sentito, fra i lettori e gli studiosi del Poeta il desiderio di veder pubblicato il vastissimo suo epistolario. Due volumi di lettere, pubblicati dalla Zanichelli, nel 1911 e nel 1913, non fecero che accrescere questo desiderio giustificato dall'ansia di conoscere un Carducci vero e uomo.

E' venuto ora il momento di condurre ad effetto l'opera tanto desiderata; sia perchè, con lunghi anni di ricerche e di premure, e pel concorso spontaneo anche dei corrispondenti, si è riusciti a raccogliere alla Casa Carducci una bella e copiosa messe, che arriva a più di 8000 lettere, sia perchè, volgendo ormai verso la fine la Edizione nazionale delle Opere del Carducci, che comprende non solo tutto ciò che egli pubblicò e raccolse, ma moltissime cose inedite o prima ignorate, la Edizione stessa deve logicamente integrarsi di quel genere di scritti che per eccellenza interessa e meglio tocca l'uomo e più a dentro ne mostra l'anima: le lettere.

Verrà dunque il tanto auspicato Epistolario del Carducci, per cura del Comitato che ha condotta l'Edizione nazionale, e verrà nella forma che il Carducci stesso desiderava; con le cure e gli accorgimenti che una pubblicazione di tal genere richiede, affinchè possa mettersene a profitto tutto quanto il contenuto biografico, storico, letterario, psicologico. Verrà fuori cioè compiuto di tutte le lettere. Nessuno infatti ha il diritto di mutilare o limitare l'espressione scritta e però l'anima d'un grande uomo, sottoponendola alla propria scelta e al proprio giudizio; tanto più per il Carducci, che fu in ogni tempo estremamente sincero, disse sempre quel che pensava, e non ebbe e non tollerò mai infingimenti. Le lettere escono sempre spontanee dalla penna del Carducci; senza lenocinii, e pure, per la loro innata dignità di stile e di espressione, fresche, originali, con espressioni profondamente rappresentative ed efficaci; spesso argute, sempre nitide e limpide come acqua di sorgente.

Qualcuno può giustamente obiettare che, dato l'animo impulsivo e inesorabilmente schietto del Carducci, ci saranno in più d'un caso frasi acerbe, giudizi spregiudicati, valutazioni turbate dalla contingenza del momento, e però talvolta anche ingiuste; ma poi sappiamo che il Carducci, naturalmente giusto e onesto, si corresse da sè non appena fu meglio informato del vero. Non c'era mai in lui l'odio; c'era il dispetto, questo sì, per tutti coloro che agivano mossi da altro che non fosse il vero, il disinteresse, l'idea. E nessuno che abbia senno e discrezione si avrà a male di qualche, sia pur troppo vivace, espressione, che proietta poi un fascio luminoso sul quadro e gli dà un nuovo senso di vita.

* * *

Ci sono fasci di lettere, fra quelle inviate dal Carducci, che hanno una consistenza e quindi una importanza specialissima. Il gruppo di lettere più copioso e più continuo, e osiamo dire più importante (sono oltre seicento), è quello del Chiarini, col quale il Carducci tenne corrispondenza non mai interrotta dagli anni giovanili di Firenze, sino agli ultimi, e sempre con un tono di confidenza e di intimità da amico ad amico, sì che esso carteggio contribuirà a illuminarci non solo per la vita del Carducci, ma per la sua opera, e ci darà informazioni precise sul suo pensiero, su persone, su avvenimenti, sopra gli orientamenti degli studi e dell'arte.

Poi fra i gruppi più nutriti ci sono le lettere alla famiglia, sopratutto alla consorte, le lettere a Isidoro del Lungo, a Giuseppe Torquato Gargani, a Ottaviano Targioni Tozzetti, a Terenzio Mamiani, a Pietro Thouar, a Vincenzo Salvagnoli, a Pietro Dazzi, a Geremia Barsottini, a Ferdinando Cristiani, a Francesco Donati, a Ferdinando Travaglini, a Felice Tribolati, a Narciso Feliciano Pelopini, a Louisa Grace Bartolini, a Giovanni Procacci, per limitarci agli anni della dimora fiorentina. Quando fu in Bologna il cerchio delle corrispondenze si allargò di molto, e, pur continuandosi il carteggio colle persone sopra indicate, tante altre persone, illustri e meno illustri, entrarono nelle sue relazioni epistolari, durante i quaranta anni che, senza scosse violente, prepararono l'Italia nuova. I più grandi nomi di italiani sono in rapporto con lui: Garibaldi, Cairoli, Peruzzi, Crispi, Sella, Filopanti, Saffi, Cavallotti, Alberto e Jessie Mario, Bertani, Imbriani, ecc.; e poi Alessandro D'Ancona, Giovanni Prati, Aleardo Aleardi, Enrico Nencioni, Ferdinando Martini, Gabriele D'Annunzio, Giacomo Zanella, Giuseppe Cesare Abba, Severino Ferrari, Giovanni Marradi, Domenico Gnoli, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli; non che gli editori suoi Barbèra, Vigo, Galeati, Zanichelli.

Per gli stranieri basta ricordare i nomi di Sainte-Beuve, Victor Hugo, Mistral, Paris, De Nolhac, Zola, Hillebrand, Mommsen, Pichler, Heyse; di Don Pedro del Brasile, Urechia, Trasic-Pavicic', Jorga, Ivanof, ecc.

Per i carteggi più numerosi si porranno in fine ai volumi regesti e accostamenti col proposito di rendere più evidente e più fuso il complesso dei rapporti del Carducci con persone che meglio lo avvicinarono; ovviando così all'unico inconveniente che ha, fra i molti pregi, la distribuzione cronologica delle lettere.

* * *

I criteri a cui si è ispirato il Comitato nazionale sono, per quanto era consentito, gli stessi che lo hanno diretto per la Edizione nazionale.

1. Pubblicazione integrale del testo delle lettere senza soppressioni e senza alterazioni di alcun genere.

2. Ordine cronologico nella pubblicazione, per modo che giorno per giorno o mese per mese noi possiamo seguire l'opera dello scrittore, scoprire i suoi pensieri, sentir pulsare nei varii atteggiamenti il suo fervente cuore.

3. Illustrazione con parche postille, dove proprio sia necessario, di qualche passo o di qualche nome, allo scopo di rendere intelligibile e chiaro il testo.

4. Disposizione ordinata in forma di regesto in fine ad ogni anno delle comunicazioni epistolari che non hanno contenuto di qualche interesse.

5. Indicazione, in fine al volume, del luogo ove trovasi l'autografo, e notizie su altre condizioni esterne dell'originale, che meglio illuminino il contenuto.

L'epistolario del Carducci si comporrà di circa dodici volumi e comprenderà le lettere scritte fra il 1850 (di antecedenti non se ne conoscono) fino agli estremi della vita, che gli mancò il 16 febbraio 1907.

* * *

I volumi che formano l'« Epistolario Carducciano » editi dalla casa Zanichelli di Bologna riusciranno, come quelli delle « Opere », una affermazione di bellezza tipografica e di arte editoriale.

In svelto ed elegante 8°, stampati su carta finissima con nitidi caratteri elzeviri, sono arricchiti di numerosi autografi e ritratti del Poeta e rilegati in pelle o tella con dorso a fregi dorati della bella tradizione italiana.

Sono in corso 3 edizioni:

a) speciale fuori commercio; *26 esemplari contrassegnati con lettera dall'A alla Z; in carta India con taglio in oro.*

b) di lusso; *200 esemplari numerati, in carta India con taglio in oro; rilegatura in piena pelle con dorso a fregi in oro.*

(In vendita solo per sottoscrizione). Ciascun volume *L. 60.*

c) normale; *in carta finissima; rilegatura in tutta tela con dorso a fregi in oro.*

Ciascun volume *L. 25.*

Testa di Augusto (Museo delle Terme - Roma)

Augusto e le leggi demografiche

IL FRENO AI DIVORZI L'OBBLIGO DEL MATRIMONIO - LA PROLE E IL DIRITTO EREDITARIO - L'OPINIONE DI TACITO

Indubbiamente Augusto — nella sua opera di restaurazione dello Stato — si propose quale massimo compito l'assestamento morale della famiglia, per cui promulgò le famose leggi matrimoniali. Scopo di queste fu la limitazione del celibato, a tutela della vita familiare; inoltre, ma in questo la loro importanza è secondaria, esse furono rivolte a impedire la commistione degli appartenenti all'ordine senatorio coi liberti.

La facilità dei divorzi era di fatto al tempo d'Augusto una insidia alla consistenza delle famiglie, mentre l'adulterio, che ne minava la vita, non poteva non distogliere, per riflesso, dalle unioni regolari. Ora, come freno morale ai divorzi, ne fu richiesta almeno una più larga pubblicità, con una constatazione in presenza di sette cittadini; quanto agli adulterii, fin qui soggetti a giurisdizione domestica, la cui punizione s'era attenuata per desuetudine delle misure più gravi sia da parte del padre dell'adultera, sia da quella del marito, non più corrivo ad atti di estrema violenza sui colpevoli (i quali, del resto, non sarebbero stati in accordo con la pubblica opinione), le leggi augustee provvidero comminando ai colpevoli la relegazione; oltre a ciò, essi perdevano la metà del patrimonio rispettivamente della dote.

In tale legislazione una citazione particolare merita la lex Julia de maritandis ordinibus *dell'anno 18 a. C. Essa impose l'obbligo del matrimonio ai maschi fra i 25 e i 60 anni, alle donne fra i 20 e i 50, sotto pena di incorrere nell'incapacità di ereditare per testamento (tranne che dai più prossimi parenti e affini), quanto al diritto privato; d'essere postergati ai coniugati, quanti ai rapporti di diritto pubblico. Speciali penalità colpivano pure i vedovi e le vedove che non fossero passati a nuove nozze (entro un termine oscillante fra i sei mesi e i due anni). La* lex Julia *non si occupava della prole, o che si considerasse come sua implicita e presuntiva conseguenza o che essa avesse un intento moralistico piuttosto che demografico. Questo si impose certamente più tardi con la* lex Papia Poppaea *del 9 d. C., che aveva sanzioni per i privi di figli e privilegi, invece per quanti avessero prole. Ci sono, però, degli storici che la* lex Papia Poppaea *vedono anche determinata, in buona parte, da ragioni fiscali.*

Certo il malcostume che Augusto si prefisse di fronteggiare non era che la conseguenza dell'enorme estensione dell'impero e dell'afluenza a Roma di mezzi straordinariamente cospicui. Essi vi avevano suscitato allettamenti e seduzioni cui il mondo soggetto forniva gli strumenti con le sue etère e con gli artifici del lusso. Perciò nuove condizioni di vita minavano, ormai, la semplicità dell'antico costume e scalzavano le basi tradizionali della famiglia, su cui si reggeva lo Stato, tanto da suscitare sin dalla fine del terzo secolo la severa reazione di Catone il Censore.

Quali fossero le insidie e i danni recati alla famiglia da questa nuova condizione di cose è dimostrato, oltre che da notizie storiche, dalle commedie di Plauto e di Terenzio che, pur essendo una riduzione e un adattamento di esemplari greci, attestano col loro stesso successo teatrale la loro rispondenza il nuovo ambiente romano. Non che mancassero anche allora, naturalmente, le generose e non rare eccezioni; ma le passioni e fin la moda dei facili amori ha un'eco troppo profonda nella lirica del primo secolo a. C. per potersi mettere in dubbio, mentre il genere di vita delle donne del tempo emerge pure da infinite testimonianze storiche, giuridiche, narrative. S'aggiunga che le nuove condizioni e le nuove abitudini rendevano più costosa la pacifica e modesta vita coniugale d'una volta, si aggiunga la piaga dei divorzi che neanche Augusto riuscì a sanare completamente. E poi il lungo periodo tanto agitato e travagliato delle guerre civili, in cui passioni, cupidigie, malvagità, viltà insidiavano, con tutto il resto, la vita e l'organismo familiare, non aveva potuto non accelerarne e intensificarne la crisi

—S'intende, dunque, come in una fase di ricostruzione quale quella che si assumeva Augusto dovesse trovar posto, e non piccolo, la ricostituzione della moralità. A tale fine egli attese pure con la legge sumptuaria *e con le guarentigie della dote, entrambe capaci di assicurare la vita economica della famiglia. Sì il disagio e il malessere di questa vita morale turbata che le speranze augustee di fronteggiarla hanno, del resto, un'espressione eloquente nelle odi di Orazio, di varia intonazione nel periodo precedente e in quello susseguente alla legislazione augustea. Il* Carmen saeculare *(e la « augenda suboles » vi ha qualche riflesso) è sopratutto l'esaltazione della morigerata vita familiare.*

E' noto che alcuni storici consideravano il tentativo d'Augusto di restaurare la moralità e la consistenza della famiglia in gran parte come non riuscito. Tacito sostiene che la Papia Poppaea, *pur impinguando l'erario, non servì ad accrescere i matrimoni nè le nascite dei figli, continuando a prevalere, invece, la sterilità* (orbitas). *Ma sappiamo che Tacito vede troppo nero ogni qualvolta giudica di iniziative imperiali; e però le posteriori composizioni di Giovenale e Marziale ci persuadono che, limitatamente per ciò che riguarda le classi superiori, egli forse non espresse in tale questione un giudizio lontano dal vèro.*

Le persecuzioni fiscali contro i celibi, e — almeno parzialmente — contro gli ammogliati senza prole, furono abrogate appena nel 410 d. C. da Onorio e Teodosio II.

* * *

E' noto che un beffardo, atroce destino, doveva duramente provare, nella sua vita privata, l'imperatore che dedicò tutto se stesso alla integrità dell'istituto familiare. L'unica figlia, Giulia, ch'egli aveva avuta da Scribonia, avrebbe potuto avere un marito, dei figli, ed assicurargli — così — la successione: in tale intento, infatti, ella fu sposata al giovane cugino Marcello, figliuolo della sorella d'Augusto, Ottavia. Ma a soli diciannove anni Marcello moriva, tra un desolato rimpianto di cui Virgilio doveva rendere l'eco immortale. Due anni dopo Giulia andò sposa ad Agrippa, il massimo collaboratore dell'imperatore, designato così a succedergli; ed ecco, pochi anni dopo, morire anche Agrippa, lasciando tuttavia tre figli (Caio, Lucio, Giulia), cui si aggiungeva un Agrippa conosciuto col nome di Postumo, per essere nato successivamente alla morte del padre. Ed allora; con un matrimonio che doveva essere del tutto infelice, Giulia fu sposata la terza volta a Tiberio, il primogenito di Livia.

L'imperatore si ripiegò sui figli di Agrippa, Caio e Lucio, da lui adottati e designati alla successione; e però anche essi morirono nell'età più giovane, mentre la vita sembrava loro più fiorire di speranze e di promesse, quasi un'implacabile divinità perseguitasse Augusto in quello che sarebbe dovuto essere il regno della sua famiglia. Moriva, infine, nel 9 d. C., anche Druso, l'altro figliuolo di Livia e figliastro di Augusto.

Non manca una rete di sospetti che spiega con cause non naturali tutte queste morti premature che lasciarono padrone del campo il malviso Tiberio, quando la morte colse l'imperatore a Nola il 19 agosto del 14 d. C.

Alberto De Zuccoli

La famiglia imperiale nell'Ara pacis

CARATTERE DI CITTA' GERMANICHE

Monaco nella nuova storia

LA CULLA DEL NAZIONALSOCIALISMO

Uno dei due Templi dei Caduti nazionalsocialisti nella insurrezione del 1923. Due militi delle S.S. montano la guardia.

MONACO, novembre.

Sempre Monaco di Baviera ha avuto una sua funzione di mediatrice fra i due mondi germanico ed italiano; gli innumerevoli Italiani che vi son giunti nei secoli trovavano in questa che è la prima grande città tedesca, appena passate le Alpi, quasi la testa di ponte del Germanesimo: ma contemporaneamente vi trovavan sospesi nell'aria tanti echi di nostro spirito. Proprio agli Italiani deve Monaco i lineamenti forse più fini del suo volto, sì da essere oggi quasi un centro del Barocco italiano. Nel cuore della città domina la Chiesa dei Teatini (del Barelli e dello Zuccalli), al cui fianco s'erge quella Feldherrenhalle che è una imitazione della Loggia dei Lanzi. Poco lontano fiori inconfondibilmente nostri i Palazzi Maffei e Porcia (dello Zuccalli): appena fuori della città c'è il gran castello di Nymphenburg (opera ancora del Barelli) che distende il suo candore nel gran verde dei parchi. E certi grandi volti indimenticabili delineati dal Tiziano e dal Tintoretto fermano il passo dell'Italiano che visiti frettolosamente la Pinacoteca.

Spesso arricchita da nostri spiriti per il passato, sembra che oggi Monaco voglia ricambiare in qualche modo con una sua nuova missione. Posta quasi al centro dell'Asse Roma - Berlino, è questa la città dove le numerose Delegazioni nostre ricevono la prima idea della realtà germanica d'oggi. Un motivo nuovo e grande ha reso poi familiare il nome di Monaco ad ogni Italiano: questa è stata la città estera che ebbe la ventura di salutare il Duce con un trionfo e che, nel primo anniversario di quel giorno, lo rivide giungere un altro mattino di settembre a riportare prodigiosamente la pace all'Europa che l'aveva quasi perduta.

La città che nel secolo scorso, capitale di piccolo Stato, fu centro europeo d'arte (e che ora nella grande Casa dell'Arte Tedesca possiede un auspicio per l'arte che scaturirà dal nuovo suolo storico) trae oggi, ci sembra il suo motivo cardinale d'interesse dall'esser stata, si potrebbe dire, la « città di Hitler » Essa, che porta ufficiosamente il nome di « Capitale del Movimento », è tutta segnata di questa storia di un destino umano assurto negli anni a destino di popolo. Si può affermare che semplicemente camminando per le sue lunghe vie si possa ricostruir tutta la vita sostanziale di Hitler e, di riflesso, del Nazionalsocialismo. Ecco qui, al numero 74 della impersonale Schleissheimerstrasse, la semplice cameretta che uno sconosciuto giovane decoratore venuto da Vienna prese in affitto nel maggio del '13; ed ecco nella Lothstrasse la caserma del Reggimento di Fanteria dove questo sconosciuto ebbe la sua istruzione militare quando s'offerse volontario alla Guerra che doveva plasmarlo col suo travaglio: oggi sulla facciata di quella caserma spicca il nome di quello sconosciuto d'allora: « Adolf-Hitler-Kaserme ». Nel celebre Hofbraühaus è la gran sala dove ai 24 febbraio del 1920 Hitler annunciò il suo Programma. In questa stessa sala si tennero poi parecchie riunioni del Partito, ed una sera del novembre 1921 gli squadristi hitleriani la sgombrarono tanto drasticamente dai disturbatori socialdemocratici, che si meritarono dal loro Capo il nome di « Sturm-Abteilungen » o Reparti di Assalto (le ormai ben note SA). Nel soffitto del Bürgerbraükeller nella Rosenheimerstrasse è ancora ben visibile il segno del colpo di pistola con cui Hitler impose il silenzio nella storica adunata dell'8 novembre 1923 per la proclamazione del primo e prematuro governo nazionale. Il giorno dopo, il 9 novembre, il corteo con alla testa Hitler e Ludendorff fu spezzato dalle pallottole della polizia. Caddero qui sull'Odeonsplatz di schianto i primi Sedici, Hitler fu ferito e Ludendorff ebbe salva la vita da un suo vecchio soldato che si gettò nella raffica delle pallottole davanti a lui.

Oggi sulla piazza due militi neri fanno guardia d'onore, marmorei: e non so contemplare questa piazza, e ripensarla in quel fatale giorno del 1923, senza che nella memoria mi spunti un'altra immagine, lontana e precisa. C'è una fotografia che ce la tramanda, una vecchia fotografia d'un quarto di secolo fa, ma che riempie di riverenza di fronte al destino degli individui e dei popoli. E' la fotografia della marea immensa di uomini che in un fatale tramonto dell'agosto 1914 fluisce a questa piazza da tutta Monaco, con la spinta esuberante del sangue che, di fronte all'emozione improvvisa, preme sul cuore: è scoppiata da poche ore la Guerra che taglierà netto nella Storia degli uomini. E' una folla nera ed immensa, che ti par amorfa e senza nome: ma, grano perduto nel campo infinito (sì che a distinguerlo han dovuto incorniciarlo in un cerchietto bianco), c'è là il viso pallido di Hitler che, a capo scoperto, guarda, tutto proteso verso l'alto.. verso il destino che monta. Non c'è forse immagine di Hitler più densa di senso profondo: egli è la in mezzo alla folla, stretto nella calca, uno dei tanti: ma scocca in quel momento la sua ora, al limitare preciso fra l'Ieri e l'Oggi, per questo giovane ignoto che concentrerà il destino di milioni di uomini.

L'Odeonsplatz è quasi il culmine dei ricordi tempestosi della lunga lotta: il Koeniglicher Platz con le sue nuove costruzioni del Nazionalsocialismo, severe e serene insieme, ha tutta la compostezza di un trionfo sicuro. Lì presso è la celebre Casa Bruna, una villa dove il Fuehrer ebbe la sua sede nel periodo decisivo della lotta, dal 1930 alla presa del potere nel 1933: oggi vi ha sede la direzione del Partito. Tutto un fronte della immensa « Piazza Reale » è preso dalle nuove costruzioni, per la cui erezione Hitler spesso collaborò con l'architetto Troost. Al centro si trovano i due Templi d'Onore in cui i primi sedici Caduti nazionalsocialisti dormono eternamente in sarcofagi di bronzo, vigilati da una guardia di onore delle SS. Ai due lati si levano le grandi moli della Casa del Fuehrer e della Casa della Amministrazione del Partito. La Casa del Fuehrer è ormai passata alla storia per il « Patto di Monaco » che vi fu suggellato nel settembre scorso e sembra quasi coincidenza il destino che essa sia stata inaugurata dal Duce il 24 settembre 1937, giusto un anno prima che Egli vi ritornasse, arbitro dell'Europa in un'ora cruciale.

Di fronte a tanto lievito di storia che si dilatò fra le sue mura, a tante date miliari sulla via di Germania e d'Europa, è naturale che risuonino affievolite le solite lodi della « Gemütlichkeit » bavarese, di quella speciale, robusta bonarietà che ha dato vita al « tipo » del Monacense. A noi pare che bisogna andar oltre le grosse apparenze dei fiumi di birra e delle montagne di « Würschtl » salsiccette, siano pur inimitabili ambedue: ed avvertire che questa città, con la sua aria di casalinga sanità, non è inadatta a dirsi capitale di un movimento che si richiama alle terne sorgenti del « Sangue e Terra » (« Blut und Boden »). E' difficile trovare altra città che come la metropoli bavarese sia tanto abbarbicata alla terra che ha sotto e da cui tragga tanta forza inconsumata, tanta linfa vitale. Monaco non è città tentacolare e sterilizzatrice, è il solido nocciolo di questa Alta Baviera che ha dato i migliori soldati alla Germania. E' una specie di osmosi sottile questo fenomeno con cui la forte terra dell'Altopiano mantiene eterna gioventù alla sua capitale. Per questo non bisogna limitarsi ad una visita di Monaco città: bisogna fare una corsa verso le Alpi, verso i villaggi nitidi e quasi « lavorati » come un gioiello, con le case dai muri immacolati su cui il sole rimbalza: almeno fino a Starnberg, o meglio sulla nuova scenografica autostrada verso Salisburgo. Allora si potrà afferrare il significato della scelta fatta da Hitler per la sua residenza: che è, come è noto, posta nelle Alpi Bavaresi, presso Berchtesgaden.

E se alla fine si volessero sapere i nostri gusti speciali di fronte a questa città, ebbene noi diremo che bisogna aver vista Monaco certe sere lunghe di inverno intorno a Natale, quando una neve tranquilla sa insinuarsi dovunque smorzando angoli e rumori, ed un suono di campana si espande isolato come un prodigio. Solo le luci che cadono sulla via dalle finestre doppie attestano il flusso regolare della vita familiare con le ombre che passan sui vetri. La solitudine che è venuta su colla sera fa una cerchia magica intorno ai due Templi dove dormono i Sedici Caduti: ma c'è qualcuno che veglia per loro: grandi e diritti, neri sulle colonne bianche, stanno i militi di guardia. I lunghi fucili neri non deviano di una linea dalla loro verticalità nella stretta delle mani ossute: dai visi affilati gli occhi guardan scintillanti la notte che si addensa solenne e la neve che sale silenziosa sullo zoccolo di marmo.

Giorgio Imperatori

(Fotografie dell'Autore).

La Casa Bruna, sede della Direzione del Partito Nazionalsocialista

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 6-80 Ufficio pubblicità 9-69

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Latisana

Con provvedimento in data 2 dicembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Latisana il fascista Guido Nannini già Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

La celebrazione di Balilla

Stamane, con una festante adunata di giovinezza, sarà celebrato l'annuale del gesto eroico di Balilla. A Udine, come abbiamo annunciato, la cerimonia avverrà alle ore 15.30 al teatro della Gil in via Fabio Asquini, alla presenza delle gerarchie del P.N.F. e delle autorità scolastiche.

Saranno distribuiti i diplomi di benemerenza del Ministro dell'Educazione Nazionale alle insegnanti, i diplomi di direttrice e vigilatrice di colonia e le croci al merito agli avanguardisti, balilla, piccole e giovani italiane.

Dopo la celebrazione di «Balilla» e la distribuzione dei diplomi e croci al merito, i reparti assisteranno all'esecuzione di canti del complesso corale femminile.

Tutti gli ufficiali e dirigenti della Gil del capoluogo, dovranno intervenire alla cerimonia vestendo l'uniforme ordinaria.

La ricorrenza sarà celebrata degnamente anche in tutti i Comuni della Provincia.

G. I. L.

Nomine

CASTIONS DI STRADA. — *Con provvedimento in data 2-12-1938 XVII il fascista Pellican Aldo è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Verzegnassi Gio Batta.*

VISCO. — *Con provvedimento in data 2-12-1938 XVII il fascista Gaspardis Enrico è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista De Luisa Antonio.*

Ispezioni

Il V. Comandante Federale della Gil AA. BB. ha tenuto nei giorni scorsi i seguenti rapporti:

a Udine, ai Comandanti Avang. e Balilla dei Gruppi Rionali;

a Palmanova, ai graduati Avanguardisti;

a Udine, agli ufficiali comandanti i reparti tipo.

Asciutta straordinaria dei canali del Ledra

Portiamo a conoscenza degli interessati che, per ordine dell'autorità giudiziaria, oggi domenica 4 dicembre, sono messi in asciutta il canale principale da Rivotta in giù, ed i canali secondari di S. Vito, Martignacco, Passons, S. Gottardo, Castions, Trivignano, S. Maria.

L'acqua è stata tolta alle ore 3 e verrà rimessa alle ore 10 a Rivotta.

Culle per la giornata della madre e del fanciullo

La sig. Maria Volpi Ghirardini, in occasione della Giornata della madre e del fanciullo, ha offerto al Fascio Femminile, una culla completa.

COMMENTO FESTIVO

Chi sei tu?

Giovanni il Battezzatore aveva preparato vie di penitenza al Messia che doveva venire. Poi un dì aveva veduto venire Gesù di Nazareth ed aveva esclamato: «Io non son degno neppure di sciogliergli i legacci dei calzari... Ecco colui che è venuto a sanare i peccati del mondo ».

Ma poi, per la sua audacia apostolica contro la mala Erodiade, era stato gittato in carcere, in attesa che il suo capo venisse sacrificato alle agili gambe di Salomè. Or dal carcere egli mandava alcuni suoi discepoli ad interrogare il Cristo: « Chi sei tu? Sei tu l'Inviato da Dio o dobbiamo attenderne un altro? ». Questo chiedeva non per sè, ma per i suoi discepoli che ancor non si rassegnavano a lasciare lui — umile precursore — per seguire Gesù ch'egli aveva già solennemente riconosciuto.

Rispose il Signore: « Dite a Giovanni: i ciechi vedono, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati. E beati coloro che non si scandalizzeranno in me ».

La storia si rinnova in ogni animo ed in ogni tempo. Dalle anime umane sale eternamente l'invocazione di una Verità, di una Luce, di una Guida che ci chiarisca il mistero della vita, che ci tracci la via e la meta del nostro destino. Troppi cerretani, troppe sirene hanno sedotto e seducono su sentieri traversi la prole d'Adamo, già di per se stessa facilmente debole ed ebra. Chi ne sarà il vero Maestro e il vero Pastore? Sei tu, Cristo, o dobbiamo attenderne un altro?

L'Inviato di Dio deve portare il sigillo di Dio, sigillo di infinita potenza e di sovrumana giustizia e bontà. I venti e il mare, le pietre ed il pane, la carne e l'anima, la vita e la morte, tutto dev'essere docile al suo comando. Inviato di Dio è solo Colui che sa dire parole eterne, che sa penetrare e soggiogare le intime fibre d'ogni essere e d'ogni coscienza. Inviato di Dio è solo Colui che sa livellare con pietà divina — carne e sangue — l'umana farfalla a voli infiniti di verità, di giustizia e di pace.

O nel brancolamento eternamente nel cuore disperato ove le parole ed i sillogismi umani ci saranno, capito mortale, oppure sei tu, Cristo, Dio-Uomo, la ruggine, tanto sospirata da questa terra arsa e crepata.

p. g.

Il Segretario del Partito alla famiglia del caporale Cocchi caduto nell'adempimento del dovere

Dopo il grave incidente ferroviario al ponte sul torrente Torre, fu rinvenuta, fra le altre, la salma del Giovane fascista Enrico Cocchi, di Budrio bolognese, caporale del Piemonte Reale Cavalleria, rimasto vittima del dovere, mentre si prodigava con grande abnegazione ed esemplare ardimento, nella difficile e pericolosa opera di salvataggio.

Abbiamo ora notizia che al comandante federale della X Legio, è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il Ministro Segretario del Partito:

« Pregoti porgere alla famiglia del defunto Giovane fascista Enrico Cocchi di Budrio, le espressioni del mio vivo cordoglio. - Achille Starace ».

Propaganda agraria

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura saranno tenute nelle località sottosegnate delle lezioni di agricoltura riguardanti le principali coltivazioni e l'allevamento del bestiame, cui sono invitati ad assistere tutti gli agricoltori della zona.

Mortegliano: nella sala dell'Essiccatoio Bozzoli, avrà inizio giovedì 8 corrente alle ore 11. Le successive lezioni avranno luogo venerdì, lunedì e martedì alle ore 10.

Rodeano Basso: nella sala della Latteria Sociale, avrà inizio lunedì 5 corrente alle ore 18.30. Le lezioni successive avranno luogo martedì mercoledì e sabato.

Siamo certi che gli agricoltori, i quali comprendono la necessità di perfezionare sempre più la magnifica arte dei campi e vogliono apportare un vero e sostanziale contributo alla battaglia per l'autarchia parteciperanno numerosi.

FRIULI EROICO

Sandro Pertoldeo medaglia d'oro

L'augusto labaro delle medaglie d'oro friulane brilla di una nuova fiamma: Alessandro Pertoldeo, Camicia nera, caduto combattendo eroicamente in Spagna il 2 aprile scorso durante la battaglia dell'Ebro. Il volontarismo friulano, le Camicie nere dello squadrismo, i militi della Guardia armata ne sono fieri e con essi vibra di orgoglio tutto il Friuli che in tutte le guerre offrì il fiore del suo ardimento.

Sandro Pertoldeo volontario in Spagna, appartenne al quinto Reggimento, battaglione «Lupo» e il 25 marzo di quest'anno assunse il comando titolare della 2. Compagnia del battaglione «Inesorabile».

Ufficiale brillantissimo sotto tutti i punti di vista, seppe cattivarsi l'animo dei gregari e superiori. La bontà d'animo accoppiata alla energia e volontà lo fecero un amministratore di disciplina coscienziosa ed imparziale. Tecnicamente dimostrò di possedere una preparazione militare completa e un grande equilibrio di comando.

Aveva partecipato alle azioni di Bilbao, Santander, quella d'Aragona, distinguendosi sempre. Del suo indomito valore fa fede il rapporto informativo del comandante il Reggimento per la proposta della massima ricompensa al valore. Eì gior no 2 aprile 1938 - XVI il battaglione d'avanguardia «Inesorabile» riceveva ordine di attaccare. Sin dai primi momenti — dice il rapporto — il nemico reagì violentemente con un fuoco d'artiglieria e di armi automatiche. Ciò nonostante il Cent. *Pertoldeo seppe portare la Compagnia attraverso terreno difficilissimo fin sotto la posizione nemica.*

«Ferito in un primo momento rifiutava decisamente di portarsi al posto di medicazione di Battaglione fasciandosi la ferita da sè.

«Sempre in testa, sempre di esempio e d'incitamento, riceveva poco dopo una seconda pallottola che bucando da parte a parte la giubba lo feriva ad una spalla.

«Sebbene avesse ricevuto l'ordine dal Comandante di Battaglione di cedere il Comando ad un subalterno della Compagnia, e di portarsi al posto di medicazione, rifiutava decisamente dichiarando che il suo dovere non era del tutto compiuto ancora.

«Occupato di slancio l'obbiettivo a lui assegnato per la giornata, mentre disponeva le armi in difesa ed a una di esse segnava l'obbiettivo da battere, una raffica lo colpiva mortalmente.

«Conscio già della sua prossima morte, teneva contegno sereno, rivolgendo il suo ultimo saluto alla Patria lontana ed al Duce.

«Ho proposto che alla memoria sia assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

«La salma è stata tumulata nel cimitero di Calaceite, tomba n. 32.

La proposta del comandante il V Reggimento Fanteria legionaria è stata accolta ed alla memoria di Alessandro Pertoldeo, come ieri abbiamo dato notizia, è stata concessa la Medaglia d'oro al Valore militare.

La visita dei sanitari alla Bonifica della Bassa

I sanitari comunali della Provincia di Udine, che seguirono il corso di aggiornamento istituito dal Ministero dell'Interno ebbero modo di visitare le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria della Bassa Friulana. Con un autocorriera messa a disposizione dal Preside della Provincia comm. dott. Raffaello Pagani e sotto la guida del medico provinciale dott. Paolo Moreschini, ed accompagnati dal cav. dott. Luigi De Faveri ebbero modo di seguire le opere di redenzione compiute attraverso le chiare e precise delucidazioni loro fornite dal prof. dott. Guido Trentin, direttore agrario del Consorzio di bonifica di 2o grado, inviato tecnico del Presidente S. E. il senatore Morè.

Furono visitate le case di Mortesina in comune di Ruda ed i comprensori di bonifica del Tiel Mondina, Boscat con l'idrovora di Cà Viola e l'Aquileiese.

Particolare interesse hanno destato le opere di trasformazione fondiaria in corso di esecuzione nelle tenute di Cà del Vescovo di proprietà del barone Leonida Economo, aziende agrarie brillantemente affermatesi anche nella gara provinciale contro la mosca.

Ad Aquileia i sanitari resero devoto omaggio alle tombe dei Militi Ignoti e dei primi Caduti della grande guerra da dove poi proseguirono per Marano Lagunare.

Nel pomeriggio i medici visitarono le tenute Tagliamento dell'Ente di rinascita agraria per le Venezie, ove la bonifica trova la soluzione economica ed igienica con la trasformazione abbinata della palude in Valle da pesca e bonifica agraria.

A Lignano i sanitari ebbero campo di osservare i risultati lusinghieri ottenuti nella lotta contro le mosche e l'anofele nelle stalle e nelle abitazioni, che le tecniche igieniche accompagnate dall'applicazione delle norme igieniche indispensabili allo sviluppo ed al miglioramento delle amministrazioni agricole, nell'interesse dell'economia nazionale e della protezione della razza.

Infine furono minutamente visitate le opere di sistemazione idraulica eseguite a Lignano Bagni al fine unicamente igienico, opere che rappresentano un esempio particolare nella nostra regione e che garantiscono in modo completo il soggiorno della popolazione villeggiante durante la stagione estiva.

Dopo un ricevimento offerto dal cav. Luigi Bignani, Presidente dell'Ente di soggiorno e cura i sanitari del Friuli ripresero la via del ritorno, con la piena comprensione della vastità delle opere compiute per il potenziamento di questa ampia e fertilissima plaga del Friuli dopo aver presa ampia e convincente visione dei risultati igienici ed economici conseguiti.

Il corso di aggiornamento culturale che era frequentato da oltre una cinquantina di medici della città e Provincia, è stato diretto dal medico provinciale con la collaborazione del segretario provinciale del Sindacato fascista dei medici.

Vi hanno partecipato quali docenti il medico provinciale dott. Paolo Moreschini, il prof. Emilio Santi, il prof. Guido Berghinz, il dott. Francesco Verardi, la dott. Maria Savini, il dott. Luigi De Faveri, il prof. Antonio Marras, il prof. Luigi Gino Murero, il dott. Enrico Measso, il dott. Giovanni Accordini, il dott. Ezio Da Pozzo.

DICEMBRE
4
DOMENICA
S. Barbara, vergine

Avete rinnovato l'abbonamento per il 1939 XVII-XVIII al « POPOLO DEL FRIULI »?
Spedite l'importo alla nostra Amministrazione:
Udine: Via Carducci 7
UN ANNO L. 75

La odierna celebrazione di S. Barbara

Gli artiglieri friulani della sezione provinciale celebrano oggi la patrona S. Barbara. Alle 10 sarà celebrata una messa al Tempio Ossario e alle 11 gli artiglieri converranno a rapporto alla sede sociale.

Anche i genieri festeggiano oggi la Patrona con una cerimonia che si svolgerà nella caserma dell'11 Genio ove sarà celebrata la messa al campo.

Mercoledì 7 Dicembre Secondo concerto degli Amici della Musica

Nella sala del Palazzo della Provincia mercoledì sette dicembre p. v. la violinista Pina Carmirelli con la collaborazione al pianoforte di Giuliana Bordoni sosterrà il secondo concerto della stagione per gli Amici della Musica svolgendo un programma che comprende musiche di Vivaldi, Casella, Ravel e altri celebri musicisti.

Pina armirelli nata nel 1914 ha compiuto i suoi studi nel R. Conservatorio G. Verdi di Milano da cui si è licenziata in violino e composizione. Ha seguito i Corsi di Perfezionamento di Arrigo Serato presso l'Accademia Chigiana di Siena conseguendovi il premio nel 1937, e all'Accademia di S. Cecilia in Roma. E vincitrice del 1o Torneo violinistico di La Spezia (1934) e della rassegna Nazionale dei Giovani Concertisti indetta a Cremona in occasione del Bicentenario Stradivariano (1937). Ha tenuto concerti nelle maggiori città d'Italia.

GLI ERRANTI

Le avventure d'uno scultore friulano

Numerosa è la schiera degli ambulanti e proprio in questi giorni per la Fiera di S. Caterina ne abbiamo visto un vivace e simpatico campionario. Si è avvezzi a vedere tra questi eterni erranti, oltre ai mercanti con il loro bravo banco ove c'è di tutto un po', l'arrotino, l'impagliatore di sedie, lo stagnato, lo spazzacamino, tutta gente che esercita un umile mestiere e che, generalmente digiuna di cultura, poco si preoccupa di cose dello spirito e di aspirazioni artistiche. Ed ecco ancora i cantori e suonatori peripatetici, i giocolieri da strada e, se volete, i saltimbanchi, gli acrobati e i comici da circo, vaganti con la nomade tenda. Salendo d'un gradino nella nomade gerarchia e passando a una sfera più elevata del campo intellettuale, potevamo imbatterci nel pittore errante; non già nel deturpatore di marciapiedi e neppure nel grossolano lordamuri o nel classico imbrattatele, ma proprio nel sacerdote del pennello, nell'artista da cavalletto, nel paesista in cerca di soggetti.

Questo sì, ma lo scultore vagabondo non lo conoscevamo ancora. E invece esiste anch'egli ed è un friulano, come ci fa sapere «L'Ambrosiano».

Un insolito recapito

Esiste, ha girato il mondo, ha avuto un'avventurosa vita, e oggi, campione indomito e caratteristico della sua singolare categoria, continua ad essere un libero uccello di frasca, un gaio passero indipendente, un vecchio «bohemen» senza radici e senza legami, che si pasce di scarso cibo e di molta filosofia, e cinguetta e saltella sotto un albero lavorando all'aperto a piacer suo. Chi bazzica i Giardini Pubblici a Milano ve lo incontra sempre. Anzi è forse quello il suo vero domicilio ed è ormai così noto anche ai portalettere che questi gli recapitano regolarmente la corrispondenza indirizzata allo scultore Giovanni Scatti, Giardini Pubblici, Milano», a cui solo i mittenti più scrupolosi aggiungono l'indicazione «Panchina presso Latteria».

Quella panchina è la sua bottega senza insegna, il suo laboratorio senza tasse, il suo banco senza fastidi. Egli vi siede, assoluto signore e sorridente padrone, operoso e loquace, pronto a rispondere alle domande dei curiosi che lo attorniano e dei quali non si dà la menoma soggezione, come se fossero tutti vecchi amici e graditi ospiti di casa sua. Perchè questo bizzarro solitario che ha sempre fuggito le donne, gradisce la compagnia, ama la facezia ed è proclive a fare sfoggio della sua inesauribile facondia.

Figuretta magra e profilo arguto, a cui conferiscono i baffi e il pizzetto pepe e sale; brillano vispe le pupille dietro gli occhiali a stanghette, ma l'aspetto vagamente austero e professorale che parrebbero assegnargli le lenti, è subito smentito dalla bonomia dell'uomo, dal suo discorso gaio e semplice, colorito e ingenuo, dalla sua aria mite, confidente e serena, che lo fa sembrare un vecchio fanciullone: un ragazzo di sessantatrè anni, cresciuto col capo nelle nuvole e rimasto un poco al margine del mondo in una sua astrazione particolare, in una concezione tolstoiana dell'amalgama sociale.

Sprazzo rivoluzionario

E' quello che si dice un tipo; un essere che sarebbe difficile catalogare e incasellare. Meglio prenderlo com'è, innocui fantasticatore e piacevole esemplare superstite d'una scapigliatura che non fa male a nessuno, tranne a lui, ridotto a trascinare i suoi giorni in una povertà più che francescana, poichè gli manca perfino il rifugio del convento.

Non che non meritasse miglior sorte col suo ingegno, bislacco ma vivido e originale, con la sua versatilità innata, col suo estro spontaneo e fecondo, che ha fatto di lui, modesto ma tenace autodidatta, un esperto delle più disparate discipline, un gregario delle professioni più diverse, un discepolo delle arti più nobili.

Friulano di Gemona, egli ha cominciato presto la sua lotta per il pane. Prima cameriere e poi cuoco a Milano, emigrò giovane in America (e nella Repubblica Argentina lavorò nei maggiori alberghi sfogando le sue tendenze artistiche nei monumenti gastronomici, nella preparazione di budini e torte che gli offrivano il destro per ardite costruzioni scultoree. Dalla pasta frolla passò ai blocchi marmorei in una bottega di Rosario, per trasferirsi poi a Buenos Aires e trasformarsi in elettrotecnico, distinguendosi negli impianti eseguiti nella Casa Rosada o Palazzo del Governo e... dedicandosi contemporaneamente alla pittura. Testa calda, partecipò laggiù alla rivoluzione del 1900; ne raccolse a compenso l'espulsione, e, riattraversato l'Atlantico con una nave zeppa di ribelli come una fusta di pirati, se ne tornò a Milano a riprendere il suo grembiule di cuoco per assicurarsi la minestra.

L'istinto del randagio

Ma l'arte lo richiamava di nuovo. Aprì a Cinisello una botteguccia di marmista e credette di aver gettato l'àncora nel solido. Macchè. L'istinto del randagio non tardò a risvegliarsi e a strapparlo dal quieto porto per farne quello scultore ambulante ch'è poi rimasto definitivamente. Forse era la sua vera vocazione, poichè s'intonava in pieno alle sue abitudini e ai suoi gusti. Si mise in giro per la Brianza e il Comasco recando seco un pezzo di marmo su d'un carretto che di giorno era il cantiere in riva a un fosso e di notte l'alloggio al riparo d'una siepe. Settecento monumenti e un milione di soggetti vari nacquero così dal suo fertile cervello e dalla sua rapida mano, egli afferma. Ne arricchì tutta la plaga; a lui restò, malinconico frutto, la sua miseria.

Ora gli resta un'amica. Quella che fedelmente lo ha seguito al suo ritorno dalla lunga peregrinazione e che lo accompagna inseparabile nell'ameno recinto dei Giardini milanesi, sulla panchina che generosa lo accoglie per le pazienti sedute, senza lesinar lo spazio nè a lui nè al suo bagaglio: una borsa di cuoio ch'è un piccolo arsenale di carte, di disegni, di cimeli, in mezzo a cui si mescolano gli ingredienti del mestiere, i blocchetti dell'argilla che ha sostituito il troppo lussuoso marmo e ch'è divenuta la malleabile materia prima del suo lavoro. Giovanni Scatti lavora valentieri: pezzuola sulle ginocchia, un trincetto da calzolaio in pugno, eccolo trarne teste, busti, personaggi, scolpiti con talento e con una celerità sbalorditiva. In dodici minuti egli sforna un'opera completa, finita e levigata e lustrata a meraviglia; e quand'è un ritratto somiglia a perfezione.

Ah, se committenti e compratori lo pagassero un po' di più! Ma si sa, egli non è che un povero scultore ambulante...

Settimana di propaganda per la lotta contro i tumori

La manifestazione di Udine

Si è chiusa l'altro giorno, la settimana internazionale per la lotta contro i tumori, che ha avuto nelle principali città d'Italia importanti e significative manifestazioni, alle quali il pubblico ha largamente partecipato.

L'opera svolta, per iniziativa della Lega italiana per la lotta contro i tumori, dal comitato nazionale sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re Imperatore, ha avuto pieno successo. A Udine, secondo il programma prestabilito, fu tenuta il 27 u. s. una pubblica conferenza nell'Aula magna del R. Istituto Tecnico dal dott. Giuseppe Molinis, primario medico dell'Ospedale Civile di Tolmezzo, sul tema: «Le scoperte di Roentgen e dei Curie nella lotta sociale contro i tumori».

La manifestazione, pienamente riuscita, è stata onorata dalla presenza di S. E. il Prefetto e dalle rappresentanze delle Autorità politiche e militari della città e della provincia.

Il prof. Azzo Varisco, presidente della sezione friulana della Lega italiana per la lotta contro i tumori ha illustrato le finalità della Lega stessa, le mete raggiunte dalla sezione provinciale di Udine ed i compiti che essa si propone di svolgere nell'avvenire.

Il dott. Molinis, quindi ha svolto brillantemente il tema prescelto illustrando con profonda dottrina l'importanza sociale dei tumori, la patologia, la clinica e la terapia degli stessi. Poste in rilievo le misure indispensabili che oggi possono essere addottate per lottare efficacemente contro questo flagello dell'umanità, egli, insistendo sulla necessità del riconoscimento precoce della malattia, ha celebrato le grandi scoperte di Roentgen e dei Curie, dimostrando come queste non solo hanno dischiuso vasti orizzonti alla scienza, determinando insperati progressi della chimica e della fisica, ma hanno sopratutto portato i più importanti sussidi per la lotta contro i tumori maligni.

Il pubblico ha seguito con molto interesse la dotta e brillante esposizione ed ha alla fine vivamente applaudito l'oratore.

« Turandot » al Teatro Puccini

Rinnovato successo

Iersera, con una sala gremita in ogni ordine di posti, è stata data al Teatro Puccini la seconda rappresentazione di « Turandot ».

Il successo si è rinnovato, vivissimo, e la magnifica esecuzione dell'avvincente opera pucciniana è stata gustata, in un crescendo di entusiasmo.

Tutti gli interpreti e il maestro Mario Mascagni sono stati evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi, alle 15.30, terza ed ultima rappresentazione di « Turandot ». Avremo certo un altro bellissimo teatro.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Sul limitare del podere...

Il 22 febbraio scorso, Eugenio Fabbro fu Luigi di 34 anni da Canussio di Varmo, stava piantando un palo sul limitare del proprio fondo a sostegno di alcune piante. I proprietari del podere confinante, Domenico Mauro fu Leonardo di 60 anni ed il figlio suo Tancredi di 29 anni intervenivano per interrompere l'opera del Fabbro osservando che il palo si trovava molto oltre la linea di confine e precisamente in territorio loro. Il Fabbro contrapponeva le sue ragioni e fra i tre nasceva una lite: i Mauro colpivano il Fabbro con un martello che uno di essi aveva tra le mani e con il palo cagione di tanto strepito; il Fabbro con la scure che teneva per assottigliare il palo, colpiva la moglie del Tancredi cagionandole lesioni guarite in giorni 8. Tutti e tre sono comparsi in giudizio negando ciascun il proprio addebito.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli solamente i Mauro condannandoli a 6 mesi di reclusione e lire 350 di multa ciascuno col doppio beneficio di legge; ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Fabbris avendo egli agito in istato di legittima difesa. (Dif. avv. Sartoretti e avv. Fabris).

Il processo degli zingari all'Assise di Udine

A Roma si è discusso dinanzi alla prima sezione penale del Supremo Collegio il ricorso del famoso processo cosiddetto degli zingari, svoltosi per circa quattro settimane dinnanzi alle Assise di Trieste contro venti imputati che si erano associati per commettere delitti contro le persone e la proprietà. Principali imputati erano: Marcello Gustin, Romano Michelazzi e Michele Coretti per i quali il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di morte, e che furono condannati alla pena dell'ergastolo con tre anni di isolamento. Gli altri imputati, meno cinque che furono assolti, erano condannati a pene varie da venti a un anno di reclusione.

Contro tale sentenza ricorrevano i condannati e ricorreva il Pubblico Ministero soltanto nei confronti del Gustin, del Michelazzi e del Coretti. La Corte ha respinto i ricorsi di tutti i condannati e ha accolto quello del Pubblico Ministero annullando la sentenza della Corte di Trieste per i tre condannati all'ergastolo, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Udine.

Assegni familiari per gli addetti al commercio

La Cassa nazionale malattie addetti al Commercio, servizio assegni familiari porta a conoscenza di tutte le ditte aventi dipendenti che beneficiano degli assegni familiari che il termine massimo di validità degli stati di famiglia prodotti per il conseguimento degli assegni è di un anno. Invita pertanto le ditte a curare la rinnovazione degli stati di famiglia, avvertendo che sarà immediatamente sospesa la corresponsione degli assegni a quei dipendenti che non avranno provveduto alla rinnovazione stessa.

La sospensione perdurerà fino alla presentazione del nuovo certificato che ammetterà nuovamente il prestatore d'opera al beneficio con diritto agli arretrati sospesi salvo che nel frattempo non si sia maturata la prescrizione.

Si ricorda che mentre l'obbligo della rinnovazione incombe ed è nell'interesse del beneficiario è fatto pure obbligo al datore di lavoro di curare che il prestatore d'opera ottemperi a tale suo dovere.

IL GIORNO

Domenica, 4 dicembre (338-27)
Santa Barbara, vergine
Domani, lunedì 5 dicembre (339-26)
S. Dalmazio vescovo

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Berton Rosalia di Luigi, Binat Silvana di Enrico, Fontanini Vittorina di Riccardo, Scolaro Renato di Francesco, Benedatti Pierino di Simone, De Colle Francesco di Pietro, Basso Renato di Emilio. - Illegittimi 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Paccanaro Pietro capitano Marina Merc. con Fontana Laura, agiata. Pialles Gastone con Bertoni Linda.

Matrimoni: Tami Vincenzo agricoltore con Mocchiutti Teresa tessitrice.

Morti: Pivotti Caterina ved. Pologna fu Liberale anni 68 casalinga, Colautti Leonardo di Gio. Batta anni 28 muratore.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 3: temperatura massima 13.4 alle ore 12; temperatura minima 7.8 alle ore 4.45.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Annuvolamenti e precipitazioni residue sulle regioni meridionali; abbastanza buono sulle centrali e settentrionali, ma con leggera tendenza a peggioramento su questo ultimo. Nebbie al mattino sul versante tirrenico.

IN CUCINA

Tagliatelle al prosciutto. - Tagliare in piccoli dadi 300 grammi di prosciutto, farlo soffriggere alcuni minuti insieme ad un pezzo di burro, indi aggiungere condimento, sale e pepe. Impastate uova e farina, fino a formare una sfoglia sottile; lasciarla asciugare, poi tagliarla a fettuccie strette, lasciare cuocere fino a primo bollore.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Arila, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle, — Fulcher, via del Monte — Viviani, via de Rubeis — Servizio notturno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

TRATTRIA COMUNALE

Oggi - Mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, vitello alla genovese, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 13, 20, 23: Giornale radio — 9.15: Trasmissione per i militari: Parte prima (testo preparato dall'Ente Radio Rurale): « Santa Barbara », scena di Gustavo Valente; parte seconda: « Venti minuti di buon umore » — 10: L'ora dell'agricoltore (trasmissione a cura dell'E.R.R.) — 11 (escluse Palermo-Catania): Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — Ore 16.15: Trasmissione dall'ippodromono di San Siro: Cronaca del Criterium milanese di trotto. Dischi, notizie sportive — 17: Canzoni e danze — 17: dal teatro Adriano: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal m. Willy Ferrero — 15: Dal Teatro comunale di Bologna: « Faust » dramma lirico in cinque atti di Barbier e Carrè, traduzione italiana di A. De Lauzières, musica di Carlo Gounod — Ore 19.30 notizie sportive.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano
Napoli II - Milano III - Torino III
Tripoli

Ore 21: Concerto del violista Paolo Hindemith, orchestra diretta dal m. Ugo Tansini — 22 (circa): Canzoni e ritmi, orchestrina ritmica.

Milano I - Torino I - Genova I
Trieste - Palermo - Catania
Firenze II - Roma II

Ore 21: « Le nevi al vento del Sud » commedia in tre atti di Lucio D'Ambra (prima trasmissione). — 22.30 circa: Concerto del soprano Wladislawa Zelazowska.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova II - Ancona
Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro provinciale di Parma — 20.30: Concerto della Banda della Regia Marina, diretto dal maestro Pietro Aghemo — 21.30: « Al gatto bianco » ritrovo di autori e dicitori di canzoni, radiorchestra.

Domani alla radio

EIAR: da tutte le stazioni radio del Regno: Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano
Napoli II - Milano III - Torino III
Tripoli

Ore 21: « Settantasette lodole e un marito » operetta in tre atti di Buccolini e Ugolini, musica di Alfredo Cuscinà — 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I
Trieste - Palermo - Catania
Firenze II - Roma II

Ore 21: Concerto del Duo Calace-Crepax (Enzo Calace, pianoforte; Gilberto Crepax violoncellista) — 21.50: Musiche descrittive dirette dal maestro Mario Gaudiosi. Indi musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova II - Ancona
(Roma (onda ultracorta)

Ore 19.20: Orchestrina Ramponi, Danze figurate — 20.30: « L'altro figlio » commedia in un atto di Luigi Pirandello — 21: Canzoni e danze moderne, orchestrina ritmica — Ore 21.40: Musica da concerto, pianista Maria Maffioletti.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Oreste Marchi per buoni da distribuire ai poveri cav. prof. Antonio Del Piero L. 10.

Alle Dame di Carità. — Per i poveri della parrocchia di San Nicolò: in memoria del co. di Panigai, Amelia Rigo L. 15, Maria Malesani 25, le Dame della Carità della parrocchia 50, Attilio De Franceschi 50. In memoria del dott. Eligio Donatis: Adele e Ugo Omet 20. In memoria di Giuseppina Zanon: famiglia Silvio Rizzi 30.

Alle Orfanelle di via Ruis. — In memoria di Giovanni Chiesa: Alfonso Benedetti 10; del dott. Eligio Donatis: Famiglia Tavano 10.

STATO CIVILE DI UDINE
3 dicembre 1938 XVII
Nati 10
di cui app. rtenenti ad altro Comuni n. 8
Morti 2
Matrimoni 1

Caduta accidentale

Il cinquantacinquenne Carlo Del Torre forgiatore metallurgico, cadendo accidentalmente sul lavoro, riportava una ferita lacero contusa all'avambraccio destro. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una quidicina di giorni.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - TURANDOT, di G. Puccini. Ultima recita. Grande mattinata ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MODELLA DI LUSSO. Meraviglioso capolavoro a colori; commedia brillante amorosa con Warner Baxter e Joan Bennett. — Successo mondiale. Ore 14.

SAVOIA - ALLORA LA SPOSO IO. Brillante spigliata interpretazione dell'affascinante Danielle Darrieux con Douglas Fairbanks ju., Mischa Auer. - Divertente commedia. Ore 14.

IMPERO - L'OROLOGIO A CUCU'. Passione e emozione, mistero, romanzo, nell'avventurosa vicenda interpretata da Vittorio De Sica, Oretta Fiume, Ugo Ceseri. Ore 14.

CECCHINI - LA MODELLA MASCHERATA. Brillante romanzo d'amore e d'avventure con William Powell, Luise Rainer. Novità. Ore 14.

REX - LA LEGGE DELLA FORESTA, Colosso Warner di avventure sensazionali, interamente a colori. Interpreti George Brent, Silvia Sidney. Ore 15.30.

S. GIORGIO - LA DANZA DEGLI ELEFANTI, di Alessandro Korda, premiata a Venezia con la coppa del Ministero della Cultura Popolare. Con Sabù, W. E. Holloway, Walter Hudd.

DOPOL. FERROVIARIO - SETTIMO CIELO. Lavoro drammatico e passionale con Simone Simon e James Stewart. Ore 14.

TRATTENIMENTI

DOPOLAVORO CHIAVRIS Oggi alle ore 14.30 gran ballo con radiogrammofono. Ore 20.30 con distinta orchestra. Alle gentili signorine numerosi premi.

DOP. LAVORATORI COMMERCIO (via Marinoni 15) - Trattenimento danzante: dalle ore 21 in poi.

DOPOLAVORO IVo G. R. Oggi dalle ore 16 alle 19.30 dalle 21 alle 24, grande trattenimento danzante. Suonerà l'orchestra «Littoria». Sorprese alle signore.

SALA OLIMPIA - Oggi dalle 14.30 alle 19 gran ballo, abbonamenti L. 2. Ore 20. Orchestra. Tram fino alla sala.

Problemi autarchici friulani

Abbiamo superato, nella teoria e nella pratica, il sistema liberistico e siamo nel pieno sviluppo della più importante realizzazione corporativa, nella quale è impegnata l'indipendenza dell'Italia dalle servitù economiche. Questa vittoria è importante quanto la conquista dell'Impero. La autarchia è il logico e coerente sviluppo della politica fascista e dell'economia corporativa. Il metodo autarchico, concepito e attuato dal corporativismo, non è un ripiego di carattere occasionale, nè legge economica, ma costituisce il complemento economico della politica mussoliniana.

E' bene ripetere che l'autarchia italiana non incide sulla possibilità degli scambi internazionali; anzi attrezzando le possibilità e potenziando le risorse naturali del nostro paese si apporta un contributo alla espansione degli scambi equilibrati e compensati. Abbiamo detto scambi equilibrati e compensati, perchè unicamente nel pareggio delle contropartite può sussistere la regolarità e la continuità degli auspicati commerci internazionali. Soltanto un utopistico equilibrio generale fra le esportazioni e le importazioni potrebbe evitare, in regime di libera concorrenza, le oscillazioni di valute e sconvolgere le perturbazioni e le depressioni cicliche. L'autarchia italiana è, pertanto, un fattore di equilibrio e porta un effettivo contributo alla economia internazionale, sconvolta dai monopoli capitalisti, dalla mala distribuzione delle materie prime e dal singolare movimento delle correnti di traffico.

Le grandi iniziative a carattere nazionale devono essere integrate da un razionale coordinamento delle attività di ogni singola provincia, convogliate verso gli stessi fini d'autarchia. In questa grande opera di collaborazione la provincia di Udine, per la possibilità dei mezzi a disposizione e per la dovizia del materiale greggio sfruttabile e trasformabile secondo le norme economiche dell'autarchia e con i metodi di lavorazione perfezionati, è in grado di dare nuovo impulso alle sue industrie ed offrire un notevole apporto per il raggiungimento degli obiettivi economici. I problemi che richiedono, a tale riguardo, una giusta soluzione non sono pochi, nè piccoli, ma la volontà ed il bisogno costituiscono le premesse per un intensivo sfruttamento delle ricchezze friulane.

Nella breve rassegna un posto di primo piano spetta alla nostra zona montana, specialmente ora che sono state enunciate le determinazioni del Governo per richiamare in patria gli italiani sparsi nel mondo. La Carnia ha dato nei decenni scorsi un forte contributo alla emigrazione, ma le nuove direttive tendono al ripopolamento di questa classica zona montana del Friuli. Ed i provvedimenti per fissare sul territorio alpino i montanari friulani e richiamare gli emigrati verso i loro patrii lari devono essere tali da rendere rimunerativa l'agricoltura montana, che nel Friuli assurge ad importanza, perchè comprende più della metà del territorio provinciale.

La politica agricola di montagna deve concentrare l'azione sull'insegnamento tecnico, mettendo a disposizione dei montanari mezzi per rinnovare ed intensificare le coltivazioni, distribuendo gratuitamente i concimi chimici, senza i quali anche l'agricoltura di pianura non dà risultati positivi. E, come giustamente sostiene Tito Poggi, il montanaro deve essere guidato da sezioni montanine degli ispettorati agricoli, che con tecnici sul posto e colla distribuzione di attrezzi e consigli pratici, dimostrino la convenienza economica del lavoro agricolo in montagna.

Sempre in tema di potenziamento autarchico il Friuli, quale zona di confine, potrebbe agevolmente migliorare il commercio di transito. Il valico di Tarvisio e quello di Monte Croce, recentemente aperto al traffico, sono in diretta e facile comunicazione con tutti gli Stati dell'Europa centrale e danubiana. Bisognerebbe dotarli d'una conveniente e moderna attrezzatura commerciale, sistemando ed ampliando opportunamente gli attuali magazzini. La loro importanza quali stazioni di confine con paesi importatori delle nostre deperibili derrate, che per necessità burocratiche o per ragioni commerciali sostano ai valichi, dovrebbe indurre alla costruzione di alcuni capaci frigoriferi per la conservazione delle merci facilmente deteriorabili. Il miglioramento della rete stradale verso i punti di obbligato passaggio dovrebbe completare questo programma di risveglio autarchico.

Fin qui gli accorgimenti per un migliore sfruttamento degli impianti esistenti e delle risorse in essere. Ma il piano veramente originale e prettamente autarchico deve essere studiato e vagliato sulle scorte delle possibilità latenti e non ancora sfruttate razionalmente ed integralmente, con le quali il Friuli potrebbe contribuire efficacemente al piano economico nazionale, mettendo in collaborazione le risorse naturali, il lavoro dei suoi figli ed i capitali dei suoi risparmiatori. Dalla fusione omogenea di questi tre elementi potrebbe scaturire anche il Friuli industriale.

Sottoponiamo all'attenzione pubblica un possibile ed utile caso di industrializzazione. La nostra zona montana è la posizione naturale più adatta alla costruzione d'un moderno impianto industriale per lo sfruttamento dei residui legnosi. Oggi il problema dell'alcole per le miscele carburanti è posto nuovamente all'ordine del giorno; la sua rapida soluzione è la premessa per una maggiore motorizzazione della nazione e per l'incremento dell'industria automobilistica. L'applicazione industriale del procedimento Bergius, che ha già dato ottimi risultati in Germania, permette il più razionale impiego di tutti i residui legnosi, ivi comprese le ramaglie, schegge e sterpaie, finora quasi inutilizzate. Il processo è particolarmente interessante, perchè sfrutta ed utilizza tutti gli elementi componenti il legno. Gli esperimenti al riguardo hanno dimostrato che da una tonnellata di legna secca, lavorata col sistema Bergius, si possono ricavare trecentoquaranta litri di alcole, centocinquanta chili di sostanze zuccherine per l'alimentazione del bestiame, venti chili di acido acetico e trecento chili di lignina, dai quali si può ricavare duecento chili di ottimo carbone di legna.

Come si vede lo sfruttamento dei residui legnosi dell'alto Friuli potrebbe aiutare efficacemente alla risoluzione dell'importante problema di carattere nazionale, mentre una parte dei sottoprodotti verrebbe, inoltre, utilizzata per ottenere un maggiore sviluppo del patrimonio zootecnico, assicurando al bestiame un ottimo e sufficiente mangime ad un prezzo relativamente modesto. I dettagli tecnici per la costruzione di questo impianto industriale di saccarificazione del legno dovrebbe essere oggetto di accurati studi da parte di esperti in materia.

Ora, se la realizzazione di qualche problema prospettato potrebbe essere di difficile attuazione per ragioni d'indole varia o per valutazioni di carattere nazionale, l'impianto industriale per lo sfruttamento dei residui legnosi non dovrebbe incontrare difficoltà, sia perchè la materia prima si trova abbondantemente sul posto, sia perchè risponde ad esigenze e necessità di carattere nazionale autarchico.

Una iniziativa del genere, intrapresa su vasta scala per una produzione minima di centomila ettolitri annui di alcole e relativi sottoprodotti, dovrebbe provocare l'interessamento della tecnica e del capitale friulani, nonchè riscuotere l'approvazione degli organi competenti, che controllano l'efficienza industriale della Nazione e vagliano equamente le utili proposte.

Japhetus

I benefici
della previdenza sociale illustrati ai lavoratori

Nel salone della Casa del Littorio, il comm. Giuseppe Maya ha iniziato ieri, con una interessante conversazione, il ciclo delle conferenze che terrà nella nostra provincia per attuare una sistematica azione di propaganda a favore della Previdenza Sociale. Egli ha esposto in forma chiarissima e convincente i benefici delle legislazioni sociali attuati dal Regime a favore delle categorie operaie. Oggi al lavoratore tutelato dalle organizzazioni sindacali dalle quali è rappresentato, non sfuggono i vantaggi che derivano dalle assicurazioni sociali e perciò si preoccupa di salvaguardare la sua vecchiaia, quando cioè avrà perduto le capacità lavorative. Allora non sarà costretto ad elemosinare o a farsi ospitare da un ricovero di mendicità: l'Istituto di Previdenza Sociale gli consentirà di chiudere degnamente la sua vita con la pensione che verrà messa a suo profitto. A questo proposito il comm. Maya ha annunciato che è in corso di studio la possibilità di anticipare la liquidazione della pensione di vecchiaia a 60 anni anzichè a 65 come avviene attualmente.

Dopo essersi soffermato sui benefici che derivano ad ogni capo famiglia per la corresponsione degli assegni familiari, l'efficace oratore, più volte interrotto da applausi, ha illustrato la rilevante attività svolta dall'Istituto di Previdenza per lenire la disoccupazione e particolarmente per combattere la disoccupazione.

L'esauriente conversazione, cui hanno presenziato i dirigenti e rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali numerosi impiegati ed operai, si è chiusa con il saluto al Duce.

Istituto di cultura fascista
La conferenza di martedì

Martedì 6, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), il dott. Dino Bonardi, critico d'arte del «Secolo Sera» parlerà sul tema «Universalità di Giuseppe Verdi».

L'ingresso è libero.

TUTTI GLI SPORT

TRE FORMAZIONI AZZURRE impegnate oggi
CON I CALCIATORI FRANCESI

Napoli attende con quel trepidante entusiasmo che distingue la gente sportiva partenopea il «ritorno» dei calciatori azzurri all'ombra del Vesuvio. Il monumentale stadio napoletano, capace di oltre quarantamila persone, sarà oggi teatro di un incontro di palpitante interesse fra le nazionali d'Italia e di Francia. La partita che gli atleti d'oltre Alpe attendono come rivincita sulla luminosa affermazione che i nostri calciatori conquistarono durante i campionati del mondo, ha un fascino del tutto singolare. I parigini, abitudinariamente tardivi nel riconoscere la superiorità del calcio italiano nei loro confronti, si ripromettono di far crollare la tradizione che vuole gli atleti fascisti vittoriosi. Convinzione azzardata e propositi avventati, poichè la rinnovata formazione azzurra ritorna in scena preceduta da un coro altisonante di entusiastici consensi.

Non è tanto il chiaro successo conseguito recentemente al Littoriale sulla rappresentativa elvetica che conta, quanto i convincenti risultati forniti nel corso degli allenamenti svolti durante la settimana a Firenze.

Inoltre l'innesto di Piola al comando del quintetto di punta ha infuso maggior vigore agli altri quattro attaccanti, appoggiati su di un trapezio difensivo innegabilmente robusto. Contro siffatti avversari dunque la selezione francese vorrebbe riportare la palma della vittoria! Abbiamo le nostre buone ragioni per bocciare recisamente una aspirazione così inconcreta. Agli azzurri ora il compito di confermare le previsioni nostre e quelle di tutti gli sportivi d'Italia.

A Nizza la Nazionale B, si schiererà contro una formazione mista della Francia Sud Est. Compito arduo per i cadetti la cui fama è stata lievemente intaccato dal pareggio di Lugano. Il commissario Pozzo, allarmato dallo scarso rendimento del reparto attaccante ha modificato i quadri della linea di punta affidandone il comando al milanista Boffi.

Ma l'attività degli azzurri non si limiterà a questi due incontri. A Strasburgo una selezione lombarda misurerà le proprie forze contro una rappresentativa dell'Alsazia. Giornata di intensa attività dunque per gli atleti azzurri chiamati a difendere l'alto prestigio dell'invitto calcio italiano.

ITALIA A

Olivieri

Foni — Rava

Serantoni — Andreolo — Locatelli

Biavati — Demaria — Piola — Ferrari — Colaussi

Veinante — Heisserer — Nicolas — Ben Bareck — Aston

Diagne — Jordan — Bourbotte

Mattler — Van Dooren

Llense

ARBITRO: Langenus (Belgio) — **FRANCIA A**

RISERVE: Italia: Ceresoli.
Francia: Da Rui, Snella, Luddens.

ITALIA B
Masetti, Brunella, Sardelli, Genta, Olmi, Milano IV, Zironi, Morselli, Boffi, Gabardo, Ferraris II.

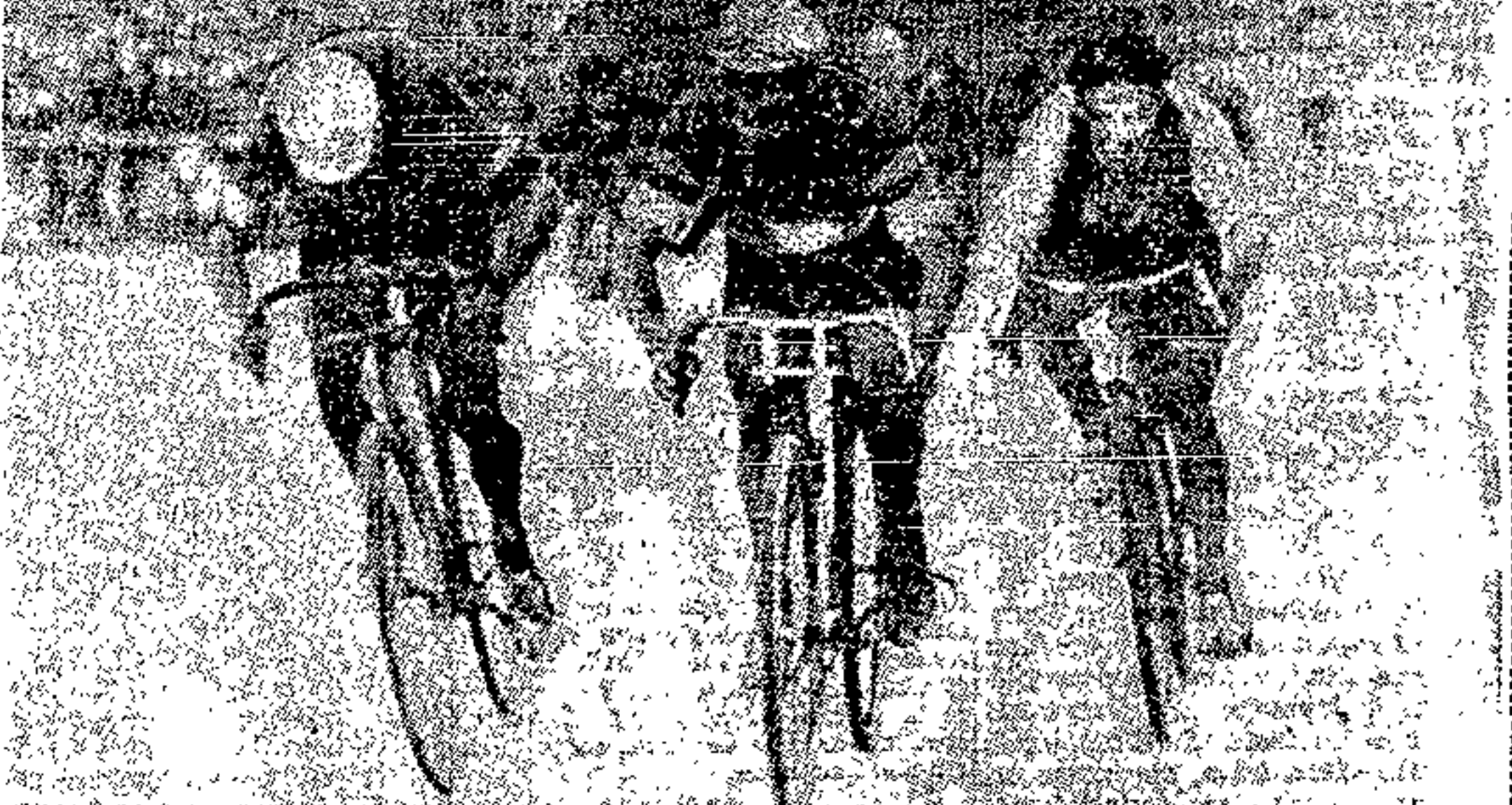
FRANCIA S. E.:
Nemeth, Franquès, Mercier, Laurent, Brohlin, Olej, Kohut, Azuar, Koranyi, Brusseaux, G. Dard.
Arbitro: Jordan (Svizzera).
RISERVE - Italia: Blason, Capri - Francia S. E.: Vandini, Pruss, Pasquini.

LOMBARDIA:
Peruchetti, Buonocore, Bonizzoni, Vale, Ramella, Marchese, Capra, Perazzolo, Subinaghi, Arcari IV, Candiani.

LEGA D'ALSAZIA:
Dambach, Roessler, Gall, Tison, Strohl, Magnin, Jaeck, Tellechea, Rohr, Waechter, Szego.

RISERVE - Lombardia: Borgioli, Campatelli, Puppo.

RAVA

Quando la vittoria internazionale era una eccezione

Il vittorioso strappo finale di Girardengo nel Gran Premio Wolber del 1924.

Gli atleti azzurri, in ogni competizione alla quale partecipano — dal podismo all'aeronautica, dal pugilato al ciclismo, dalla motonautica all'ippica — non fanno più come un tempo, semplicemente numero. Ora sono sempre dei protagonisti ammirati e temuti e, non infrequentemente, i trionfatori.

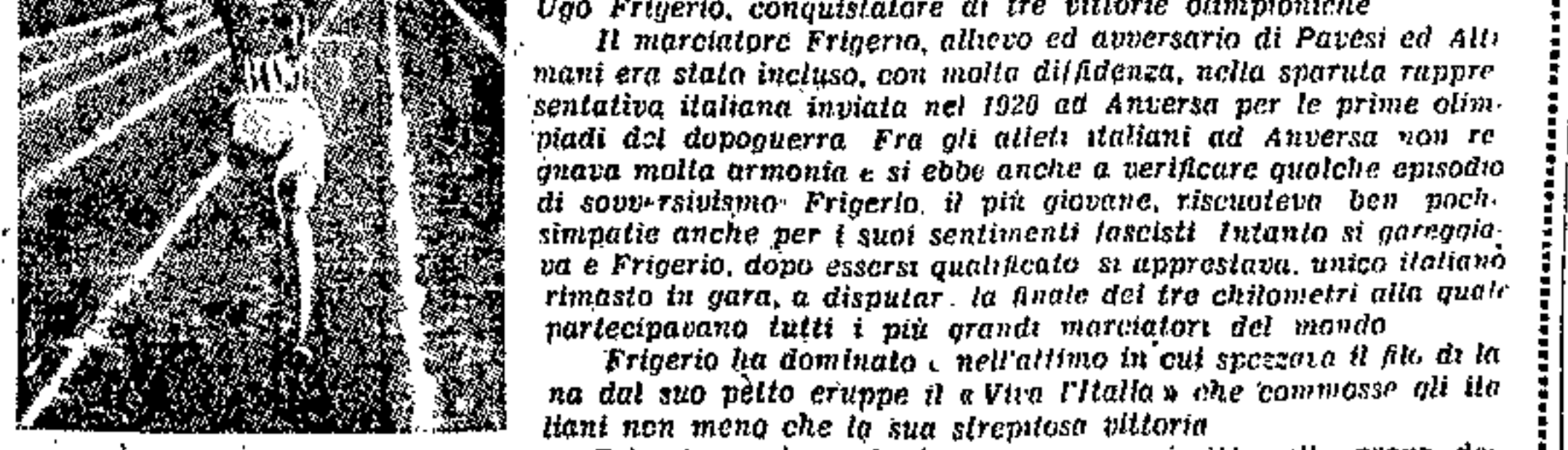
Passi enormi sono stati fatti in pochi anni. Merito del Fascismo che — disciplinando ed incoraggiando con metodo e con mezzi adatti la complessa organizzazione che fa capo al «C.O.N.I.» presieduto dal Segretario del Partito — ha consentito la conquista di mète ritenute irraggiungibili.

Ora tante sono le vittorie che si conquistano che non fanno nemmeno, data la frequenza, il grande scalpore di un tempo quando invece una affermazione internazionale era un avvenimento talmente eccezionale da mettere veramente a rumore non solo l'ambiente interessato ma anche quello normalmente noncurante di cose sportive.

Così, a tanti anni di distanza, risuonano ancora spesso i nomi di Lunghi, di Dorando Pietri, di Arri, Speroni, oppure Lancia, Nazzaro, Brac Papa per non citare che alcuni. Campioni non dimenticati perchè appunto, a quei tempi, erano delle eccezioni e unici che, nell'agone mondiale, sapevano imporre lo sport italiano. Questi campioni hanno scritto pagine bellissime nel libro storico dello sport italiano.

Dorando Pietri compie faticosamente gli ultimi metri dopo aver dominanato per 42 chilom.

Ricordiamo le gesta di qualcuno incominciando da quello indubbiamente più popolare: Dorando Pietri! Il grande fondista carpigiano fu certamente il tipo più rappresentativo del maratoneta. Baldo alfiere dello sport italiano Dorando Pietri passò vincitore in tutte le parti del mondo. La sua impresa più celebre, però, è quella compiuta nella maratona olimpica del 1908 a Londra, che egli vinse ma nella quale fu anche squalificato dalla rigida giuria perchè un giurato lo aveva aiutato a rialzarsi quando, a pochi metri dal traguardo, era caduto a terra stremato dai 42 chilometri percorsi da dominatore.

Ecco la storica fotografia che riproduce il drammatico finale della maratona olimpica di Londra del 1908 e nella quale si vede Dorando Pietri rompere col petto il filo di lana dell'arrivo sostenuto dal megafonista.

La terza vittoria olimpionica di Ugo Frigerio: Parigi 1924

Altro campione celebre, ma di tempi molto più vicini, è stato Ugo Frigerio, conquistatore di tre vittorie olimpioniche.

Il marciatore Frigerio, allievo ed avversario di Pavesi ed Altimani era stato incluso, con molta diffidenza, nella sparuta rappresentativa italiana inviata nel 1920 ad Anversa per le prime olimpiadi del dopoguerra. Fra gli atleti italiani ad Anversa non regnava molta armonia e si ebbe anche a verificare qualche episodio di sovversivismo. Frigerio, il più giovane, riscuoteva ben poche simpatie anche per i suoi sentimenti fascisti. Intanto si gareggiava e Frigerio, dopo essersi qualificato si apprestava, unico italiano rimasto in gara, a disputare la finale dei tre chilometri alla quale partecipavano tutti i più grandi marciatori del mondo.

Frigerio ha dominato e nell'attimo in cui spezzava il filo di lana dal suo petto eruppe il «Viva l'Italia» che commosse gli italiani non meno che la sua strepitosa vittoria.

Frigerio confermava la propria superiorità nella prova dei dieci chilometri, ed a Parigi, quattro anni dopo, in Regime fascista, veniva riconsacrato ancora campione olimpionico.

Altro raro esempio di campione eccezionale è stato il popolarissimo «Gira», il quale dall'immediato dopoguerra a pochi anni orsono, diede tanti allori allo sport italiano. Le vittorie di Costante Girardengo sono innumeri ma una delle più clamorose — anzi quella che lo ha consacrato campione internazionale — è stata la vittoria nel Gran Premio Wolber nel 1924, di cui la fotografia riproduce il contrastato arrivo. Girardengo è davanti al grande campione Pelissier (a sinistra) ed al non meno celebre Sellier (a destra).

FINALE del Trofeo Liuzzi
(Campo Moretti ore 14.30)

Oggi al Moretti le due squadre finaliste si disputeranno la vittoria assoluta dell'importante torneo che ha tenuto impegnate tutte le squadre della sezione propaganda che si preparano al campionato che fra giorni avrà inizio. Safrec ed Edera A sono due squadre dai temperamento nettamente opposto e dal gioco ancor più diverso. La prima, col suo gioco calmo e preciso, con la sicurezza della squadra che sa il fatto suo, si è dimostrata nel corso di questo torneo una vera macchina da reti distribuendo, ad ogni partita, delle severissime lezioni agli avversari. Tranne il Tricesimo B che (forse perchè preso dai gialli un po' alla leggera, riuscì a chiudere con un onorevole punteggio l'incontro) le altre due contendenti del girone, Branco e Reana, furono sgominate dal gioco limpido e realizzatore della squadra del Dopolavoro Aziendale. Per ultimo è toccato al Giovinezza l'amara constatazione dell'efficienza della squadra e nella partita di semifinale i bianchi furono nettamente battuti.

Al contrario invece l'altra consorzio piuttosto incerto tanto da soccombere, l'Edera, ha avuto un incombere alla prima uscita. Il suo magnifico ritorno ritorno, con tre belle vittorie la ha portata poi alla partita decisiva. Ed anche qui' al contrario degli odierni avversari, gli aderini hanno dimostrato di praticare un gioco tutto ardore e improvvisazione, volontà e tenacia che alla fin fine non ha mancato di dare i buoni frutti. Certo si è che la partita odierna, anche se accreditiamo il vantaggio del pronostico alla forte Safrec, sarà certamente molto combattuta. Gli ederini non mancheranno all'attesa e presenteranno per i loro avversari un ostacolo non facilmente sormontabile. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Safrec: Zannier; Moro, Franzolini; Romanelli, Casco, Zugliani; Duratti, Melchior, Turus, Tosolini, Marcobello.

Edera A: Cardini; Feruglio, Fantini; Vecchiutti, Fattori, Boscolo Michelutti, Pagnutti, Missio, Blessano, Bernabè.

*

In precedenza alla partita di finale la terza squadra bianco-nera incontrerà in partita amichevole la compagine della Gil di Branco. Questo incontro avrà inizio alle ore 12.30.

Il Torneo di prima divisione
L'inseguimento del Pieris si rende più difficile

Anche oggi non mancano in programma gli incontri che potrebbero con il loro risultato, apportare notevoli spostamenti nella classifica generale.

La squadra isontina con l'ultima delibera del Direttorio ha beneficiato di due punti che le consentono di insediarsi al primo posto assoluto e anche di uscire dal cerchio di ferro che le si stringeva inesorabilmente ai fianchi. Lo Spilimbergo era l'inseguitore più tenace e dopo i risultati odierni si poteva benissimo operare il cambio.

La Sandanielese è la squadra che ha dovuto cedere la posta dopo avergliela conquistata sul campo. Il motivo che ha provocato la sanzione non è una novità e doveva essere preventivata perchè si sapeva che Morosi non poteva giocare che con il nuovo anno solare.

A Pieris si troveranno di fronte le due capeggiatrici. Quella assoluta godrà del favore del campo ma la compagine rosso-alabardata ha dimostrato altre volte di non temere le trasferte e inoltre che attualmente marcia molto spedita. Relativa meraviglia desterebbe quindi che la Triestina infliggesse la umiliazione della sconfitta alla compagine isontina che, in tal caso, arrischierebbe di ritornare sotto la minaccia delle inseguitrici. Lo Spilimbergo sarebbe il primo ad approfittare perchè per questa squadra il compito è nettamente favorevole: sarebbe grossa sorpresa infatti se la Giovinezza andasse a vincere in casa azzurra. In ogni modo bisogna andare molto cauti nel formulare i pronostici quando c'è di mezzo la compagine sacilese la quale ha colto la maggior parte di bottino proprio sui campi avversari e fra quelli più temuti.

Interessantissimo si preannuncia il confronto Basiliano - Pordenone. Due squadre che incalzano le capeggiatrici ma che stanno attraversando periodi nettamente dissimili: in progressivo miglioramento i pordenonesi e in ribasso (almeno alla stregua degli ultimi risultati) la squadra di Contessotto che aveva iniziato con tanta baldanza. Molto incerto si prevede l'incontro di Monfalcone nel quale saranno a contendersi la posta in pallio Solvay ed Udinese B. E relativamente equilibrati anche gli incontri che si svolgeranno a Postumia ed a San Giorgio, non già per equivalenza di forza ma perchè in favore delle compagini dimostratesi fino ad oggi più deboli si schiera il fattore campo.

L'ODIERNA ATTIVITA' calcistica

INTERNAZIONALI
A Napoli:
ITALIA A - FRANCIA A
A Nizza:
FRANCIA B - ITALIA B
A Strasburgo:
ALSAZIA - LOMBARDIA

DIVISIONE NAZION. C
PONZIANA - UDINESE

PRIMA DIVISIONE
PIERIS - TRIESTINA B
SOLVAY - UDINESE B
BASILIANO - PORDENONE
LITTORIO - TRICESIMO
POSTUMIA - GIOVINEZZA
SPILIMBERG - SERENISSIMA
SANGIORGINA - SANDANIELE

SEZ. PROPAGANDA TROFEO LIUZZI
Finale
SAFREC - EDERA A

AMICHEVOLI
ITALA ARDITA - OLIMPIA
UDINESE C - GIL BRANCO

Ai corrispondenti

Tutte le pubblicazioni riguardanti: Onorificenze — Lauree — Diplomi — Nozze — Culle — Convocazioni e relazioni di assemblee di Banche, Società Commerciali, Cooperative — Spettacoli cinematografici — Balli — Trattenimenti — Aste — Concorsi — Appalti — Trasferimenti, ecc. SONO SOGGETTE A PAGAMENTO e di competenza dell'Ufficio di Pubblicità via S. Francesco 1 g. Tel. 9.59

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
Cent. 40 la parola. Minimo L. 4

VENDESI in Via Cividale 1. Fabbricato vani 10, garage, mq. 450 scoperto, L. 50.000. - 2. fabbricato esente imposte, vani 8, mq. 400 scoperto, Lire 40 mila. 3. fabbricato nuovo vani 5, garage, mq. 350 scoperto, L. 25.000. Scrivere 9165 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFARONE, vendesi villa Trieste città, posizione incantevole, mutuo fondiario 4 per cento residuo 100.000. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Milano, Raotorres, Monte Pietà 24; Trieste telefonare 5588 Contoli.

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonotti, Piazza S. Giacomo, vastissimo assortimento vestaglie da camera - Biancheria - Tovaglie - Lenzuola - Prezzi di assoluta convenienza.

MOBILI usati. Il più vario e ricco assortimento di mobili usati ai prezzi più ridotti e sempre l'EMPORIO di via Gemona 30. Visitateci.

OTTIMO affare cedesi in grosso centro Provincia avviatissimo bar superalcoolico modernamente attrezzato due bigliardi, spese minime. L. 32.000 - Rivolgersi Fontanini, Caffè Roma, Udine.

VENDONSI: sala pranzo 9 pezzi, lampadario, 2 quadri. Seminuovo. L. 1.200. Via Volturno 27. 9255

AFFITTI
Cent. 20 la parola Minimo L. 2

AFFITTASI locale uso ufficio Piazza Vittorio Emanuele angolo Sottomonte, proprietà Malignani.

LEZIONI CONVERSAZIONI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

IMPIEGATO conoscerebbe signora o signorina, per studio e conversazione di lingua tedesca. Scrivere 9261 Pubblicità Popolo Friuli.

PROFESSORE impartisce lezioni matematica, alunni scuole medie. Scrivere 9258 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI abile cuoca, referenze controllabili. Scrivere 9250 Pubblicità Popolo Friuli.

Innocenzo Cappa racconta di sè

A Rimini, Innocenzo Cappa possiede una villa. In stile malatestiano, naturalmente. Vi si reca, da Milano, in giugno, e se ne va a settembre. Nei pomeriggi si mette sulla terrazza su dalla scalinata, seduto in uno sdraio come dentro una cesta, e legge. Quando arriva gente, smette di leggere e chiacchiera. Su quel ripiano di villa, di estate, dalle 16 alle 20, sostano da quattro a dieci persone alla volta e, a tutt'oggi, gli ospiti di un paio d'ore a migliaia non si contano più.

Fuori del cancello la folla estiva sciama per il viale, e ogni tanto un individuo si stacca dal corteo che accompagna a spasso la vanità, per entrare nella villa dell'Onorevole Senatore avvocato Innocenzo Cappa. E uno vuole l'articolo per il giornale estivo, e l'altro la prefazione per un volume di novelle, l'altro ancora il libretto per un'opera che intende musicare durante l'inverno, e ancora uno fa capire che gli occorre un sonetto sulla propria persona per ragioni sue intime; e viene la commissione ad invitarlo ufficialmente per il discorso, ed ecco il tenore che vuole essere lanciato, e poi il pittore che ha bisogno di due parole per inaugurare la sua mostra, il sacerdote, il chirurgo, il professore, che tutti sono lì per chiedere qualcosa.

Quando Innocenzo Cappa non è sul pianerottolo e, dal viale, passando, non lo si scorge, vuol dire che è dentro, in villa, a scrivere. Ma ciò avviene di mattina. Raramente accade nel pomeriggio. Quando succede questo, allora si vedono, chi transita nei pressi della villa, individui isolati, immusoniti, che fingono di smuovere per terra una foglia caduta fuori dell'aiuola, gente che picchia con la punta del bastone un sassolino. Si capisce che costoro sono tutti individui che stanno lì ad attendere, ma non lo vogliono far capire. Sanno magari che per quel giorno non c'è nulla da fare, che l'onorevole non è reperibile, ma loro non si muovono. Tacitamente, uno pensa all'altro: «Fa pure il comodaccio tuo, ma sino a che non vai tu, io non mi sposto».

Nei giorni di conversazione, bello è vedere tutti quei tipi intorno al senatore. Uno non sa chi sia l'altro, ma tutti fingono di conoscersi per rendersi più gradevoli al nome che parla. Cappa, poi, se ne stropiccia se i suoi ospiti si conoscono o meno. Per lui sono tutti uguali: tra poco gli domanderanno qualche piacere. Se tra costoro ci fosse capitato mai un individuo svelto di memoria e di stenografia che avesse raccolto tutto quello che, argomento per argomento sottomano a tipo per tipo di ascoltatore, l'ospite è andato raccontando, avrebbe scritto lui la «Confessioni di un parlatore», evitando all'on. Cappa la fatica di dettarle, alla dattilografa.

* * *

Avevo undici anni quando sentii l'on. Cappa parlare. Fu in teatro dove, alunni delle scuole elementari, ci radunarono per la commemorazione di Edmondo De Amicis. Avevo già pianto sulle pagine del «Cuore», e quando udii lui a raccontare di De Amicis, dirci che gli era stato amico, riferendoci tante cose e dicendo che De Amicis voleva un gran bene ai bambini e che aveva tanto amato l'Italia, io piansi ancora.

Quel pianto scaturito in causa di parole ascoltate nel buio di un loggione e dette da un uomo, lui, Innocenzo Cappa, di grande sentimento, contro il quale poi, per via delle ambizioni politiche, imperversò la polemica idiota dei bei tempi, mi bruciò sempre dentro; e, ogni tanto, si trasformava in ira contro Innocenzo Cappa, poeta nato (il suo sentimentalismo e la sua poesia sono giunti a proibirgli di mangiare bistecche, carne insomma, non perchè non gli piaccia, ma perchè tutte le volte che vede una creatura morta, sia una rana o una vacca, si rattrista nel pensiero di quella drammatica e non naturale morte) il quale, invece di continuare a commemorare tutti i De Amicis della terra, commuovendo ed esaltando le purissime anime dei bambini, si era dato alla passionaccia politica, col bel risultato di farsi tacciare di voltagabbana (come se il poeta fosse obbligato di rendere conto del proprio *pensiero* al volgo).

* * *

Il godimento di ascoltare Cappa, pubblico oratore, consiste nel fatto che lui non legge mai. Una volta a San Marino doveva tenere un discorso d'impegno col quale accodarsi ai discorsi memorabili di Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Arturo Vecchini. E glielo dissero, perchè si preparasse in tempo. Gli diedero tre mesi. Difatti si preparò. Andò su col rotolo del discorso sottobraccio. «Lo leggo», pensai scocciato; «è la prima volta che mi capita di vedere ciò». Glielo domandai: «Lo leggi?». Rispose: «Macchè: lo dico a memoria. Tengo il rotolo in mano nel caso mi avvenga di perdere il filo». Ascoltammo. Una bellezza. La Eccellentissima Reggenza della Repubblica — per dire del successo grande — gli decretò la cittadinanza onoraria. Onore che la Repubblica ha fatto e fa a pochi. Dopo, mi faccio dare il testo per la pubblicazione. Andiamo a leggere e troviamo che ci stanno scritte tutt'altre cose da quelle che ha dette. Gli mandiamo le bozze, e lui corregge modificando tutto, aggiungendo altre cose bellissime, ma da lui mai scritte nè pronunciate.

A San Marino, presente il compianto drammaturgo Ugo Falena che ci cavò una commedia, raccontò per la prima volta quella storia (romanzata ed è cosa vera) dell'oratore — lui — che, già sul palcoscenico col teatro gremito ed aspettante in una cittadina dell'Italia centrale tutta imbandierata, non sa chi sia nè come si chiami il *grande scomparso* che deve celebrare. Nondimeno parla, parla per circa un'ora riscuotendo un «subbisso di applausi»: storia che rappresenta la martellata episodica più forte tra i cento e cento colpi delle «Confessioni».

Tutto il libro è appunto una raccolta di fatti che, se non fossero capitati, sembra tengano della storiella. Questi fatti della sua vita, l'on. Cappa li racconta con un suo modo minutino minutino, e nel racconto ricorrono sonanti nomi e le tappe più importanti nel cammino della Patria. Si vede in lontananza sfumare il Quarantotto, e il Settanta che arriva, e il Novantotto superato. L'autore ci gira dentro nei decenni dell'Italia mediocre, poi passa avanti. La attualità è sempre in onore perchè Cappa è dotato di una sensibilità anticipatrice. Il suo segreto è quello di riuscire a stare in linea coi giorni per sentirsi sempre giovane e soddisfatto. La frase della pigrizia e del fallimento che spesso è sulla bocca di coloro che sono nati prima di noi e per ciò tutto quello che facciamo noi è mal fatto e quello che facevano loro era ben fatto, e dicono: «Ai miei tempi eccetera eccetera», Cappa non l'ha pronunciato mai!

Sarà bene avvertire subito i letterati puri di non montare in cattedra sfogliando il libro, perchè se dicessero: «Si sente che è un oratore che scrive» non direbbero poi un bel niente. Queste «Confessioni» sono preziose. Le crisi intime sono offerte al lettore in istato di soluzione. I guai della vita, che tutti abbiamo avuti o che avremo, non sono buttati là con sadico piacere come se a soffrire ci fosse solo chi scrive, e ognuno di noi non avesse invece le proprie beghe e i propri tormenti per aggiungere ai suoi anche quelli di tutti coloro che, scrivendoli, hanno il modo di mandarli per il pubblico.

Deliberatamente non voglio dire nulla della parte *seria* della vita di Innocenzo Cappa, del suo travaglio, dei suoi dubbi, del suo spasimo di ricerca, confidenze forti che nel libro spesso affiorano. Non dico nulla, perchè mi è sempre piaciuto immaginare Cappa lieto, sia pure di una letizia faticosamente conquistata; contento d'una contentezza guadagnata con arduo sacrificio di pensiero, ma contentezza, serenità come vorrei che fossero contente liete serene tutte le creature che transitano, nel corso breve della vita, su questo porco mondo. Ma adesso che Cappa si è confidato e vengo a sapere che anche lui ha fatto e fa parte della categoria «tormentati», mi rattristo e se non lo sapevo stavo meglio.

Il volume è dedicato alla moglie la quale da quasi quarant'anni «eroicamente *lo* sopporta in silenzio».

Ed anche questo è vero. Possiamo assicurarlo io e Giosuè Carducci: io, perchè conosco molto bene quella santa signora; Carducci che, trovandoselo un giorno tra i piedi appena tredicenne e già imbattibile chiacchierone, (è Cappa che parla) lo battezzò Innocenzio Parlantina.

Luigi Pasquini

La FATA BIANCA DEL TRANSVAAL

LADY HAMILTON REDIVIVA - IL GIOVANE LORD E LA FIGLIA DEL MARINAIO - LE NOZZE IN EGITTO - IL TUMULO FRA LE ROSE

Fu all'epoca del fastigio di Cecil Rhodes, il finanziere britannico, al quale il Regno Unito deve quella regione dell'Africa australiana che si estende per un milione e centoquarantamila chilometri quadrati, che ebbe inizio la favola della bella Vittoria. Partito dall'Inghilterra per realizzare il gigantesco progetto della ferrovia Città del Capo-Cairo, il «re dei diamanti» s'era fatto accompagnare in Egitto da un autentico stato maggiore di esperti tra i quali si trovava il giovane geologo Lord George Warrigton, discendente d'una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia britannica. Durante una breve sosta nel porto di Gibilterra, i facenti parte della spedizione Rhodes abbandonarono la nave per visitare i dintorni.

Fu così, che, passeggiando sotto la luna nel paesello spagnolo di La Linea, Lord Warrington dovette avere una affascinante visione. Sotto un palmizio, con lo sguardo rivolto alle stelle, in atteggiamento quasi estatico, egli rivide il fantasma di Lady Hamilton, colei che fu la grande passione di Nelson. La più bella donna del Regno Unito era dunque uscita dal suo negletto sepolcreto per brillare ancora una volta, misteriosa come l'amore stesso, sul cammino di un mortale che l'aveva sorpresa senza che ella se ne avvedesse? Era rossa di chiome e le sue guance d'un pallore di camelia sembravano strani fiori notturni. Ma sembrava proprio colei che un secolo prima aveva stregato il vincitore di Trafalgar. George Warrington si avvicinò tremando alla «visione», che era, per suo gioioso stupore, una creatura vivente. E neppure tanto inabbordabile per un giovine Lord! Si chiamava Vittoria Grant, ed era la figlia di un marinaio inglese e di contadina spagnola. Aveva perduto entrambi i genitori. Fu un colpo di fulmine anche per lei, così come più tardi ebbe a narrare. Warrington dopo mezz'ora, passeggiando sotto gli oleandri, era riuscito a persuadere la fanciulla di abbandonare il paese e di seguirlo sulla nave travestita da uomo.

Il colpo riuscì, e la ragazza si imbarcò al seguito del geologo che la spacciò per uno dei suoi domestici. Solo poche ore prima del loro approdo in Egitto, Warrington ebbe il coraggio di confessare a Rhodes di aver portato seco una passeggera clandestina di cui, per di più, era perdutamente invaghito. Anche il «re dei diamanti» non potè sottrarsi al fascino di «Lady Hamilton», e perdonò al geologo il trucco non certo consono alla disciplina, e tanto meno corrispondente ai progetti in vista. Si trattava di spingersi nel Sud Africa, affrontando ogni sorta di difficoltà e di pericoli, avrebbe una così fragile compagna potuto resistere, a tutti i disagi che attendevano la spedizione? Vittoria Grant, non era soltanto leggiadra, era anche coraggiosa ed intelligentissima; Warrington intendeva offrirle una posizione legittima, e già che Cecil Rhodes s'era mostrato disposto ad acconsentire che ella li seguisse, i due si sposarono in Alessandria, prima di proseguire il viaggio. La famiglia, non osò protestare soverchiamente contro un matrimonio sanzionato ed approvato dal «Napoleone del Capo», e la distanza evitò a Vittoria anche il pericolo delle piccole angherie. E da quel momento incominciò la favola.

Lady Warrington, guidata dal marito divenne ben presto la sua più valorosa collaboratrice, distinguendosi durante le esplorazioni scientifiche nell'Africa Centrale, si che persino la Società Geografica Britannica fu larga di onori alla coppia di eccezione. Lady Victoria era stata ben degna dell'ammirazione di Cecil Rhodes e dell'amore di suo marito. Dopo tre anni di felicità e di fecondo lavoro, Giorgio Warrington fu colpito da una grave malattia tropicale. Victoria si tramutò in infermiera e lottò giorno e notte, per settimane e mesi, ma tutte le cure furono vane. Giorgio non doveva più tornare in patria, morì fra le braccia della consorte e venne sepolto a Rhodesia. Il bel sogno d'amore era stato tragicamente troncato, e Vittoria non aveva ancora venticinque anni, ed era bella come soltanto lo potevano essere le sue più privilegiate sorelle in Eva. Ereditò un patrimonio enorme, perchè se Rhodes aveva guadagnato 900 milioni nelle miniere, anche il suo compagno e collaboratore non aveva certo lavorato soltanto per la gloria. Metà della sostanza fu dalla vedova immediatamente investita per la creazione di Istituti sperimentali e ospedali. Contornatasi di un vero esercito di medici e di infermiere, la duchessa si spinse nei più lontani villaggi del Transvaal e della Rhodesia, ove fondò ospedali e scuole, distribuendo indumenti e danari a favore dei poveri e degli infermi. Dopo non molto gli indigeni presero a chiamarla soltanto «la duchessa bianca» e «l'Angelo del Transvaal». Allo scoppio della guerra europea, già canuta di chiome, si recò in Francia, ed organizzò a sue spese una cospicua distribuzione di doni alle truppe britanniche combattenti sul fronte occidentale. Nel 1936, Lady Victoria Warrington, che passa ormai per la più ricca donna dell'Africa del Sud, ha elargito altre 100 mila sterline per l'erezione di un nuovo Istituto per lo studio delle malattie tropicali a Pretoria.

Abita in un fiabesco castello nei pressi di Rhodesia, il parco che lo circonda è quasi spazioso come un villaggio. Vi crescono i più begli alberi ed i più bei fiori del mondo. Le personalità più illustri, provenienti da tutti i paesi, non mancano di rendere omaggio all'«Angelo bianco» e la gran dama, che non fu che la figliola di un umile marinaio, li riceve con ospitalità regale. Per il resto vive assolutamente appartata, e non fa pesare a nessuno di coloro che l'avvicinano il fatto che ella abbia veramente rappresentato uno dei capitoli salienti della conquista della Rhodesia. Malgrado il suo enorme patrimonio e la sua grande bellezza non si interessò mai più di nessun uomo, e tale fu sempre il suo contegno da evitare anche il minimo tentativo da parte di chiunque. Morto George, l'amore era morto con lui, perchè Victoria, pur avendo il volto di Lady Hamilton aveva ben altro cuore della frivola amante di Nelson.

Nel centro del parco sorge un mausoleo bianco, e d'attorno vi fioriscono le rose. Sul frontespizio della tomba marmorea sta scritto in lettere d'oro: «Giorgio Warrington — Tu non sei morto — indimenticabilmente tu vivi nel mio cuore». Ed indimenticato egli visse nel cuore della donna che lo amò oltre la morte.

I. P.

I PESCICANI nell' industria

I malfamati pescicani che, rappresentati da numerose specie, sono diffusi in quasi tutti i mari del mondo, da un lato, per l'aggressività, la ferocia, l'appetito insaziabile, costituiscono un pericolo e un danno per gli uomini (danno poiché distruggono una quantità enorme di pesci), da un altro lato invece, sono anche essi da annoverarsi tra gli animali utili, molto più utili di quanto comunemente si creda. Nei mari caldi, dove essi sono assai abbondanti tanto come numero di specie, quanto di individui, quasi tutte le popolazioni rivierasche li pescano per mangiarli, poichè le loro carni, nonostante le comuni credenze in contrario, hanno non soltanto ottimo sapore, ma sono nutrienti al pari di quelle di altri pesci che compaiono sui nostri mercati. E siccome la richiesta di tale alimento è molto forte presso alcune popolazioni della costa africana e di quella asiatica, esistono oggi intiere flottiglie di pescatori che si dedicano esclusivamente alla ricerca di pescicani. Sulle coste eritree, ad esempio, durante l'inverno e parte della primavera, quando cioè gli squali frequentano le acque basse, gli indigeni, per mezzo di reti e di ami, catturano grande quantità di questi animali dei quali utilizzano quasi ogni parte. Tolgono innanzi tutto le pinne dorsali, pettorali e caudali, che pongono immediatamente in salamoia, poi decapitano le grosse prede e praticano loro nel ventre un taglio longitudinale. Mettono quindi in disparte il fegato, e gettati gli altri organi interni, appiattiscono, comprimendolo, il corpo dell'animale e lo cospargono abbondantemente di sale, depositandolo poi nel fondo della barca o, se la pesca avviene a pochissima distanza dalla riva, collocandolo in luogo ombroso. Trascorso qualche giorno, espongono al sole le carni e ve le lasciano per un paio di settimane, o anche più a seconda delle condizioni atmosferiche, affinché si secchino completamente.

I pescicani così preparati, vengono inviati a Zanzibar ed a Mombasa dove sono molto apprezzati, ed anche, ma in parte minore, sulla costa araba. Il fegato e le pinne subiscono sorte diversa: il primo viene usato per l'estrazione di un'olio adoperato tanto dagli eritrei quanto dagli arabi, per verniciare i sambuchi, le seconde, dopo essere state per circa ventiquattro ore in salamoia, vengono essiccate al sole e inviate nei porti della Cina dove se ne fa grande commercio. Queste pinne, infatti sono ricercatissime perché ritenute (dai cinesi soltanto però) un alimento di gusto finissimo! Dalle capaci bocche vengono infine strappati i denti triangolari con i quali si preparano collane, braccialì ed altri ornamenti.

Quelli citati non sono peraltro i soli prodotti che si ottengono dalle tigri del mare, anzi oggi non sono forse nemmeno i più importanti. La pelle dei pescicani, come è noto, è fittamente cosparsa di minutissime ma durissime placchette che la rendono scabra tanto quanto la carta vetrata. E in luogo della carta vetrata appunto essa viene e veniva usata largamente. Non molti anni fa peraltro, quando diventarono di moda le pelli dei serpenti, delle lucertole e perfino dei rospi e degli struzzi per la preparazione di scarpe, borse e oggetti di ornamento, vi fu chi pensò di utilizzare per il medesimo quella degli squali. Si escogitò allora un mezzo per togliere le placchette durissime, e la caccia alle tigri del mare grandi e piccole prese un nuovo e più importante impulso. Ai nostri giorni vi sono navi appositamente attrezzate che battono gli oceani alla ricerca di questi pesci e che ogni anno ne catturano moltissime migliaia, tanto con le reti (apposite robustissime reti) quanto con gli ami. Il corpo di queste prede eccezionali viene utilizzato razionalmente in ogni minima parte e la pelle poi, privata delle placchette e conciata, viene venduta a prezzi altissimi. Essa infatti è robustissima e, in particolar modo quella di certe determinate specie, presenta colori e disegni bellissimi che la rendono adatta per la preparazione di oggetti di ornamento, di borse e di scarpette le quali, nel paese dello zio Sam godono oggi il favore delle signore più eleganti.

Pubblicazioni

E' uscito il N. 3 di *Critica Fascista* diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario:

Critica Fascista: «L'arte moderna» — Oscar Sacchetti - Giuseppe A. Longo: Funzione della gioventù «Gruppi Universitari Fascisti e Gioventù Italiana del Littorio» — Nino Tripodi: Orizzonti corporativi «Il punto della situazione sindacale dei G.U.F.» — Leone Franzi: Lettera dalla Germania «Momenti e sviluppi del razzismo tedesco» — Mirko Giobbe: Lettera dalla Francia «Italia e Francia» — Armando Carlini: Orientamenti «La concezione della vita nel Fascismo» — Vero Montebugnoli: Funzione della stampa «Giornalismo e illustrazione» — Libri letti: «Il problema della Cecoslovacchia» — Piccola Guardia — Segnalazioni-Stampa.

LIBRI NUOVI

Ladinia

Per fine di novembre la Casa Editrice Ceschina di Milano lancerà vari nuovi volumi.

Fra essi sono due romanzi: l'uno gaio di Renzo Sacchetti dal titolo suggestivo «*Una fanciulla, una bottiglia, un bicchiere*», l'altro dovuto alla penna di Gustavo Traglia si intitola «*Le campane di Lecce*» e costituisce uno specchio fedele della Società d'oggi in Puglia.

Spartaco Asciamprener si rivela per la prima volta poeta pubblicando presso Ceschina con una bella prefazione di Michele Saponaro un signorile volume di *Canti*.

Di questo libro, venne fatta una edizione di lusso, riccamente illustrata da tavole a colori e in nero e limitata a cinquecento esemplari numerati mentre esce contemporaneamente la edizione comune non illustrata a prezzo limitato.

Recentemente ha avuto luogo a Bologna un Convegno per la letteratura giovanile, e proprio in quel mentre erano in corso di stampa due nuovissimi libri strenne scritti espressamente per i giovani in conformità alle attuali direttive del Regime.

Essi sono l'uno di Maria Bandini-Buti «*Cantano gli Eroi*» nel quale sono descritti i vari momenti patriottici nei quali sorsero e si diffusero i canti della Patria dal 1840 a oggi. Il libro è riccamente illustrato da undici tavole fuori testo in disegni originali di A. Mairani; l'altro volume, di genere diverso, è dovuto alla penna di Romano Maurizi: «*Benvenuto, il più straordinario uomo del cinquecento*». Si tratta della vita di Benvenuto Cellini narrata ai ragazzi in forma sobria e castigata.

Anche questo libro è illustrato abbondantemente da tavole riproducenti, i capolavori del Cellini.

Finalmente Ceschina pubblica sotto l'egida dell'«Istituto di Studi Romani» una importantissima opera archeologica di Mario Bertolone, Direttore del Museo di Varese - *Repertorio di ritrovamenti e scavi di arte antica in Lombardia* (Alto Milanese).

Si tratta di un poderoso volume in 8° di quattrocento pagine ricco di oltre cento illustrazioni nel testo e tavole fuori testo che interesserà certamente gli storico e gli studiosi.

Pinciana

La Casa Editrice Pinciana di Roma annunzia le seguenti novità che verranno nei prossimi giorni distribuite a tutte le librerie: «Incontro con Bottai» di Carli e D'Agostini volume di 250 pagine lire quindici; dall'incontro in A. O. dello scrittore D'Agostini con Giuseppe Bottai sono nate le nuove ardentissime pagine di questo libro che susciterà largo successo. Paolo Orano, dopo il suo libro «Gli Ebrei in Italia», ha compiuto questa nuova opera «Inchiesta sulla razza» (pagine 364, lire sedici) che la «Pinciana» presenta in bella veste tipografica. L'on. Orano, da par suo, valendosi della collaborazione di alte personalità del campo medico e politico dell'Italia e Germania, illustra tutti gli aspetti del problema razziale.

Guido Cortese presenta la seconda edizione dei «Problemi dell'Impero» dove tratta da competente le realizzazioni e gli studi in corso nelle terre dell'Impero. Il volume di 268 pagine costa lire 12.

Zanichelli

Un vasto gruppo di opere viene ad arricchire, in questo novembre, il catalogo dell'Editore Zanichelli, testimoniando della costante e sostanziosa attività intellettuale della vecchia e gloriosa Casa Editrice bolognese. Mentre continua la tradizione carducciana col procedere della Edizione Nazionale delle Opere e con il vastissimo Epistolario testè iniziatosi, volumi nuovi e geniali compaiono nel quadro della cultura nazionale in ogni campo.

* * *

Nella collezione «Le vite di grandi scrittori italiani narrate al popolo da un romanziere», Lucio d'Ambra ha dato alle stampe una sua biografia alfieriana: «Il tragedo legato alla sedia».

Viva e appassionata, rissosa e fiera sorge la figura dell'Alfieri da questa prosa limpida e scorrevole con cui il nostro romanziere ne ha narrato le tempestose vicende. Non vita romanzata, alla moda di oggi, ma sì vita romantica, e tale da suscitare intorno al primo grande della nostra moderna letteratura, un'onda di rinnovato amore.

* * *

Col terzo volume uscito in questi giorni si chiude l'opera del Sandonà «L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache». La narrazione delle vicende della gloriosa attività irredentistica è l'esame degli interessantissimi documenti si arresta al 1894, limite massimo consentito dagli accordi internazionali per ciò che riguarda l'indagine del materiale storico segreto conservato negli archivi austriaci e la facoltà di renderlo di pubblico dominio.

L'informazione ricchissima, l'equilibrio della valutazione storica, la esposizione limpida ed elegante sono i pregi maggiori di quest'opera destinata ad incontrare il favore pieno degli studiosi e del pubblico.

* * *

Sempre nel campo degli studi storici, è pure degno della più lieta accoglienza il volume di Robert Lopez: «Le colonie genovesi nel Mediterraneo» edito dalla Zanichelli a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

L'attività espansionistica della gloriosa repubblica genovese è studiata nelle sue cause politiche ed economiche, nelle sue interferenze con l'espansione coloniale delle altre città italiane e dei maggiori Stati europei, e ciò con documentazione ricca ed originale, tale da far del volume un'ottima base per lo studio di un periodo vasto ed importantissimo della nostra storia.

* * *

Della notissima opera di Giuseppe Maggiore «Principi di diritto penale» esce ora una seconda edizione della parte speciale: «Delitti e contravvenzioni», seconda edizione che costituisce una brillante riprova del l'intrinseco valore del libro.

La profonda dottrina filosofica di cui l'Autore è nutrito, trova in quest'opera, doviziosa di pensiero, la sua espressione adeguata. Egli segnala le varie dottrine elaborate da scienziati italiani e stranieri dando tutte le indicazioni necessarie per permettere ai più volonterosi di approfondire i concetti esposti. In questa parte speciale il Maggiore dà la teoria di ciascun reato e prospetta, dopo ogni capitolo, la bibliografia a tutt'oggi esistente.

* * *

La necessità di avere notizie precise intorno alla fotogrammetria — allo stato attuale dello sviluppo della sua prassi — va imponendosi ad un numero sempre crescente di ingegneri e di tecnici la cui attività professionale ha con essa prassi relazione, mentre scarseggiano i libri facilmente accessibili che rendano possibile ed agevole una tale conoscenza al lettore italiano.

Il volume del prof. Paolo Dore «Fondamenti di fotogrammetria-Fotopografia da terra e da aerei», colma egregiamente questa lacuna e costituisce un ottimo testo base di questa importante materia che tanto peso ha nella tecnica moderna.

Il Popolo del Friuli

La nuova sede de «Il Popolo del Friuli»

Condizioni di abbonamento

	Italia, Impero e Colonie	Estero
Per 1 anno	L. 75.=	L. 155.=
Per 6 mesi	„ 38.=	„ 80.=
Per 3 mesi	„ 20.=	„ 40.=

Effettuate i versamenti presso la nostra Amministrazione (Via Carducci 7) o sul CC. postale 9-4435

Pordenone

L'odierna cerimonia alla Gil

Oggi, alle ore 10 precise come annunciato con una cerimonia prettamento militare e con la partecipazione di tutti gli organizzati, alla Casa della Gil verrà celebrato l'annuale del «Balilla».

Il camerata Aldo Modolo terrà la commemorazione dell'eroico gesto di «Gian Battista Perasso».

Tutti gli appartenenti alle organizzazioni giovanili pordenonesi, inquadrati nei ranghi celebrano oggi quel lontano gesto precursore che acquista nel clima dell'Italia Imperiale un ancora più alto e simbolico significato: i giovani del Littorio pordenonesi sono oggi stati in spirituale saldissima unione con tutte le giovanissime Camicie nere Italiane, l'occhio ed il cuore fissi nel Duce.

I ranci per Santa Barbara

Questa sera alle ore 20 gli artiglieri della città e del mandamento si riuniscono all'Albergo Centrale per il tradizionale rancio di S. Barbara.

Rallegrerà il cameratesco raduno una scelta orchestrina che dopo la esecuzione degli inni nazionali, accompagnerà i cori degli artiglieri e rallegrerà la serata un brillante programma di musica varia.

Ieri sera, lietamente riuscito, ha avuto luogo il rancio dei genieri in congedo che hanno voluto anch'essi festeggiare la Santa patrona delle tre armi sorelle.

Solennità dell'Immacolata

Giovedì 8 corrente, festa dell'Immacolata, in tutte le chiese le funzioni religiose si svolgeranno con l'orario domenicale, solo la messa delle 10.30 che si celebra in Duomo verrà celebrata alla Chiesa del Cristo con lo stesso orario.

Nello stesso giorno dopo i Vespri avranno luogo le Assemblee parrocchiali delle Associazioni di Azione Cattolica.

La festa in Seminario

La festa dell'Immacolata che verrà celebrata in Seminario sarà onorata dell'ambita presenza di S. E. mons. Vescovo, che assisterà alla messa solenne delle ore 10 celebrata da mons. Paolo Sandrini, Vicario Generale della Diocesi.

L'ingresso in Seminario è in quel giorno libero a tutti.

Al Collegio Don Bosco

Anche al Collegio don Bosco la festa della Immacolata verrà celebrata con solennità particolare. Si terrà in detta giornata la annuale accademia per la distribuzione dei premi agli alunni delle classi ginnasiali e del corso preparatorio.

La festa avrà inizio verso le ore 17, e sarà presenziata da S. E. monsignor Vescovo e dalle autorità cittadine. Gli alunni svolgeranno un variato programma di recitazione e di canto, coadiuvati nel canto da una scelta orchestrina. Il Prefetto agli studi prof. don Enrico Calvenzani, terrà l'orazione accademica.

L'ingresso alla sala è ad invito personale

Stato civile

Movimento dello stato civile dal 25 novembre al 1° dicembre XVII: nati maschi 3, femmine 9, totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Turchet Emilio con Carlot Enrica, De Lorenzi Virginio con Rugo Palmira, Turrin Luigi con Gerarduzzi Ida, Donadel Pietro con Sovran Armida, De Lorenzi Ernesto con Latesse Emilia, Fabbro Gio. Batta con De Franceschi Giuseppina.

Matrimoni celebrati: Rosolen Celeste con Menegato Ester, Boscariol Arcangelo con Gnocato Elisa, Rosset Enrico con Messore Lucia, Trevisan Pietro con Tasoni Alceste, Badin Giovanni con Muz Agostina, Corazza Giusto con Gaspardo Gina, Furlanis Sante con Venerus Velia.

Morti: Tonet Marisa di Angelo di mesi 10, Cattaruzza Caterina fu Giuseppe di anni 82, Zaccaria Eleonora fu Angelo di anni 79, Facchin Luciano di Antonio di mesi 7, Felet Renato di Guido di mesi 9, Avoledo Caterina fu Antonio di anni 66, Palatti Giuseppe fu Giacomo di anni 72 da Pasiano

Riassunto settimanale: nati vivi 12, nati morti nessuno; matrimoni celebrati 7, morti 7.

Movimento dello Stato Civile durante il mese di novembre XVII: nati vivi 39, nati morti 1, matrimoni celebrati 20, morti 26

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana fino a sabato prossimo venturo, farà servizio di turno la farmacia Fabbro posta in Corso Garibaldi che rimarrà aperta anche il pomeriggio di giovedì, festa della Immacolata

Note calcistiche

Nella cronaca di Spilimbergo, il [illegible] sportivo è stato troppo esplicito a riguardo dell'ultimo incontro.

Che l'arbitro abbia commesso uno sbaglio concedendo il rigore e non convalidando il punto lo ammettiamo pure noi ma che la Federazione dia partita vinta allo Spilimbergo è una speranza illusoria.

A noi meraviglia invece il fatto che lo Spilimbergo preannunziato come la migliore squadra fra quelle militanti nella Divisione Giulia abbia bisogno di simili espedienti per vincere una partita di ordinaria amministrazione.

Il fatto è che la partita ha lasciato insoddisfatto sia il tifoso pordenonese che quello spilimberghese, perchè entrambi hanno visto la propria squadra privata di una certissima vittoria. Pordenone e Spilimbergo si troveranno per lo incontro di rivincita di fronte ancora una volta cavallerescamente avversari. A dopo tale incontro il bilancio.

Il Pordenone, scortato da un buon seguito di tifosi, va oggi in trasferta a Basiliano per disputare [illegible] la squadra l'incontro che il [illegible] gli assegna per l'ottava [illegible] ha avuto un brillante inizio di campionato e [illegible] campo non la ha mai vista finora soccombente, occupa ora qualche gradino al di sotto del Pordenone.

Domenica scorsa la Triestina ha fatto segnare il passo ai bianco-neri i quali vedono nell'incontro odierno la possibilità di riprendere la marcia.

I nero-verdi sentono, da parte loro, gli amici battere alla porta: sono i rossi del Sile e i rosso-neri del Carnaro che dovrebbero spuntarla sul Postumia e sul Tricesimo mentre i bianco-neri di Basiliano e forse anche gli sfortunati «diavoli rossi» di S. Daniele verrebbero a sedergli a lato. Il Pordenone ha inoltre necessità di punti per impedire che il distacco dalle squadre di testa diventi maggiore. I nero-verdi si sentono pronti a cimentarsi e a buttare nella lotta tutto sè stessi per il conseguimento di un'onorevole affermazione.

* * *

Oggi sui campi di Sesto al Reghena, Sacile, Arzene e S. Giorgio della Richinvelda si inizia il campionato di seconda categoria al quale sono iscritte 11 squadre divise in due gironi. Al primo fanno parte: Azzano X, Borgomeduna, Pordenone B, Sacile B, Sestense e Tiezzo, al secondo: Arzene; Gil Spilimbergo, S. Giorgio R., Maniago e Lestans.

La nostra seconda squadra s'incontra con la Sestense su quel campo mentre l'incontro fra il Borgomeduna e il Tiezzo, per accordi presi fra le due Società, avrà luogo giovedì 8 dicembre al campo del Littorio.

CORDENONS

Elargizioni

Per onorare la memoria del comm. Arturo De Carli hanno versato: la famiglia, all'E.C.A., fondo pro Casa di Ricovero L. 200; E.C.A.: pro refezione invernale ai bambini poveri 100, alla Gioventù Italiana del Littorio 60, pro Asilo Infantile 50, pro O.N.D. Sezione Musicale 50.

Altre persone, all'Ente Comunale di Assistenza: cav. Antonio Leoni L. 20, dott. Urbano Marson 50, cav. Augusto Berner 100, Amm. Andrea Galvani 500, cav. Ernesto Zugliani 30, ing. Enrico Marsilio 100, Olga Mussinano ved. Cecchini 100, fam. ing. Ennio De Carli 300, Giuseppe e Luigia Turrin 30, dott. Angelo Pan 50, Frida Cottica-Rnetz e Olga Von Berger Cottica 100

Corso di istruzione per orchestrali

Presso il Dopolavoro Comunale si è iniziato un corso di perfezionamento per orchestrali di Cordenons. L'iniziativa è stata bene accolta dagli interessati i quali hanno modo di approfondire la loro capacità e mettersi quindi in grado di dare le loro prestazioni con sempre maggiore soddisfazione.

Il corso è tenuto da una ottima insegnante ed i risultati si prospettano lusinghieri.

Al termine del corso sarà tenuto un concerto orchestrale al quale parteciperanno gratuitamente i dopolavoristi locali.

SACILE

Il documentario di Monaco

L'interessantissimo documentario riproducente scene dello Storico convegno di Monaco ed il trionfale ritorno del Duce da Monaco a Roma, tra l'ardente esultanza del Suo popolo ed il di Lui incontro con il Re Imperatore a Firenze, è stato nelle ore antimeridiane di venerdì proiettato a queste Scuole Medie nel salone Ruffo per gentile concessione dell'impresa del cinema Ruffo e Zancanaro.

Derubato della bicicletta

Mentre l'altra sera il tredicenne Narciso Pessot di Domenico, da S. Giovanni del Tempio si intratteneva in quella canonica, un ignoto gli portava via la bicicletta da uomo dell'approssimativo valore di lire 200, che aveva lasciata incustodita fuori di essa. Il furto è stato denunciato e si hanno speranze che la bicicletta ritorni al padrone.

Ferimento accidentale

Fortunato Del Piol da Vigonovo di Fontanafredda, nell'aguzzare la punta di un bastone da scopa, si produceva una ferita lacero contusa al polso della mano sinistra abbisognevole di cinque punti e guaribile in 10 giorni.

Benemeriti della propaganda forestale

In occasione della festa degli alberi sono stati assegnati i seguenti premi nella nostra Provincia dal Comitato Nazionale Forestale:

MEDAGLIA D'ARGENTO: *Spilimbergo*: Comune (conferma).

DIPLOMA DI BENEMERENZA: *Amaro*: Comune — *Artegna*: Comune (conferma) — *Bordano*: Comune (conferma) — *Cavazzo*: Comune (conferma) — *Castelnuovo del Friuli*: Comune (conferma); Comando della Milizia Forestale (conferma) — *Cividale*: Podestà; Comando della Milizia Forestale (conferma) — *Dogna*: Comune (conferma) — *Enemonzo*: Comune (conferma) — *Faedis*: Comando della Milizia Forestale (conferma) — *Forni di Sopra*: Comune (conferma), Sezione del Fascio (conferma) — *Forni di Sotto*: Comune — *Gemona*: Comune (conferma) — *Lauco*: Comune. — *Lusevera*: Comune — *Malano*: Comune — *Moggio*: Comune (conferma). — *Nimis*: Comune. — *Ovaro*: Comune (conferma); Comando della Milizia Forestale (conferma). — *Raveo*: Comune (conferma). — *Remanzacco*: Comune. — *Rigolato*: Comune (conferma). — *Sequals*: Sezione del Fascio — *Spilimbergo*: Sezione del Fascio (conferma). — *Travesio*: Comune (conferma). — *Zuglio*: Comune.

A sua volta il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assegnato i seguenti premi — per benemerenze nel campo della propaganda silvana — a direttori e insegnanti:

MEDAGLIA D'ARGENTO: *Cividale*: cav. uff. Antonio Rieppi, R. Direttore didattico (conferma). — *Faedis*: prof. Maurilio Ottochian, R. Direttore didattico (conferma). — *Spilimbergo*: Corpo Insegnante (conferma)

DIPLOMA DI BENEMERENZA: *Amaro*: Corpo Insegnante (conferma) — *Artegna*: Corpo Insegnante — *Bordano*: Corpo Insegnante (conferma). — *Cavazzo*: Corpo Insegnante. — *Chions*: Corpo Insegnante — *Castelnuovo del Friuli*: Corpo Insegnante; Direzione didattica (conferma). — *Cividale*: Corpo Insegnante (conferma) — *Dogna*: Corpo Insegnante. — *Enemonzo*: Corpo Insegnante (conferma) — *Faedis*: Corpo Insegnante del capoluogo e delle Frazioni (conferma). — *Forni di Sotto*: Corpo Insegnante — *Forgaria*: Corpo Insegnante — *Gemona*: Corpo Insegnante (conferma); E. Amilcare Zumino, R. Direttore didattico (conferma). — *Lauco*: Corpo Insegnante (conferma). — *Magnano*: Corpo Insegnante — *Moggio*: Corpo Insegnante. — *Moimacco*: Corpo Insegnante. — *Ovaro*: Corpo Insegnante (conferma) — *Pinzano*: Corpo Insegnante. — *Raveo*: Corpo Insegnante (conferma). — *Remanzacco*: Corpo Insegnante; Direzione Didattica (conferma). — *Resiutta*: Corpo Insegnante. — *Rigolato*: Corpo Insegnante. — *Spilimbergo*: Carlotta Müller Pantaleoni, R. Direttrice didattica. — *Travesio*: Corpo Insegnante. — *Zuglio*: Corpo Insegnante (conferma).

Maniago

Le cerimonie odierne

Oggi alla Casa della Gil avranno svolgimento delle cerimonie per le quali sono invitati tutti gli organizzati della Gil, le autorità e la cittadinanza. Alle ore 9.30 c'è l'ammassamento alla Casa Gil; alle 10 la dispensa dei premi del Duce a 16 famiglie povere con numerosa prole, alle 10.30 commemorazione dell'epico gesto del Balilla, ore 11 lettura del discorso dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini «Mistica fascista».

Alle 12 inizio della refezione fascista a 120 bambini poveri.

Presiederanno alle cerimonie il Podestà e il Commissario politico geom. Argio Beltrame.

Interverrà la banda cittadina.

Nel Fascio

Per ragioni professionali, il Segretario politico del Fascio ing. Giovanni Mazzoli ha cessato dalla carica. A sostituirlo è stato nominato Commissario il geom. Argo Beltrame che anche Ispettore della zona della Valcellina. Le consegne sono avvenute alla presenza dell'Ispettore di zona cav. Marchi, il quale ha avuto parole di lode e di ringraziamento per l'opera svolta con amore per due anni dell'ingegnere Mazzoli in seno al nostro Fascio.

Nella Filarmonica

E' giunto fra noi, preceduto da ottima fama, il nuovo maestro di musica prof. Guglielmo Scarabello. Egli fu per ben undici anni insegnante della scuola di musica e direttore della banda cittadina di S. Vito al Tagliamento, poi di quella di Mestre; è attualmente insegnante di canto, per il quale ha l'abilitazione magistrale, nelle R. Scuole di Venezia

Maniago la cui Filarmonica conta più di 80 anni di fondazione e che per la musica ha un culto speciale si avvantaggerà nel riavere sul posto un insegnante e ne approfitteranno anche i molti studenti di pianoforte.

Scuola di musica

Sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi d'insegnamento della musica: 1° Scuola serale d'istrumenti a fiato, completamente gratuita per gli allievi della banda, due lezioni settimanali; 2° Scuola serale d'istrumenti ad arco, semigratuita, tassa di frequenza L. 15 mensili, due lezioni settimanali; 3° Scuola di pianoforte e di fisarmonica a pagamento, tassa di frequenza L. 25 mensili per una lezione settimanale; L. 40 per due lezioni settimanali.

Caduta di uno scolaro

Durante le esercitazioni di ginnastica lo scolaro Rosa Giuliano di 13 anni stava eseguendo il salto alla pedana, senonchè inciampava, rompendosi una caviglia. Subito soccorso dal dott. Zannier è stato poi accompagnato all'ospedale di Pordenone.

Spilimbergo

S. Barbara

Stamane, domenica, ricorrendo la festa di S. Barbara, gli artiglieri ed i genieri in congedo, alle ore 9.30 assisteranno alla Messa in Duomo e poscia, inquadrati, si recheranno al monumento a rendere omaggio alla memoria dei Caduti in guerra.

Alla sera, alle ore 20, presso la Trattoria alle Tre Corone di Mino Codogno si raduneranno nuovamente per consumare un cameratesco rancio

Un arresto e tre denuncie per furto

Giorni fa veniva perpetrato un furto ai danni del geom. Felice Rovina, che abita nella villa dell'ing. cav. Plevaloto. Approfittando della sua assenza e di quella dei suoi familiari, dopo aver forzato la porta interna, Alfredo Liva di Pietro, di 18 anni, qui residente e che è stato identificato subito, in seguito alle indagini compiute dai carabinieri, penetrava nella cantina asportando diciannove bottiglie di vino spumante. Il Liva, tratto in arresto, ha confessato di aver precedentemente in unione al diciottenne Angelo Martinuzzi di Giuseppe pure qui residente, compiuto un'altra visita ladresca nella stessa villa, rubandovi delle munizioni di caccia.

Il Martinuzzi, che alla sua volta ha ammesso l'addebito, è stato denunciato e con lui, quali ricettatori, sono stati denunciati certi Gino Cimatoribus di Giovanni e Bonaventura Lovisotti fu Riccardo

Spilimbergo-Palmanova

Al nostro Littorio scenderà oggi la Serenissima di Palmanova.

L'undici della fortezza, dopo un incerto inizio, si è ripreso ultimamente in queste ultime domeniche pareggiando sul temuto campo di [illegible] e infliggendo un severo punteggio al Postumia. I ragazzi del nostro Dopolavoro in questo incontro non risparmieranno nessuna loro energia pur di ottenere una vittoria della quale hanno assoluta necessità onde non lasciarsi distanziare maggiormente dal Pieris, che in seguito a decisione federale si è ripreso i due punti precedentemente persi in casa dei «diavoli rossi» sandanielesi.

Le compagini che oggi si incontreranno sul nostro rettangolo hanno sempre dato vita a degli incontri cavallereschi ed incerti fino al fischio finale. Gli sportivi spilimberghesi anche in questa occasione saranno presenti in massa oltre che per portare il loro incitamento agli azzurri per dare il loro appoggio finanziario alla Sezione Calcio che nulla tralascia pur di mantenere il proprio undici all'altezza delle consorelle venete. La partita avrà inizio alle ore 14.30

Commiato

L'altra sera la presidenza della Società Filarmonica e tutti i componenti la Banda Cittadina, si sono riuniti per festeggiare il prof. Antonio Peller che lascia il posto di istruttore e direttore della Banda dopo cinque anni di apprezzata e competente attività

Il Podestà, quale presidente della Società, ha rivolto un grato e cordiale saluto al Maestro, dicendosi spiacente che egli non abbia potuto rimanere stabilmente in paese e a nome dei filodrammatici il decano di essi, Vittorio Mazzoli Chiasuis ha offerto al Maestro un artistico orologio da tavolo, accompagnando il dono con devote espressioni di stima e di affetto.

Il prof. Peller si è dimostrato molto grato per la dimostrazione fattagli.

VITO D'ASIO

Elargizione benefica della Banca del Friuli

La Banca del Friuli ha versato L. 200 alla Cassa di Assistenza per i figli dei dipendenti dell'Istituto, in memoria del sig. Orazio Sostero padre del direttore della filiale di S. Daniele.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

I muli e il carro

Celeste Fachin fu Florindo di 39 anni da Enemonzo aveva ricevuto da Albino Quagliaro a titolo di precario possesso e cioè fino a quando aveva corrisposto l'importo pattuito di lire 3950, due muli coi rispettivi bardamenti e un carro a quattro ruote.

Il Fachin, dopo aver versato in due, tre riprese la somma di 600 lire, finiva col vendere baracca e burattini, infischiandosi dei patti stabiliti

Comparso davanti il Pretore l'imputato è stato condannato a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa. Dif. avv. Della Pietra.

AMPEZZO

Funebri Toller

Colpito da paralisi cardiaca è mancato repentinamente all'affetto dei familiari ed alla stima di quanti lo conoscevano, il laborioso ed ottimo camerata Antonio Toller di 57 anni, guardiafili di Ampezzo, iscritto al Fascio dalla sua fondazione.

Il largo compianto suscitato dalla sua scomparsa è trasparso dall'imponente concorso di autorità, fascisti, fasciste, associazioni con labari e popolo intervenuti alle estreme onoranze. Vollero trasportare la bara i fascisti.

Al monumento dei Caduti il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dello scomparso.

Alla desolata vedova ed ai tre figli l'espressione del nostro cordoglio.

PALUZZA

Scuola professionale

Si è riaperta la Scuola di disegno professionale la quale ha lo scopo della preparazione teorico - pratica delle maestranze nell'arte edile ed affini: Assistenti, Sorveglianti, Capi operai ecc.

Le iscrizioni sono aperte fino al 5 corr. presso la direzione della Scuola.

Questa Scuola, che tanto ha già contribuito alla formazione delle nostre maestranze ha assunto questo anno particolare importanza poichè ha potuto sostituire il vecchio laboratorio di fortuna, con il nuovo salone adiacente alla scuola, costruito con i risparmi della scuola stessa e con il contributo dei comuni di Paluzza, Cercivento, Treppo Carnico e Ligosullo, salone che viene adibito esclusivamente alle esercitazioni pratiche

L'insegnamento è diviso in cinque corsi, diurni e serali, della durata di quattro mesi ciascuno

Alla fine dei corsi sarà rilasciato diploma di licenza da parte del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Udine

VILLA SANTINA

Nomina sindacale

Il camerata Leonardo Mazzolini mutilato di guerra è stato nominato fiduciario dei Lavoratori dell'Agricoltura per il nostro Comune

Il grande mercato di dicembre

Domani 5 corrente sarà tenuto il grande mercato annuale di animali e merci. Nella piazza del mercato hanno già eretto le tende diversi baracconi di divertimenti. Numerose sono le richieste di posteggi. Si prevede un grande afflusso di animali bovini e suini e quindi lai affari

Lavoratori agricoli in Germania

Tutti i lavoratori agricoli che desiderano recarsi in Germania nella prossima primavera possono prenotarsi presso il Municipio.

BASILIANO

Festa di S. Andrea

Si è celebrata l'altro ieri a Basiliano la festa di S. Andrea Apostolo, patrono della parrocchia

In mattinata si sono susseguite le S. Messe ed alle 10.30 è stata celebrata la S. Messa solenne officiante mons. Venturini della Metropolitana di Udine

Nel pomeriggio si è svolta per le vie la processione con l'effigie del Santo e sino a tarda sera il paese è stato animato.

Il ritorno di un legionario

In questi giorni ha fatto ritorno il legionario Fulvio Del Ponte della frazione di Variano che prese parte alle battaglie di Guadalajara, San [illegible] Albentosa.

Al valoroso giovane, che è stato decorato con medaglia di bronzo, il nostro più cordiale saluto.

Note sportive

Il calcio basilianese è in piena attività. Tutte le due compagini dipendenti dalla locale Associazione dicono con il loro comportamento di essere giunte ad un buon punto.

Mentre domenica scorsa a Trieste la prima squadra doveva piegarsi di fronte ai veloci rincalzi della Triestina, le riserve hanno inflitto un secco e severo punteggio all'O N D. di Reana.

Ogni singolo reparto dei due undici sta per giungere alla tecnica e potenzialità prefissa.

Oggi 4 corrente si avrà sul nostro campo un vero avvenimento sportivo al quale tutti i tifosi e buon gustai del calcio non mancheranno

E' di scena il Pordenone. Il ricordo dei vecchi incontri con questo sodalizio e la sete di punti d'ambedue le contendenti, poichè trovansi a brevissima distanza in classifica ci fanno prevedere una gara veloce, combattuta, piena di buon giuoco e quanto mai incerta.

L'incontro avrà luogo alle ore 14,30 con qualsiasi tempo.

Gemona

Nella Gil

Pallacanestro. — Presso la Casa della Gil le squadre femminile e maschile di pallacanestro si alternano per l'allenamento onde prepararsi per le competizioni con altre squadre della Provincia.

Tesseramento Anno XVII. — Si rende noto che il 29 ottobre u. s. si è iniziato il tesseramento della Gil per l'anno XVII. Si invitano pertanto i genitori ed i datori di lavoro a voler provvedere per la regolarizzazione dei propri figli o dipendenti nei confronti del Partito. L'Ufficio di Amministrazione, per ricevere la quota di L. 6 è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19.30. Gli organizzati frequentanti istituti verseranno l'anzidetta quota presso le rispettive segreterie.

Frequenza al sabato fascista. — Si pregano i genitori ed i datori di lavoro a voler disporre affinchè i figlioli o dipendenti frequentino regolarmente le esercitazioni che si svolgeranno ogni sabato dalle 15 alle 17 nelle seguenti sedi: Casa della Gil: Avanguardisti; Scuola Vittorio Emanuele III: Balilla.

Lotteria Provinciale. — La vendita delle cartelle per la lotteria provinciale della Gil è stata prorogata a tutto il 29 dicembre corr. e l'estrazione avrà luogo in Udine il giorno 8 gennaio p. v.

Doposcuola. — Con domani, questo Patronato Scolastico, sotto la direzione della R. Direttrice didattica, istituirà il doposcuola per quegli alunni che ne avranno bisogno, previo versamento anticipato della quota di L. 6 mensili.

L'orario è stato stabilito dalle ore 14.30 alle 16.30.

Agli agricoltori

Da lunedì 5 p. v., nella Latteria di Campo Lessi, il dott. Gio Batta Cragnolini dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (già Cattedra Ambulante) terrà un serie di lezioni che avranno inizio alle ore 19.

Dette lezioni interessano indistintamente tutti i lavoratori dell'agricoltura e gli agricoltori.

S. DANIELE

La commemorazione di Balilla

Ieri, il comandante della Legione Avanguardisti, d'ordine del comandante della GIL locale, ha commemorato il 192 anniversario dell'epico gesto dello scalzo di Portoria a tutti gli organizzati delle nostre Scuole elementari e secondarie. Erano presenti alla commemorazione autorità, dirigenti, insegnanti e cittadinanza.

I calciatori in trasferta

Oggi il nostro undici si recherà in trasferta a S. Giorgio di Nogaro per la partita di campionato. Al seguito della squadra vi sarà un folto gruppo di tifosi. La partenza in autovettura, avverrà alle ore 12.30 dalla piazza Vittorio Emanuele.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la ventura settimana, farà servizio di turno la farmacia del dott. G. Mareschi, sita in via Garibaldi.

LATISANA

La celebrazione di Balilla

Alla presenza delle autorità cittadine Latisana celebra oggi l'eroico gesto di Balilla. In piazza Roma, davanti alla Casa del Fascio, alle ore 9.30 avverrà il concentramento di tutti gli organizzati della GIL che in colonne perfette si recheranno al teatro Odeon per la cerimonia. Verranno distribuiti diplomi e le croci al merito agli organizzati meritevoli e la cerimonia avrà termine con una proiezione cinematografica.

Alle ore 12 nella palestra comunale verrà consumato un rancio a cui parteciperanno gli organizzati della GIL più bisognosi.

S. Barbara

I genieri ed artiglieri in congedo di Latisana e S. Michele, celebreranno oggi la loro patrona delle due armi: S. Barbara.

Sarà reso omaggio al monumento ai Caduti dei due Comuni e alle 12 nella sala Gobbato seguirà un rancio con la partecipazione di tutti gli appartenenti alle due armi. Alle ore 9 è fissato il concentramento in piazza Roma e tutti vi devono partecipare nelle divise prescritte delle due armi in congedo.

Nel Dopolavoro

A cura del locale Dopolavoro nella sala del viale della stazione si svolgerà un trattenimento danzante con inizio alle ore 16.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna è di turno la farmacia Zecchin in piazza Duomo.

S. VITO AL TAGL.

Chiusura del Corso di saldatura ossiacetilenica

Ieri l'altro sera, alla Casa del Fascio «A. Mussolini», presenti il Segretario del Fascio e Podestà, il Segretario-capo, il segretario della Federazione provinciale degli artigiani e altre autorità, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del corso di saldatura ossiacetilenica tenuto dal dott. ing. Giovanni Gentili a cura del Consorzio Nazionale Carburo di calcio e ferroleghe di Roma.

Sono stati distribuiti i diplomi di abilitazione agli artigiani che hanno superato le prove, e ad altri sono stati distribuiti dei certificati di frequenza.

In Pretura

Giudice: vice Pretore dott. E. Frisacco; P.M. rag. G. Novello; Cancelliere G. Corradini.

Assoluzione. — Antonio Musso Paludan di Umberto da Fossalta di Piave, imputato di ubriachezza manifesta per essere stato colto in tale stato alla sagra di Morsano, viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa avv. G. B. Marin.

Mancanza di querela. — Marina Moretto di Giacomo e Luigia Gardin di Pietro, da San Vito, sono imputate di furto semplice, per essere state colte a rubare alcuni grappoli di uva in un campo dell'Amministrazione dei conti Zoppola-Pancera. Il Pretore dichiara non doversi procedere per mancanza di querela. Difesa avv. M. Tomasini.

Farmacia di turno

Oggi domenica presterà servizio di turno la farmacia dott. cav. Aldo Mainardis, a Torre Raimonda.

TARCENTO

Conferenza sulle assicurazioni

Alle 18 di domani, lunedì, nel nostro Teatro comunale, promossa dal GUF di Udine, il comm. Giuseppe Maya, delegato dalla direzione generale dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale terrà una conferenza sul tema: «Le assicurazioni sociali».

Dato l'interesse dell'argomento e la chiara fama dell'oratore, non mancherà di assistere alla conferenza, un pubblico numeroso e si fa viva raccomandazione di parteciparvi agli artigiani e loro dipendenti, compresi gli apprendisti, agli operai ed ai datori di lavoro.

Agli Alpini

Il comandante della compagnia alpini in congedo, I. cap. cav. Gino Mosca, comunica: Tutti i soci sono tenuti a partecipare oggi 4 dicembre, in Buja, alla cerimonia della benedizione del gagliardetto di quella Compagnia, intitolato al Caduto della grande guerra tenente Bepi Marangoni.

Adunata alle ore 13 in piazza mercato di Buja. Tenuta, cappello alpino.

Cividale

Impianto radiofonico nel R. Liceo

E' noto che nelle Scuole Italiane va prendendo un'importanza sempre maggiore la radio-audizione: due volte per settimana le scolaresche degli Istituti medi devono ascoltare lezioni ed esecuzione musicali radiotrasmesse e il Ministero dell'Educazione Nazionale ha già fatto intendere che negli anni successivi tale forma di insegnamento avrà ulteriori sviluppi.

Per corrispondere nel miglior modo alle nuove esigenze didattiche numerosissimi Capi di Istituti hanno già provveduto — con plauso delle Gerarchie scolastiche — all'installamento di impianti di amplificazione sonora; ma poichè lo Stato non può intervenire con fondi e sussidi, dovettero ricorrere alle spontanee offerte di Enti e Istituzioni e sopratutto delle famiglie di alunni ed ex alunni

Il Preside ha preso perciò l'iniziativa per dotare anche il nostro Liceo «Paolo Diacono» di un impianto del genere, sia perchè esso è divenuto ormai uno strumento indispensabile al perfetto funzionamento della Scuola, sia perchè lo esige il decoro dell'Istituto e della Città. Perciò come Preside e come Presidente del Consiglio della Cassa scolastica — costituitosi all'uopo in Comitato esecutivo — rivolge un vivo appello agli Enti, alle Istituzioni, alle famiglie degli alunni ed ex alunni, tutti veramente interessati alla vita del massimo Istituto cittadino

La somma necessaria per l'impianto completo è stata preventivata approssimativamente in lire 7500, a raggiungere tale cifra il Comitato intende servirsi di ogni mezzo adatto, ma esso confida soprattutto nella fervida e generosa cooperazione della Città la quale anche in questa circostanza, mostrerà che non è a nessuno seconda nell'amore intelligente e operoso per la Scuola e darà una nuova prova del suo costante affetto per il proprio Liceo

Le offerte potranno essere divise in due rate, una da riscuotersi entro il dicembre 1938, una entro il giugno 1939. Per la seconda rata i Signori oblatori firmeranno una obbligazione

La Presidenza informa inoltre che, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto della Cassa Scolastica, i nomi degli oblatori (Enti o privati) che abbiano contribuito con una somma di almeno lire 100 saranno iscritti nell'Albo dei benefattori della Cassa stessa e pubblicati nell'Annuario dell'Istituto quando verrà dato alle stampe.

Una conferenza sulla Previdenza Sociale

Stamane alle ore 10.30 nella sala della Casa del Fascio il comm. di Giuseppe Maya parlerà ai lavoratori locali, sulla previdenza sociale e ne illustrerà i benefici divulgando le norme per le assicurazioni obbligatorie e facoltative.

Il Ginnasio Liceo e la «Dante»

Tutti gli alunni del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» per iniziativa del Preside comm. prof. Emilio Zanetto, si sono reinscritti nel locale Comitato della «Dante Alighieri», versando il relativo importo nelle mani del segretario. Questi a nome della Presidenza ringrazia per il significativo gesto gli studenti e il loro capo.

PALMANOVA

Ispezione all'Avanguardia

Venerdì sera, alle ore 18,30 è giunto nella nostra città, ricevuto dal vice comandante della G.I.L. rag. Turolo il Vice Comandante Federale Brazzani per effettuare una ispezione alla nostra avanguardia. Alla sede gli sono stati resi gli onori da tutti i graduati avanguardisti ivi radunati con i quali il vice comandante federale si è a lungo trattenuto impartendo direttive e illustrando le norme da seguire per l'anno XVII. Egli ha rivolto a tutti parole di vivo elogio per la perfetta rispondenza ai doveri e per il perfetto funzionamento della nostra avanguardia. Quindi salutato dai presenti egli è ripartito alla volta di Udine.

I calciatori a Spilimbergo

Oggi, accompagnata dai voti augurali di tutti gli sportivi e da una numerosa carovana di tifosi, la nostra squadra si porterà sul munitissimo campo dello Spilimbergo per disputare contro quella compagine l'ottavo incontro del campionato di prima divisione

Non ci si nascondono le difficoltà di una tale trasferta, ma ugualmente si ha ragione, dato l'affiatamento e la tecnica raggiunti dalla nostra squadra, di confidare in un'onorevole prova dei verdi

Ecco la formazione della Serenissima salvo cambiamenti dell'ultimissima ora: Gnesutta; Lazzaro e Vida; Signani, Cudiz, Butto; Prenci, Ferrigutti, Tuniz, Baldassi e Spessot. Le autocorriere dei tifosi partiranno da piazza Vittorio Emanuele (Bar Dopolavoro) alle ore 12 precise

PONTEBBA

La giornata del Balilla

Il locale Comando Gil ha disposto per oggi nella ricorrenza del gesto del Balilla genovese, delle cerimonie celebrative. In mattinata sarà celebrata la S. Messa alla quale parteciperanno al completo tutti gli organizzati. Poi alle ore 12 presso le famiglie, sarà offerto il pranzo agli organizzati meno abbienti.

Alle 14 nella sala del Teatro Comunale sarà tenuta la commemorazione ufficiale e saranno consegnate le Croci al merito agli organizzati che se ne sono resi meritevoli. Seguirà una rappresentazione cinematografica gratuita per gli appartenenti alla Gil.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOC. AUTO INDUSTRIALE FRIULANA, UDINE, annuncia con profondo rammarico la perdita del

Comm.

Ulisse Ringler

padre del gr. uff. dott. Ulisse Guido Ringler suo Presidente e consigliere.

Udine, 4 dicembre 1938-XVII

Nel mattino del 30 novembre si spense serenamente

Beatrice de Beden

nata Nicolich

Con animo angosciato, il marito comm. RICCARDO, la figlia MARIA, i fratelli dott. RICCARDO e cav. RUGGERO, la sorella MARIA col marito BRUNO FRANCESCHINI, unitamente agli altri congiunti, dànno il triste annuncio a quanti la ebbero cara.

Una prece.

Il presente serve da partecipazione diretta.

UDINE, 3 dicembre XVII.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti della compianta

BEATRICE DE BEDEN

nata Nicolich

ringraziano con animo profondamente commosso quanti nella luttuosa circostanza hanno preso parte al loro immenso dolore.

Al chiarissimo dott. Giovanni Minciotti, che con assidue e premurose cure ha cercato di lenire le sofferenze dell'adorata Estinta esprimono i sensi di perenne gratitudine e riconoscenza.

UDINE, 3 dicembre XVII.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7

Telefoni 8-80 - 1-15

Il Segretario del Partito

tra vivissime acclamazioni al Duce

tiene rapporto alle gerarchie del Fascio Primogenito

MILANO, 3.

Il rapporto del Fascio primogenito, che il Ministro Segretario del Partito ha tenuto stamane al teatro Dal Verme, è riuscito una vibrantissima manifestazione della fede ardente che anima il Fascismo milanese in tutti i suoi settori agli ordini del Duce. Il Segretario del Partito, giunto stamane a Milano, in forma privata, si è recato alle ore 11, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, al teatro Dal Verme, accolto dagli onori regolamentari resi da due battaglioni tipo della Gil, schierati all'esterno, lungo la via Puccini. Una folla di cittadini si era ammassata nelle adiacenze ed all'arrivo del Segretario del Partito entusiastiche acclamazioni ed il grido ripetuto di invocazione al Duce hanno accompagnato la rivista che il Gerarca ha compiuto alle belle formazioni armate della Gil. Passando poi sotto l'arco delle spade lucenti della centuria d'onore dei Giovani fascisti cavalleggeri, il Segretario del Partito ha fatto ingresso nel palcoscenico del teatro, dove campeggia nello sfondo un grande ritratto del Duce. Erano qui ad attendere il Gerarca con il sollo gagliardetto del Fascio primogenito i direttori federali del Fascio, il Segretario del Guf, i Vice Comandanti Federali ed il Capo di S. M. della Gil; il Segretario provinciale della O. N. D., i presidenti delle associazioni mutilati e combattenti e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, mentre un settore dell'ampia sala, tutto adorno di arazzi con il Fascio Littorio, bandiere e con scritte inneggianti al Duce, era gremito di tutte le gerarchie del Fascismo e delle organizzazioni fasciste cittadine della provincia e delle associazioni dipendenti del Partito.

Dedizione appassionata

L'apparire del Ministro Segretario del Partito è accolto da una vibrantissima e prolungata ovazione al Duce, il cui nome echeggia più e più volte in un'atmosfera di entusiasmo altissimo. E la invocazione si rinnova allorchè il Segretario del Partito apre il rapporto col saluto al Duce, cui risponde un poderoso «A Noi».

Il Federale inizia quindi una sobria relazione sull'attività svolta in città e nella provincia, dicendo che il Fascismo milanese è ansioso di conoscere dalla viva voce del Segretario del Partito la rotta sulla quale marciare per raggiungere la mèta fissata dal Duce, affermando che Milano è orgogliosa di sapere che, per quanto grave sia per il Segretario del Partito la responsabilità dell'andamento del Fascismo in tutta Italia è su Milano che Egli punta, giorno per giorno, l'attenzione maggiore. Dall'intervento alla guerra, dalla Rivoluzione all'Impero, Milano afferma il Federale, segue il Duce; Milano vive per il Duce, non sente che Lui e vuole vedere soltanto Lui.

L'affermazione del Federale suscita nell'assemblea, scattata in piedi, una ardente manifestazione all'indirizzo di Benito Mussolini, testimoniando della sua inalterata passione per Colui che ha creato la grandezza della Patria e vigile ne guida il cammino verso la più alta mèta.

Il camerata Marinotti, Preside della Provincia, in un documentato discorso denso di cifre e di elementi di fatto, traccia quindi un vasto quadro del decisivo contributo di Milano e delle attività cittadine e di tutta la provincia per il conseguimento pieno delle mète autarchiche segnate dal Duce, dimostrando come la città si trovi oggi alla testa di questo movimento e come lo sfruttamento delle risorse del Paese sia oggi sempre più avviandosi al suo completamento. In quella lotta per la indipendenza economica, Milano industriale ed operaia, stretta attorno al Fascio primogenito, marcia con spirito e con cuore per portare a compimento la consegna del Duce. Le parole del camerata Marinotti sono sottolineate alla fine da un caloroso applauso che si rinnova intenso allorchè il Segretario del Partito accenna a parlare

L'elogio del Duce

Il Segretario del Partito ha iniziato il rapporto alle gerarchie milanesi rilevando i punti principali dell'ampia relazione svolta dal Segretario Federale, in occasione della rinnovazione dei direttori della Federazione e dei Fascio di Combattimento di Milano e quella letta al rapporto di stamane; ha posto in rilievo la efficienza dimostrata dal Fascio milanese in ogni campo della multiforme e decisiva azione del Partito: così nella preparazione giovanile come nell'inquadramento delle forze femminili, così nello svolgimento della battaglia autarchica come nel potenziamento della politica fascista della razza.

Il riconoscimento più ambito del grado di efficienza raggiunto dal Fascismo milanese è costituito dall'elogio che il Duce ha voluto recentemente rivolgere al Segretario Federale ed ai suoi collaboratori.

Non appena il nome del Duce è stato pronunciato i gerarchi sono scattati in piedi, tributando al Fondatore dell'Impero con una manifestazione travolgente di entusiasmo e di devozione con la quale hanno voluto esprimere come l'alto compiacimento del Duce sia da essi considerato un impegno a proseguire nell'azione con immutabile fede e con ritmo sempre più intenso.

Per i giovani

Il Segretario del Partito ha quindi parlato della Gioventù Italiana del Littorio considerando la totalitarietà e la unità dell'opera di educazione che il Duce vuole si compia nei confronti delle nuove generazioni del Fascismo: tale educazione è e deve essere integrale e cioè spirituale politica e guerriera.

Questi tre aspetti della attività della Gioventù Italiana del Littorio sono indissolubilmente collegati e costituiscono il segno migliore della impronta che il Fascismo imprime alla vita dei giovani. I cappellani, che sono in tutte le legioni della Gioventù Italiana del Littorio, integrano con la educazione religiosa la opera di preparazione che si svolge nell'ambito di questa formidabile organizzazione.

Il Segretario del Partito ha posto in rilievo il contributo offerto dalla scuola in questo fondamentale settore della attività del Partito. Nei riflessi di questa intima fusione di forze non si può più parlare di rapporti, ma di una autentica ed incondizionata collaborazione. La stessa collaborazione sussiste con le forze armate, le quali per la preparazione militare dei giovani danno un notevolissimo apporto di mezzi e di energie. Anche questo è un settore sul quale il Partito, nel più breve tempo possibile, intende porsi in grado di corrispondere pienamente alla fiducia del Duce.

Continuando a parlare dell'azione svolta dal Fascismo per la educazione delle nuove generazioni il Segretario del Partito ha sottolineato i successi conseguiti dai fascisti universitari milanesi ed ha posto in evidenza ai gerarchi la larga immissione di giovani energie effettuata dal Partito con i migliori risultati in tutte le sue organizzazioni ed in tutte le organizzazioni del Regime per adempiere ad uno dei suoi compiti principali che è appunto quello di preparare i quadri dirigenti perchè sia garantita, attraverso la saldatura tra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni, la continuità della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito dopo avere commentato le cifre molto convincenti comunicate dal camerata Marinotti ha esposto i lati essenziali della attività svolta e da svolgere nel settore della autarchia e della razza.

Autarchia e razza

L'autarchia non è che un necessario corollario della indipendenza politica raggiunta dall'Italia fascista. Il raggiungimento totalitario della autarchia, verso il quale il popolo italiano punta decisamente, determina la realizzazione completa della efficienza bellica della Nazione, la valorizzazione di tutte le energie e di tutte le risorse per il potenziamento economico del Paese, la utilizzazione integrale di tutte le forze del lavoro in armonia con la politica demografica e della razza e quindi il mezzo attraverso il quale il Regime raggiunge il fine della potenza e del benessere nazionale. Alla battaglia autarchica il Partito interviene con eguale energia: così nel settore economico come in quello spirituale, che incide direttamente sul carattere degli uomini: tutte le espressioni e le tendenze della mentalità borghese devono essere bandite, non solo perchè sono in antitesi netta con il nuovo costume creato dal Fascismo, ma anche perchè costituiscono l'indice, rivelatore dei residui ancora estranei alla marcia della Rivoluzione.

La grande Milano, con le sue possenti industrie, con i suoi traffici, con lo spirito di iniziativa del suo popolo volitivo, non può che essere, come infatti è, all'avanguardia anche nella battaglia autarchica ingaggiata e condotta dal Duce con il fermo proposito di conseguire la vittoria. Al vertice di questa battaglia sta come mèta suprema, il potenziamento dell'Impero nell'autarchia è nel tempo stesso un formidabile strumento e la più alta espressione. E' attraverso tale opera decisa e costruttiva che il Fascismo agisce in ogni momento in modo concreto sul piano dell'Impero con tutte le sue forze: agire sul piano dell'Impero vuol dire elevare spiritualmente e politicamente tutto il popolo italiano.

Il Segretario del Partito ha affermato come uno dei mezzi più potenti per questa elevazione sia la coscienza della razza. Anche in questo campo il Partito, che è stato dal Duce definito il fermento vitale della Nazione, deve marciare senza soste, respingendo ogni manifestazione di quell'ingiustificato e deplorevole pietismo, profondamente contrastante con l'intransigenza ortodossa dalla quale la Rivoluzione ha tratto l'impulso essenziale per tutte le sue conquiste. Questo nuovo orgoglio e di forte spiritualità ha consentito in un primo tempo di fermare il fenomeno della emigrazione, tipica conseguenza di quella sfiducia nelle possibilità creative della Nazione, che i passati regimi avevano alimentato con la loro politica di rinuncia, e poi ha fatto sì che il popolo italiano accogliesse con consapevole fierezza l'ordine dato dal Duce per il rimpatrio degli italiani dall'estero. Il Fascismo ha segnato il sicuro e rapido risorgere della consapevolezza nazionale e dell'orgoglio di razza in tutti quegli italiani che avevano abbandonato una Patria inospitale e che ora ritrovano potente e generosa restituita per opera del Duce ai fastigi dell'Impero.

Politica costruttiva

Il Segretario del Partito riferendosi alla situazione internazionale ha parlato della poderosa documentazione contenuta nel discorso del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, affermando che la giornata del 30 novembre, nella quale esso è stato pronunciato fra l'entusiasmo del popolo di tutta Italia, segna una data memorabile nella storia della politica internazionale, lineare e costruttiva della Rivoluzione.

Infine il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei gerarchi sulla complessità e sulla molteplicità dei compiti che il Duce ha assegnato al Partito; l'assolvimento di tali compiti, oltre che una fede sicura interamente protesa verso le mète della Rivoluzione, richiede anche un lavoro assiduo ed un'organizzazione perfetta. La nuova Casa Littoria di Milano è appunto destinata a dare alla Federazione del Fascio primogenito una sede adeguata, anche dal punto di vista funzionale, all'attività che essa svolge. Così a Milano, come in tante altre provincie d'Italia e dello Impero, questa attività non ha e non vuole avere limiti prestabiliti.

La Rivoluzione è veramente continua ed esige che la mobilitazione degli spiriti sia permanente. Questa, per altro, è stata ed è in ogni circostanza la posizione spirituale del Partito L'impostazione che dal giorno della conquista dell'Impero il Partito dà alla sua attività e che poggia sul trinomio: Impero Razza Autarchica impegna non soltanto i fascisti ma anche tutto il popolo italiano. Da Milano, venti anni or sono, il Duce segnò l'inizio di una nuova era; quella fascista apportatrice della nuova civiltà del Littorio che è la civiltà imperiale di Roma A vent'anni dall'inizio della Rivoluzione l'identità tra il Fascismo ed il popolo italiano, assolutamente raggiunta nelle volontà e nell'azione, costituisce la vittoria più duratura che al Duce potesse essere offerta dalla sua più geniale creazione: il Partito.

Più volte la parola di S. E. Starace è stata interrotta da dimostrazioni al Duce, dimostrazioni che assumono un alto significato di ardente fede allorchè il Segretario del Partito lancia nuovamente il saluto al Duce.

L'inno «Giovinezza» si alza nella sala, cantato in coro da migliaia di voci, mentre sansepolcristi squadristi e Vecchia Guardia, saliti sul palco si stringono attorno al Gerarca, gridandogli la devozione che ancora oggi come vent'anni or sono li unisce a Benito Mussolini, Condottiero dell'Italia Imperiale.

All'uscita il Segretario del Partito è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte del popolo che si era radunato nei pressi del teatro e dagli «A noi» lanciati dallo schieramento armato della Gil.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Sesto S. Giovanni, dove il popolo lavoratore di quell'industrialissimo centro con un'accoglienza quanto mai entusiastica gli ha espresso, nel fervore della più schietta spontaneità, il desiderio e la speranza di avere ancora una volta l'onore di rivedere il Duce in mezzo alle sue pulsanti officine.

La visita del Gerarca era diretta ad inaugurare le moderne e pratiche costruzioni, chiesa, scuola, asilo per l'infanzia, dopolavoro, case d'abitazione di un quartiere in via di sempre maggiore sviluppo, attuato dalle acciaierie e ferriere lombarde per le proprie maestranze.

S. E. Starace ha concluso la sua giornata milanese compiendo nella serata una visita improvvisa a tre Gruppi Rionali Fascisti, dove ha trovato ai loro posti di lavoro i tre Fiduciari che lo hanno poi accompagnato nella visita ai vari uffici delle sedi che erano affollati di Camicie nere e di popolo.

Riconoscenza al Duce per l'abolizione della tassa sui velocipedi

ROMA, 3.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

La Consociazione Turistica Italiana, che trae le sue origini dal ciclismo e considera la bicicletta come un magnifico strumento di educazione per la gioventù e un indispensabile mezzo di trasporto per il popolo, si rende interprete dei sentimenti di riconoscenza dei suoi soci per l'imminente promulgazione da Voi disposta per provvedimento legislativo che abolendo la tassa di circolazione avvantaggerà particolarmente circa cinque milioni di lavoratori. — Devotamente senatore Bonardi.

NUVOLE MINACCIOSE SULLA FRANCIA

Incendiario discorso di Blum incitante gli operai alla rivolta

Gravi incidenti a Tolosa e a Lilla Sindaci e caporioni comunisti arrestati

PARIGI, 3.

Daladier ha dichiarato che il Governo ha fatto appello allo spirito di collaborazione e di comprensione scambievole che deve ispirare i datori di lavoro e gli operai, sopratutto nell'ora in cui la immensa maggioranza di questi ultimi e degli impiegati di Francia ha rifiutato di rispondere all'ordine di sciopero generale.

Nonostante però questo ed altri appelli le agitazioni continuano.

Intanto è da rilevare che nuove punizioni continuano ad essere inflitte ai segretari dei Sindacati considerati responsabili dello sciopero. Due altri mandati di comparizione sono stati emessi stamane in seguito ad azione giudiziaria chiesta dal Ministro della Marina contro Lajode e Gruenais, due segretari dei sindacati ed agenti del servizio generale nel porto di Le Havre. Il primo è già stato arrestato.

Una quindicina di dimostranti arrestati alle officine Renault sono stati condannati per direttissima stamane dalla Pretura correzionale a pene varianti da otti giorni a un mese di prigione.

In provincia gli strascichi dello sciopero generale si sono fatti particolarmente sentire, e specie nella regione di Tolosa e Lilla. Qui, per istigazione dei comunisti, sono state inscenate violente dimostrazioni antigovernative.

A Tolosa vetrine di negozi sono andate in frantumi. Parecchi agenti e dimostranti sono rimasti gravemente feriti e due giornalisti locali sono stati malmenati tanto da dover essere ricoverati all'ospedale.

Specialmente violenti si sono dimostrati gli operai metallurgici delle locali officine aeronautiche e quelli addetti all'industria dei tabacchi, i quali in numero di circa tremila hanno percorso in corteo le vie della città dando luogo a violenti conflitti nonostante le esortazioni degli organi di polizia. La forza pubblica ha dovuto usare la massima energia per impedire che la officina aeronautica «Devoitine» fosse presa d'assalto ed ha dovuto caricare ripetutamente la folla. Parecchi sono stati i feriti. Due segretari del Sindacato metallurgici e due consiglieri municipali che aizzavano i dimostranti, sono stati arrestati.

La Camera di commercio di Tolosa ha inviato al Ministro dell'Interno un telegramma per domandare la immediata statizzazione della polizia locale.

Nella regione di Lilla, la polizia ha arrestato il sindaco comunista di Marly. I sindaci socialisti e comunisti della regione si sono immediatamente riuniti per prendere le contromisure ed hanno deciso di chiedere la liberazione immediata dell'arrestato, pena le dimissioni in massa.

Arrestati sono stati pure il consigliere generale comunista ed il segretario del Sindacato metallurgici e rinchiusi nella prigione di Valencienne ove già si trovano oltre 150 agitatori.

All'Havre, secondo una comunicazione del Ministero della Marina mercantile gli equipaggi della Compagnia Transatlantica hanno abbandonato il lavoro mercoledì nonostante l'ordine di requisizione.

Le autorità hanno spiccato mandato di arresto contro i dirigenti sindacali responsabili e l'ordine di requisizione è stato esteso a tutte le altre navi in porto.

A complicare la situazione il partito socialista ha tenuto ieri sera a Parigi una riunione al Velodromo d'Inverno durante la quale hanno parlato violentemente tutti i caporioni, il signor Blum compreso.

Violentissime critiche sono state rivolte all'operato di Daladier ed è stato riaffermato da tutti gli oratori il proposito di scatenare nel Paese una battaglia accanita per vendicare le «vittime» del 30 novembre.

Blum ha pure pronunciato un discorso incendiario ed ha cercato di tracciare un paragone fra la situazione di due anni or sono e quella attuale, nell'intento di giustificare il suo operato quando era al potere. Egli ha incitato gli scioperanti a tenere duro assicurandoli di una prossima vittoria.

La riunione è terminata a tarda ora al grido: «Blum al potere» ed al canto dell'Internazionale.

Tre "guardie di ferro,, uccise dai gendarmi

BUCAREST, 3

Un altro gravissimo fatto è avvenuto oggi nei pressi di Cluj. La polizia era riuscita nei giorni scorsi a trarre in arresto l'avvocato Fagadira che trasportava degli esplosivi, e i due aggressori del Rettore dell'Università di Cluj, tali Bica Anamia e Petru Andrei Ora questi due, secondo una comunicazione ufficiale, hanno cercato di fuggire mentre scortati venivano condotti da una prigione all'altra. Gli agenti di scorta, dopo gli allarmi regolamentari, hanno spa rato sui tre fuggitivi uccidendoli.

Due tarantini di 104 anni

TARANTO, 3

Nei giorni scorsi è stato segnalato che a Taranto vive l'arsenalotto pensionato Vincenzo Laganà, nativo di Reggio Calabria, che l'8 corrente entrerà nel suo centoquattresimo anno di vita. L'eccezionale caso di longevità trova riscontro dell'esistenza nella nostra stessa città, di una vecchietta del popolo che è qui nata il 28 ottobre 1835 ed è quindi già entrata nel 104.o anno. L'ultracentenaria si chiama Serafina Scarnera e abita in via Principe Amedeo, al pianoterreno del caseggiato segnato col numero 195; è nubile, vive coi parenti e conserva piena lucidità di mente.

Il Papa ha terminato gli esercizî spirituali riprendendo la normale attività

La serena energia di Pio XI e il suo soddisfacente stato di salute

ROMA, 3.

Stamani alle 11, con la predica dei Ricordi, hanno avuto termine gli esercizi spirituali del Pontefice.

Subito dopo il S. Padre ha ricevuto nella Sala del Trono tutti quelli che avevano partecipato agli esercizi. Il S. Padre ha trattenuto a colloquio i presenti per circa un quarto d'ora. Frattanto la sala dei ricevimenti pontifici si era andata riempiendo delle persone convocate per le udienze private, mentre affluivano in Vaticano pure i primi gruppi di sposi novelli e le persone ammesse alle udienze generali.

In questo modo si inaugura la ripresa dell'ordinaria attività del Pontefice dopo l'allarme della settimana scorsa e la parentesi di raccoglimento imposta dagli esercizi spirituali

Il Papa appare ancor più del solito pieno di serenità, di energia e di forze. Tanto quelli che hanno avuto contatto con lui nelle udienze private, quanto coloro che oggi possono vederlo in questa sua rinnovata attività in pubblico, sono concordi di trovare anche nel semplice suo aspetto esteriore la conferma delle eccellenti condizioni fisiche e morali nelle quali egli si trova dopo la rapidissima crisi da lui sofferta e così sollecitamente superata.

I domestici e i giudei

ROMA, 3.

Per l'esecuzione dell'art. 12 del R. D. L. sulla difesa della razza, il Ministro dell'Interno ha disposto:

«Sono considerati domestici tutti coloro che prestano comunque opera manuale al servizio della famiglia nel suo complesso, o dei singoli membri di essa, qualunque sia la funzione o la denominazione loro attribuita.

«Famiglie miste, quelle cioè composte da un coniuge ebreo e dell'altro ariano, potranno essere autorizzate a mantenere al loro servizio domestici ariani quando ricorrano speciali condizioni da valutarsi con giudizio discrezionale dall'autorità di P. S.

«Le madri di nati che a norma di legge si considerano non appartenenti alla razza ebraica, potranno servirsi di nutrici ariane.

«Nei casi di comprovato bisogno di speciale assistenza per età avanzata o malferma salute e quando non vi sia possibilità di assistenza familiare e sia impossibile ricorrere a prestazione d'infermiere professionali, il Ministero dell'Interno può autorizzare il mantenimento di domestici che già siano in servizio nelle famiglie ebree per gli speciali motivi sucitati.

Lancia pomodori sui giudici urlando che vuole giustizia

LONDRA, 3

Due giudici della Corte d'Appello di Londra sono stati oggi fatti segno ad un nutrito lancio di pomodori nel corso di una clamorosa scena. I due giudici avevano rifiutato le richieste di un certo Harrison, di aprire un nuovo processo in un procedimento civile in cui l'Harrison era rimasto soccombente.

Il signor Harrison protestava vivamente contro la decisione della Corte, ma invano. Egli allora usciva dal Tribunale, ma vi faceva ritorno dopo pochi minuti e dopo aver gridato: «voglio giustizia!», iniziava un potente lancio di pomodori contro i due giudici. I pomodori andavano a scoppiare sullo schienale del banco, al di sopra delle teste dei due magistrati, e le venerande parrucche ed i paramenti solenni, le carte, i documenti e il banco della giustizia venivano imbrattati dal sugo rossastro

I poliziotti di guardia immobilizzavano il lanciatore dei pomodori che però continuava ad urlare: «Non c'è giustizia in Inghilterra. Voglio un processo giusto!» ed aggiungeva alla fine, mentre veniva trascinato fuori: «Peccato che ho finito i pomodori!». Il violento protestatore è stato condannato subito dopo a sei settimane di prigione per offese alla Corte.

Tragica fine di un giovane

VERONA, 3

Un sorvegliante della centrale elettrica di S. Giovanni Lupatoto scorgeva impigliato nella griglia del canale industriale il cadavere di un uomo. Ricuperata la salma, dai documenti trovati addosso veniva identificata per quella del giovane Elio Benedetti fu Angelo, nato a Sant'Anna d'Alfaedo e residente con i fratelli a Sommacampagna. Il Benedetti era scomparso da casa il 3 novembre scorso, senza dar più notizie di sè.

L'esumazione della salma di Francesco II delle due Sicilie

TRENTO, 3

Alla presenza del rappresentante dell'Arcivescovo di Trento è stata esumata dalla tomba della famiglia dei conti Consolati nel cimitero civico di Trento la salma di re Francesco II di Borbone ultimo re delle due Sicilie, morto ad Arco nel 1894. Il re era figlio di Maria Cristina di Savoia.

La salma fu dapprima sepolta nella chiesa della Collegiata di Arco, ma durante la grande guerra fu trasportata a Trento e deposta provvisoriamente nella chiesa di San Francesco Saverio ove rimase custodita per circa un decennio.

Successivamente le spoglie mortali del re furono accolte nella tomba privata della famiglia Consolati donde oggi sono state tolte per essere trasportate a Roma e tumulate definitivamente nella chiesa dello Spirito Santo dei napoletani, nella quale è sepolta anche l'unica figlia del Sovrano morta in tenera età. In questi giorni sarà effettuato pure il trasporto da Monaco di Baviera a Roma della salma della Regina Sofia per essere tumulata accanto al consorte.

Interessante sentenza in materia di contributo per le radioaudizioni

ROMA, 3

Il Supremo collegio si è occupato di una questione nuovissima in materia di pagamento dei contributi annui per le radio degli esercizi pubblici. Il caso riguarda la gerente di un albergo di Caltanissetta, tale Antonietta Maggione, che non aveva pagato il contributo obbligatorio annuo di lire 800 per l'abbonamento, adducendo che era impossibilitata ad usufruire delle trasmissioni essendo le audizioni impedite e influenzate da elementi perturbatori derivanti da stabilimenti industriali siti nelle vicinanze dell'albergo. Respinta in sede amministrativa, il ricorso della Maggione, fu presentato in sede giudiziaria. Il Tribunale lo respinse. La Corte d'Appello propose un guidizio, ma la Corte Suprema, su ricorso dell'Amministrazione finanziaria, cassò la sentenza della Corte di merito, stabilendo che il pagamento del contributo obbligatorio annuo dei pubblici esercizi, enti e associazioni non è subordinato a nessuna condizione e pertanto deve essere in ogni caso corrisposto.

Notizie brevi

A causa delle piogge torrenziali in Atene si sono verificati franamenti di terreno nel canale di Corinto che ha dovuto essere provvisoriamente chiuso alla navigazione.

Il «Pesti Naplo» di Budapest pubblica una lunga recensione del libro «Fronte sud».

La Repubblica di Columbia ha acquistato due aeroplani da trasporto capaci ognuno di 10 passeggeri trasformabili in apparecchi militari al prezzo di 125 mila dollari ciascuno.

IL LOTTO

Estrazione del 3 dicembre XVII

Venezia	83	25	8	32
Bari	3	87	34	49
Firenze	50	86	41	84
Milano	40	24	3	55
Napoli	73	82	88	90
Palermo	41	54	72	44
Roma	73	4	24	47
Torino	46	77	5	28

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 290

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Egli canta assai bene, infatti; ma ha la voce un po' aspra e il suo accento guascone mi offende l'orecchio.

— E poi sappiate, aggiunse il terribile tutore, che la signorina, in questi due mesi, non ha cantato un sol pezzo d'opera, neanche la romanza di Alice nel *Roberto il Diavolo*, nè la *Lettera dei Porcherons*, che è così bella e che essa eseguisce sì deliziosamente; non ha fatto invece che suonare tutto ciò che v'è di più cupo nei suoi album, veri pezzi da funerale.

La fanciulla s'era fatta rossa rossa.

— Del resto, poi, continuò il vecchio, neppur voi vi si è udito cantare; si sarebbe detto che l'allegria fosse stata cacciata in esilio perpetuo dal castello di Grisolles. Ma se Dio vuole, la faremo tornare. Per bacco, bisogna guardare la vita dai suoi lati più belli e ridenti! Vogliamo forse seppellirci belli e vivi? Via, quando si è morti non si canta, nè si ride più, ragazzi miei!

C'era un mezzo soltanto per far tacere Darimon, e Clara lo mise subito in opera, dicendo:

— Signor Edoardo, son pronta.

Allora il tutore corse ad accomodarsi in una poltrona, stese le gambe, e si pose ad ascoltare chiudendo a mezzo gli occhi, come pregustando il piacere che si ripromettevá.

Il duetto fu cantato mirabilmente.

— Bravi, bravi! esclamò il vecchio battendo le mani. Meglio di così non si può cantare neanche all'Opera di Parigi. Clara, l'hai sentito a dire che temeva di non ricordarsi?

«O che si può dimenticare una cosa, quando la si sa così bene? Bravi, proprio bravi! Mi sento ringiovanire, mi fate andare in visibillo.

La giovinetta, i cui occhi erano tornati a risplendere, il cui volto s'era acceso, non era mai apparsa sì bella.

— Signorina, disse Edoardo, tentando di sottrarsi al fascino che suo malgrado l'impadroniva di tutto l'essere suo, il signor Darimon or ora ha manifestato il desiderio di udire la romanza d'Alice: vi prego dunque di cantarla, perchè anche io la sentirò con vivissimo piacere.

— Quand'è così, vi accontento subito, rispose Clara.

E cantò la romanza richiesta, poi con Edoardo il duetto del *Prè aux clercs*, e un altro ancora e parecchi altri pezzi del suo repertorio.

Insomma si fece della musica fino alle quattro, con immensa soddisfazione di Darimon, beato di vedere la sua cara pupilla uscire dalla apatia che tanto lo aveva inquietato, e divertirsi; tanto più contento poi, in quanto credeva di essere stato lui, lui solo, ad operare il miracolo.

Senonchè alle quattro in punto, ahimè! Giulia venne ad annunziare la venuta della signora di Linois e di suo figlio, che Clara ordinò fossero condotti in sala da ricevimento. E ai Linois ecco seguire, a brevi intervalli di tempo, i Lancelin, i Bertillon, i Marcillac, tutti insomma i consueti ospiti di Grisolles.

VII.

ALLA SORDINA

Appena giunta, la Linois ebbe ad accorgersi che era avvenuto, almeno in apparenza, un riavvicinamento fra Clara ed Edoardo, ed aveva potuto avvertirne il figlio, dicendo:

— Sta in guardia, Alfredo; la situazione non è più la stessa; vorrei ingannarmi, ma mi sembra che il pittore torni a galla.

Udita la raccomandazione materna, Alfredo stese cordialmente la mano a Edoardo, il quale, il senza menomo rancore, gliela strinse affabilmente.

I Lancelin erano entrati proprio in quel punto, e fatti i soliti saluti e complimenti, la mamma e la figlia che si erano attaccate ai panni di Edoardo coll'intenzione manifesta di non lasciarselo scappare, si erano sedute, obbligandolo a prender posto fra di esse.

Dal canto suo la Linois s'era impadronita di Clara, alla quale, intanto che i signori Lancelin e Alfredo discorrevano con Darimon essa chiese:

— Vi sarà molta gente oggi?

— Non so, rispose la giovine. Aspetto il signor Bertillon col figlio, la signora Guichard e Leontina; probabilmente verranno anche i signori Marcillac, Gustavo Trumelet e suo zio.

— I soliti ospiti, allora?

— Vedete, non intendiamo, il mio tutore ed io, aumentare il numero dei nostri amici.

— Oh! avete ragione.

Poi, dopo una pausa:

— Insomma, s'arrischiò a dire la Linois ipocritamente, ci saranno tutti i vostri corteggiatori.

Ma Clara, distratta, non rispose. Guardava Elisa, che parlava ad Edoardo sottovoce, ma con calore, come stesse rivolgendogli dei rimproveri. Si lamentava certo della poca premura con cui l'artista aveva risposto agli inviti fattigli.

La giovine castellana aggrottò impercettibilmente le sopracciglia; senza indagare la propria impressione, si sentiva offesa nel vedere Elisa parlare al pittore con tanta confidenza.

Non era e non poteva essere sicuramente gelosa della Lancelin che non aveva nulla di seducente; ma se si fosse in quel momento interrogata il cuore, stretto com'era da una specie d'angoscia, si sarebbe convinta che era facilmente accessibile alla gelosia.

L'arrivo del milionario Bertillon e di suo figlio Ettore interruppe un istante le conversazioni separate, che non tardarono ad essere ripigliate alla più bella. Ma ad un tratto la signorina Dubessy, ch'era tornata nervosa, inquieta, come nella mattina, s'alzò bruscamente dicendo:

— Se non vi spiace, signore mie, faremo una passeggiata nel parco, e quei signori che preferissero rimanere al castello, potrebbero recarsi nella sala dei bigliardi, ove saranno serviti di birra.

Alfredo allora, precedendo i rivali, si avvicinò a Clara offrendole il braccio, che essa dovette accettare per convenienza; nello stesso istante che vide comparire sull'uscio la signora Guichard e sua figlia.

Le abbracciò.

— Vi accompagniamo, disse la Guichard.

Prima di scendere in giardino, Edoardo, nella speranza di sbarazzarsi di Elisa, aveva offerto il braccio alla Lancelin; ma la signorina, non volendo abbandonarlo, s'ostinava a camminargli al fianco.

Ettore Bertillon dava il braccio a Leontina, e Augusto Lancelin alla signora Guichard. Dietro a tutti procedevano il tutore e la Linois, la quale non dimenticava mai ciò ch'era lo scopo supremo delle sue azioni.

— Guardate, essa disse a Darimon, accennando a Clara e a suo figlio, come stanno bene insieme. In verità, paiono fatti l'uno per l'altro. Non vi pare?

— Sì, essi sono una bella coppia.

— Se la vostra pupilla è di una bellezza addirittura meravigliosa, posso dire che mio figlio è un bellissimo giovine, di cui sono altera.

— Lo siete con ragione, perchè Alfredo è davvero un leggiadro giovanotto, amabile...

— D'una perfetta distinzione.

— Distintissimo e compitissimo.

— Non c'è nulla in lui d'affettato.

— Non può essere altrimenti, perchè è di stirpe nobile.

— Vedrete suo padre, signor Darimon. Oh! il conte di Linois è un vero gran signore! Egli e suo figlio non rassomigliano certo a tutti questi plebei arricchiti... Via, la borghesia ha un bel fare, coi suoi milioni, ma non riuscirà mai a detronizzare la vera nobiltà.

— Sono del vostro parere

— Volete che ve lo dica schiettamente?

— Dite pure, signora.

— Alfredo è il solo marito che convenga alla vostra pupilla.

— Non dico di no.

— Non ne troverebbe uno simile in tutta la vera nobiltà, intendiamoci, vera, del nostro dipartimento.

— Sfortunatamente per vostro figlio, come per gli altri concorrenti, il cuore di Clara non si decide ancora ad aprirsi; si direbbe che abbia fatto il giuramento di non amar mai nessuno. E pertanto vorrei vederla maritata, perchè se venissi a morirle...

(Continua)